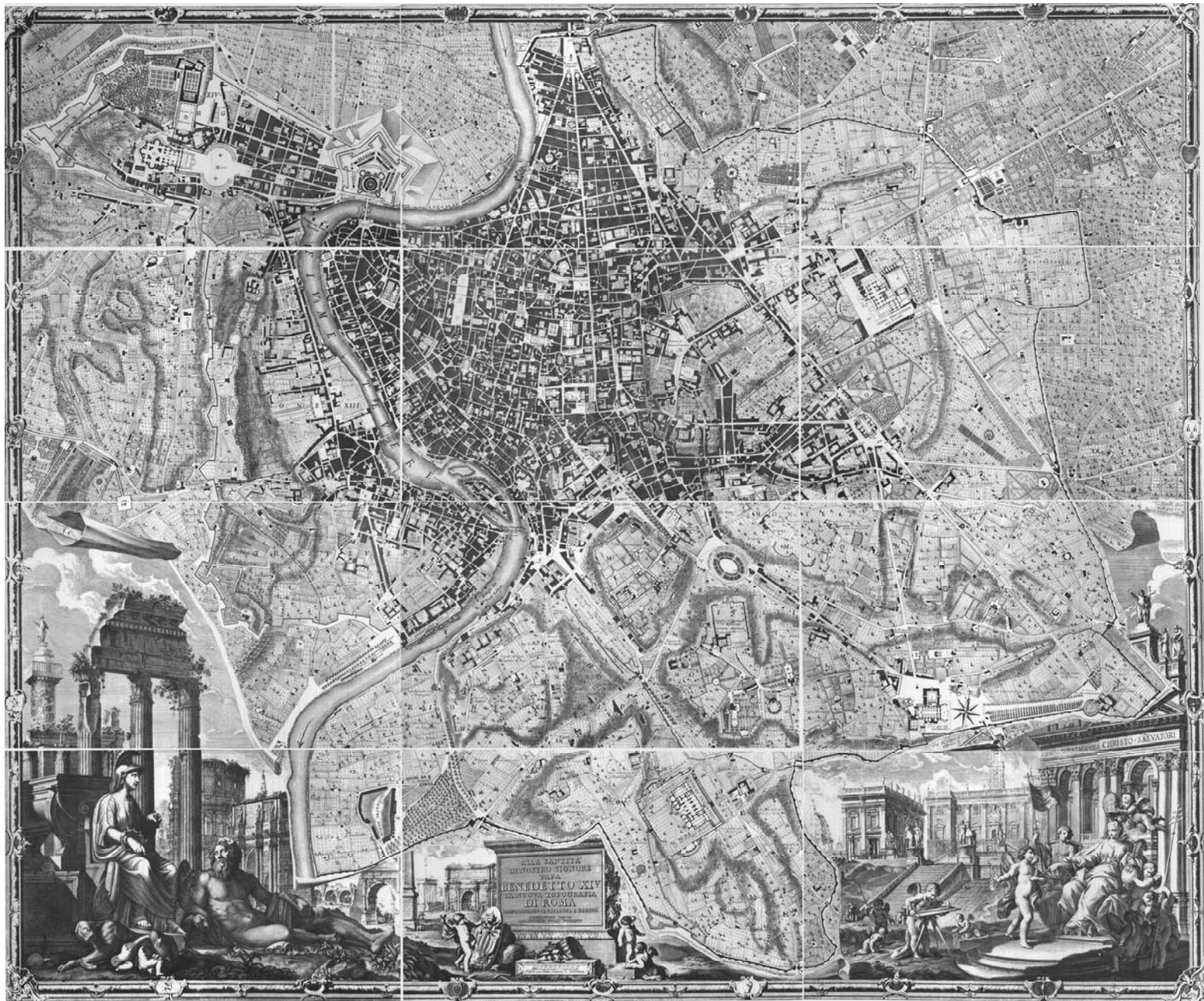


Roma versus Tevere

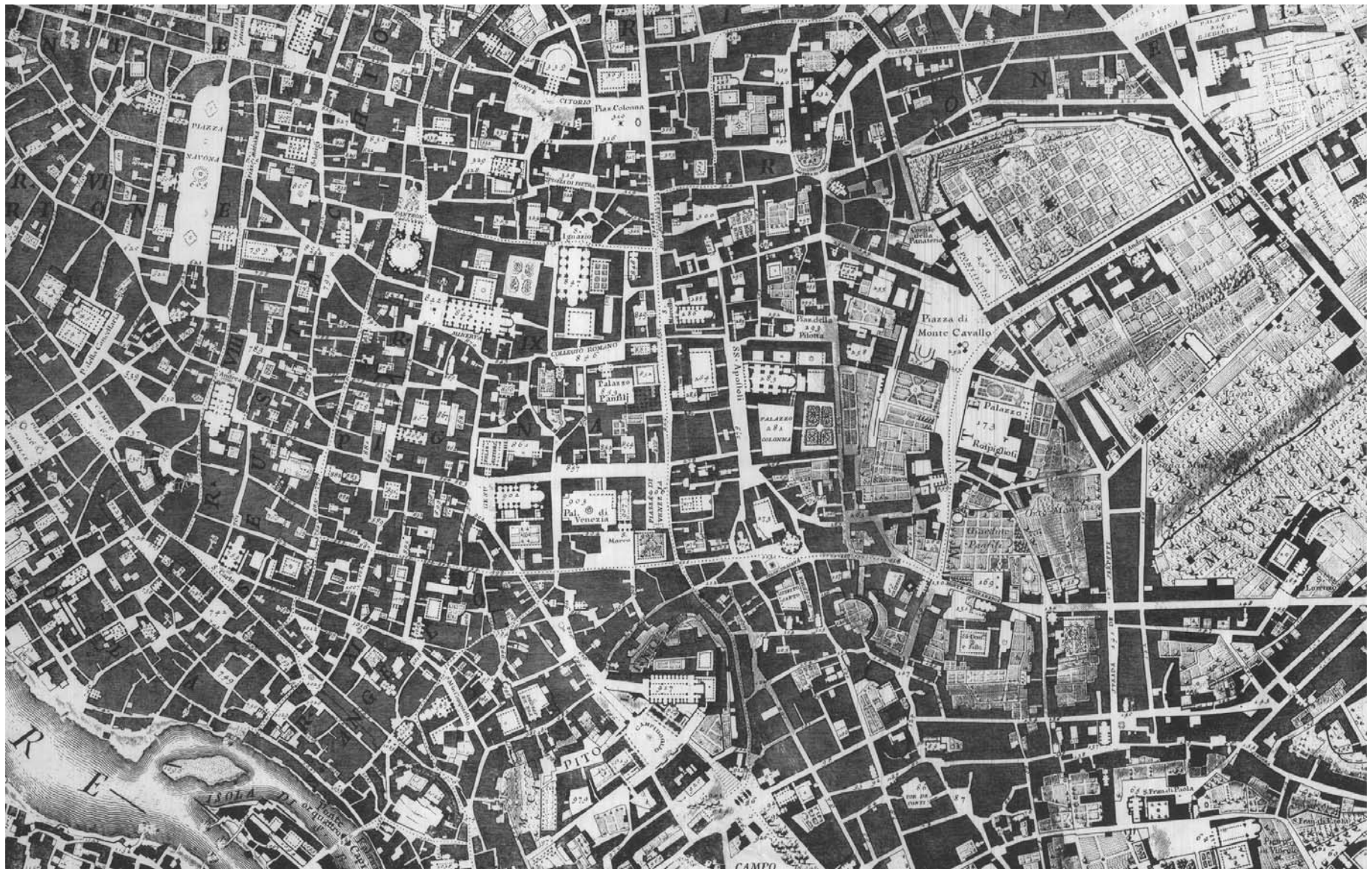


1. S. Girolamo de' Sottoriva. 2. Deposito di Ripetta. 3. Colonne di marmo, nelle quali sono segnate le maggiori esecuzioni del Tevere. 4. Palazzo dell'Imperatore Nerone. 5. Stile dello stesso Principe. 6. Palazzo della sua Famiglia. 7. Collegio Clementino. *Engraving by G. B. Piranesi*

PROGETTI PER IL RECUPERO DELLA BELLEZZA DELLA CITTA'
P. Marconi – F. Giovanetti – M. Zampilli



Giovan Battista Nolli. *Pianta di Roma* (1748)



Giovan Battista Nolli. *Pianta di Roma* (1748), dettaglio



***Roma. Costruzioni e demolizioni dal 1748
sulla base della pianta del Nolli***



Gaspar Van Wittel (1653-1736). *Il Tevere a Castel S. Angelo* (1683)



Gaspar Van Wittel (1653-1736). *I Prati di Castello verso S. Pietro*



Gaspar Van Wittel (1653-1736). *Il porto di Ripetta*



Gaspar Van Wittel (1653-1736). *S. Giovanni dei Fiorentini*



Bernardo Bellotto. *Il Tevere sotto l'abside di S. Giovanni dei Fiorentini* (c. metà XVIII sec.)



Gaspar Van Wittel (1653-1736). *Il Tevere a Ponte Sisto*



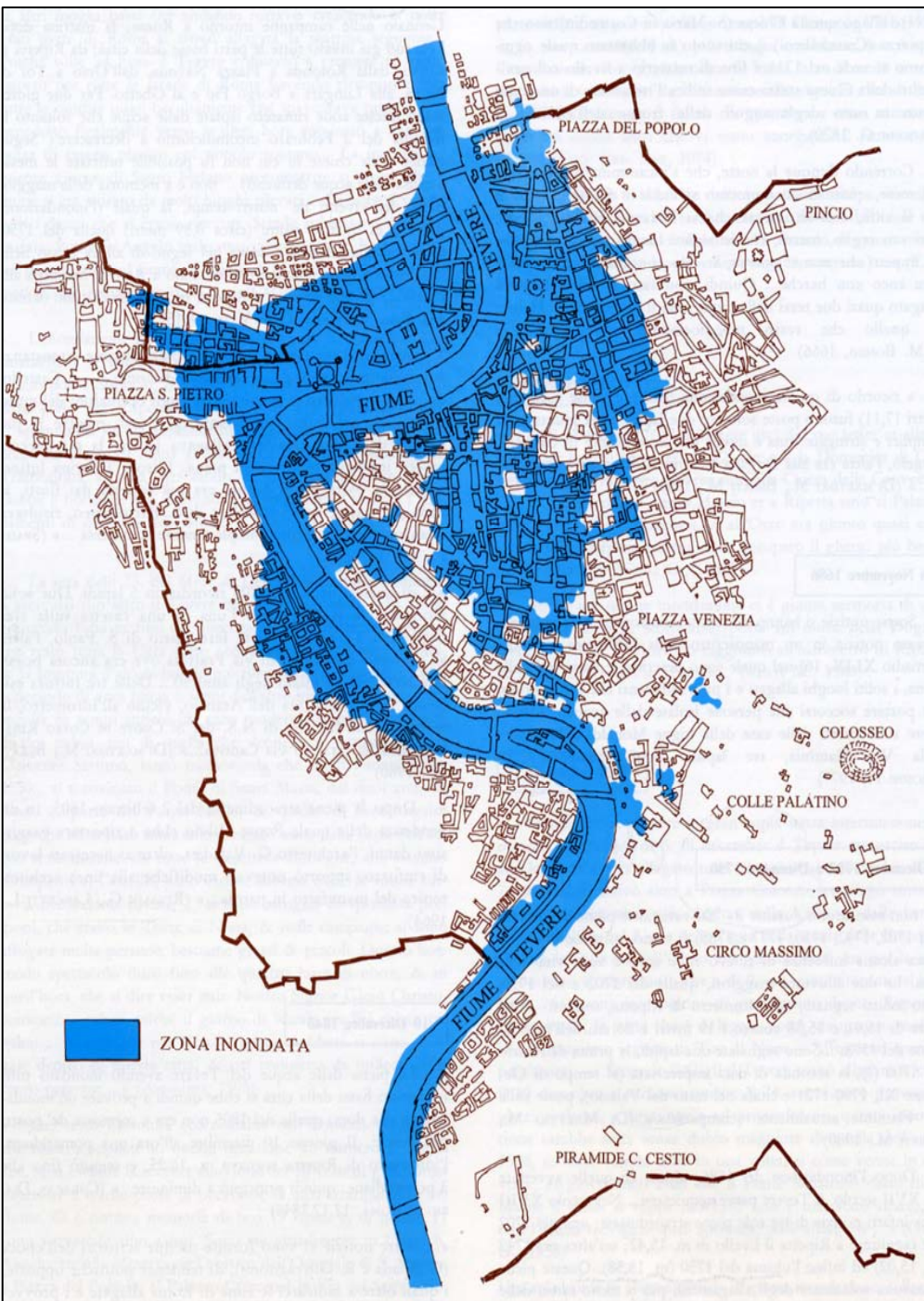
Hendrick Frans Van Lint. *Ponte Sisto e la Casa dei Centopreti* (1730 c.)



Giuseppe Panini. *Il porto di Ripa Grande e l'Ospizio di S. Michele* (fine XVIII sec.).



Shaded relief map della superficie reale del centro storico di Roma. (da R.Funiciello, d.s., *Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, volume L, La geologia di Roma il centro storico*, Servizio Geologico Nazionale, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1995



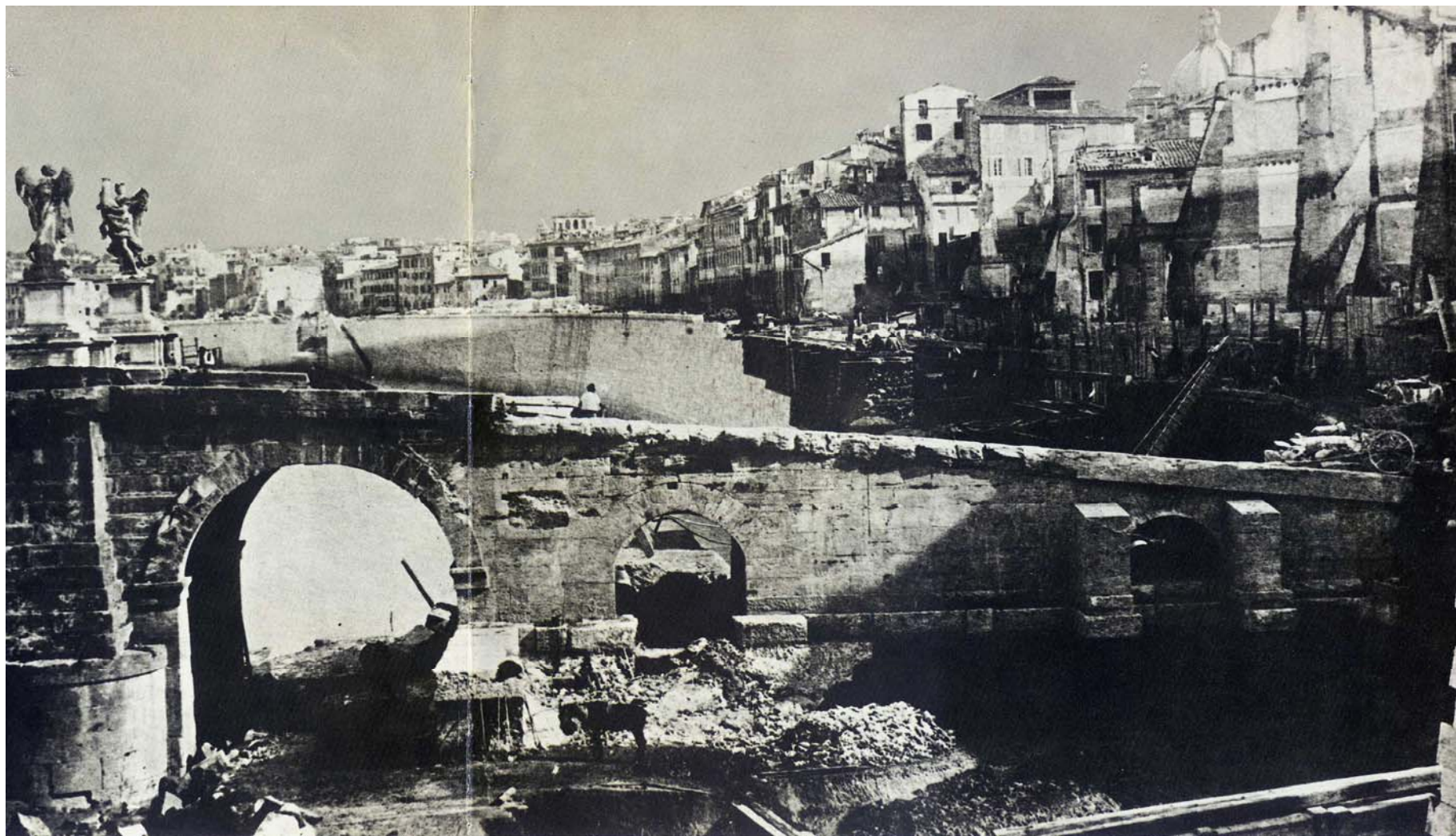
Planimetria delle zone di Roma inondate dalla Piana del 1870.



...1890 panoramica aerostato.. In primo piano costruzione ponte Margherita



In primo piano ossatura muraglioni, masselli di tufo e pietra locale





Il porto di Ripetta nel 1880 c. prima della demolizione



L'area del porto di Ripetta nel 1980 (sul fondo la teca dell'Ara Pacis)



Il porto di Ripetta



La costruzione del muraglione a monte del porto di Ripetta



Lo stesso punto di vista oggi, con il nuovo museo dell'Ara Pacis di Mayer



Visto dal Lungotevere il muro dell'Ara Pacis nasconde il portale della chiesa di S. Rocco di Giuseppe Valadier (inizi XIX sec.)



S. Giovanni dei Fiorentini.
Fotografia, 1880 c.



S. Giovanni dei Fiorentini.
Fotografia attuale, 1980 c.



Palazzo Altoviti. Fotografia, 1880 c.



**D. Gnoli. *Palazzo Altoviti*
(disegno, ...)**



***Lo stesso luogo in una vista attuale.
Fotografia, 2007.***



Ponte Sisto e l'Ospizio dei Centopreti. Fotografia, 1880 c.



Lo stesso luogo in un'immagine attuale. Fotografia 1980 c.



***Il Ghetto e l'Isola Tiberina.
Fotografia, 1880 c.***



***Lo stesso luogo in un'immagine
attuale. Fotografia 1980 c.***



***Il porto di Ripa Grande con alle spalle il Complesso del San Michele
Fotografia, 1880 c.***



***Lo stesso luogo in un'immagine
attuale. Fotografia 2007 c.***



Veduta di Piazza dell'Oro dopo le sciagurate demolizioni umbertine di fine Ottocento



Demolizioni umbertine in Piazza dell'Oro a Via Giulia



Demolizioni in via Giulia

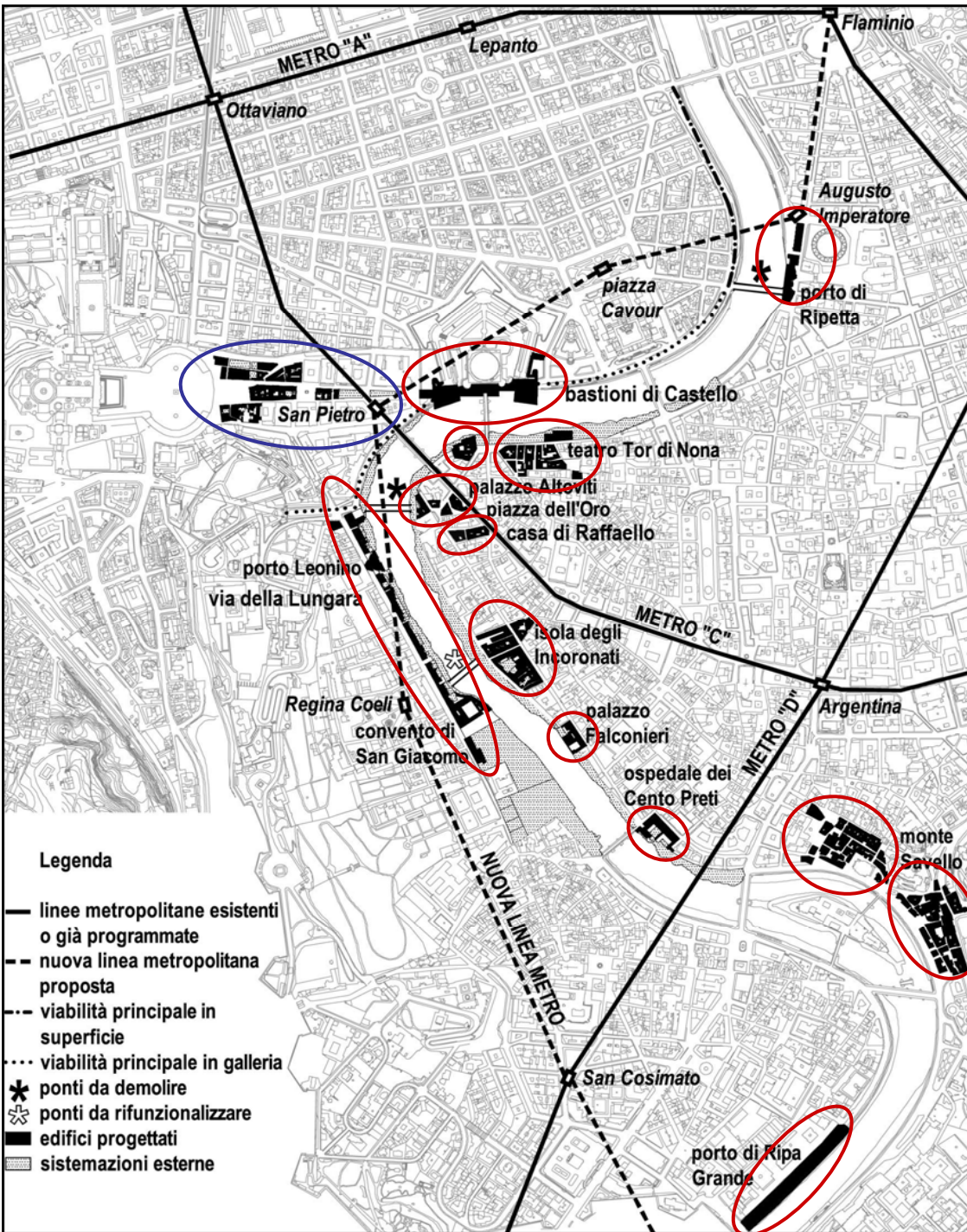


***Angolo via Giulia - vicolo della Moretta.
Uno squarcio ignobile nel cuore più prezioso della Citta' rinascimentale.***



Demolizioni in via Giulia.

ROMA E IL SUO FIUME: PROGETTI PER IL RECUPERO DELLA BELLEZZA DELLA CITTA'



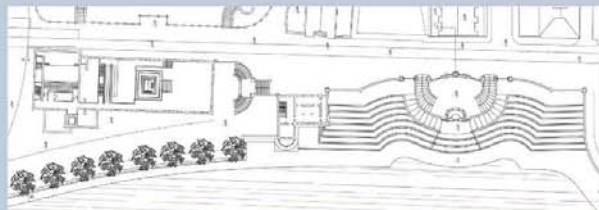
PLANIMETRIA DELL'INTERVENTO

Nella planimetria, il progetto di L. Benevolo in bleu e i progetti consistenti in Tesi di Laurea della Facoltà di Architettura di Roma Tre. (cerchiati di rosso). Alcuni dei progetti che seguono sono stati già pubblicati da P. Marconi, F. Giovanetti e M. Zampilli in, Roma e il suo Fiume, numero speciale del <<Giornale dell'Arte>>, 2002

PROGETTI PER IL RECUPERO DELLA BELLEZZA DELLA CITTÀ

1. PORTO DI RIPETTA, CASTEL SANT'ANGELO, PORTO DI RIPA GRANDE

TEVERE



tesi di I. Gandogliu, relatore P. Marconi, correlatori A. Puviano e F. R. Stabile (a.a. 1996-1997)

PORTO DI RIPETTA

PROGETTI PER IL RECUPERO DELLA BELLEZZA DELLA CITTÀ

Prima o poi un buon P.R.G. ci darà una rete metropolitana degna di una metropoli e la sistemazione delle rive del Tevere, eliminando i Muraglioni col loro colozzo di disastri orologgerici, di scempi edilizi, sulla base di un piano organico di recupero della bellezza del Centro storico di Roma.

Per questo proponiamo nuovi architetti ed interventi riprogettando sul Centro storico, con Corsi e Laboratori appositi e col Corso di Perfezionamento in Restauro architettonico e Recupero edilizio, urbano e ambientale, che si trasformerà nell'omonimo Master europeo di secondo livello 2003/2004. Architetti pronti ad affrontare il restauro, la conservazione, ma anche la riprogettazione dell'edilizia pre-moderna, utilizzando i nostri tesori (come li chiamava Eugenio Battisti): i Manuali del Recupero editi in Italia negli ultimi vent'anni, curati dal nostro gruppo di studiosi ed amici. I nostri laureati in Restauro sono oggi il 25% degli iscritti, i professori sono 30 ogni anno da sette anni, provenienti da Università italiane e straniere (America, Germania, Spagna). Detti corsi hanno un sito internet ove pubblicano i loro risultati: www.paolomarconiarchitetti.it.

Presentiamo qui un'antologia di quanto finora prodotto sull'ambito del Tevere, studiando il recupero della bellezza delle mitiche Strade Giulia e Strada della Lungara, grandi operazioni urbanistiche ed edilizie del Rinascimento, fondamentali per lo sviluppo della storia dell'architettura nel mondo, ma incredibilmente sgraziate entrambe a fine Ottocento e nel 1939 e così rimaste in nome della conservazione dei volumi. Scoloro principio di salvaguardia sopravvenuto quando le due nobili strade avevano raggiunto la massima degradazione, piuttosto che la massima bellezza.

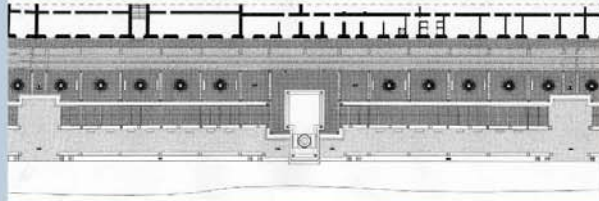
Vedrete progetti di ripristino di siti ed edifici già bellissimi ed ora scomparsi o brutalizzati, progetti che contiamo non vengano respinti a priori, in base all'obsoleto ritorno che si perterrebbe il loro valore di autenticità. Tale valore infatti avrebbe senso nel caso degli oggetti d'arte soggetti a contraffazione: allora sì che il ripristino sarebbe un autentico reato. Ma l'architettura non è il frutto di una sola mano, come un dipinto o un vaso; essa è il prodotto collettivo, modificato e restaurato di una serie di trasformazioni edilizie, spesso millenarie. Confrontarla ad un oggetto d'arte mobile, come si è fatto negli ultimi decenni, è improprio e riduttivo. L'architettura va piuttosto confrontata alla musica (quanti filosofi lo hanno fatto, finora!), che è lecito, anzi indispensabile reinterpretare, ogni volta che si faccia un concerto. E la musica discende da uno spartito - non sempre autografo - dell'autore, mentre i nostri progetti sono guidati da rilievi catastali, da incisioni, da dipinti, da fotografie. Ma si dica che è vietato progettare in stile neo moderno; tale produzione vetero-avanguardista non ci intimidisce, consapevoli come siamo che la bellezza è l'unico patrimonio - a lungo termine - della nostra Città e del nostro Paese.



tesi di E. Lacchi, relatore P. Marconi, correlatori F. Giovanetti e M. Zampilli (a.a. 2001-2002)



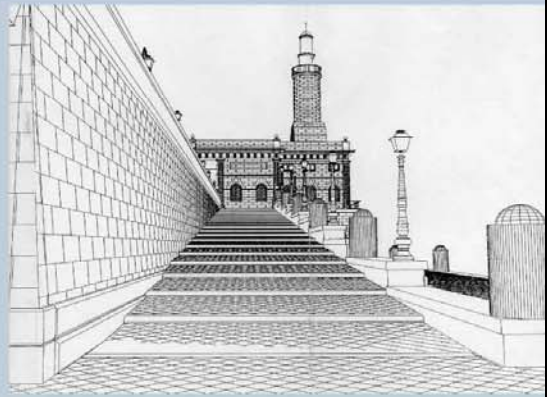
BASTIONI DI CASTEL SANT'ANGELO



tesi di M. Micozzi e C. Villani, relatore P. Marconi, correlatore F. R. Stabile (a.a. 1999-2000)



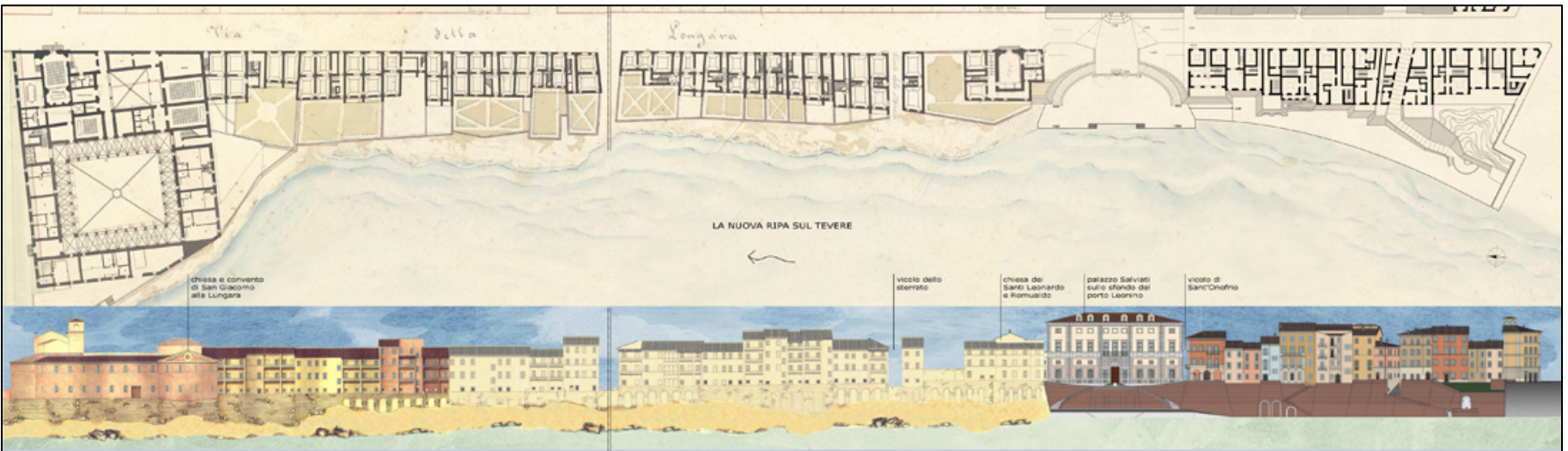
PORTO DI RIPA GRANDE



autori
PAOLO MARCONI
FRANCESCO GIOVANNETTI
MICHELE ZAMPILLI
 dalle tesi di laurea di
ILARIA GANDOLGIU
EMILIA LACCHI
MARINA MICOZZI
CHIARA VILLANI
 relatore: azione grafica
LAURA GIANNELLI
RAFFAELLA MIRANTE
ROBERTO MOSCIATTI

I progetti pubblicati sono stati progettati nell'ambito del Corso di Restauro del Patrimonio e nell'ambito del Corso di Perfezionamento in Restauro architettonico e recupero edilizio, urbano e ambientale, tenuti a diretto contatto Paolo Marconi con la collaborazione del Giordano Campi, relatore di Germania, Francesco Giovanetti, relatore di Spagna, Francesco Zampilli, relatore di Spagna.

Il porto di Ripetta, Castel Sant'Angelo, porto di Ripa Grande



tesi di M. Biaggi e C. Capitani, relatore P. Marconi, correlatori F. Giovanetti e M. Zampilli (a.a. 2001-2002)

tesi di G. Coppi e S. Tonelli, relatore P. Marconi, correlatori F. Giovanetti e M. Zampilli (a.a. 2000-2001)

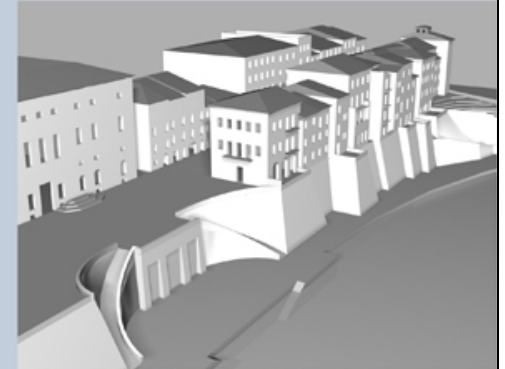
PROGETTI PER IL RECUPERO DELLA BELLEZZA DELLA CITTÀ

2. VIA DELLA LUNGARA E LA SUA RIPA

TEVERE



veduta della Lungara prima delle demolizioni (da nord)



veduta del porto Leonino ripristinato e delle nuove case sul Tevere



il progetto inserito nel fotopiano di Roma (1992)



autori
PAOLO MARCONI
FRANCESCO GIOVANETTI
MICHELE ZAMPILLI
 dalle tesi di laurea di
MORGANA BIAGGI
CINZIA CAPITANI
GINEVRA COPPI
SIMONA TONELLI
 elaborazione grafica
LAURA GIANNELLI
RAFFAELLA MIRANTE
ROBERTO MOSCIATTI

I progetti pubblicati sono stati prodotti nell'ambito del Corso di Restauro del Monumenti e nell'ambito del Corso di Perfezionamento in Restauro architettonico e recupero edilizio, urbano e ambientale, tenuti e diretti da Paolo Marconi con la collaborazione di: Giovanni Cangini, Francesca Geremia, Francesco Giovanetti, Antonio Pagliano, Francesca Romana Stabile, Michele Zampilli.

Via della Lungara e la sua ripa



tesi di M. Crisciotti e A. Leidi, relatore P. Marconi, correlatori F. Giovanetti e M. Zampilli (a.a. 1999-2000)

tesi di N. Vitali, relatore P. Marconi, correlatore M. Zampilli (a.a. 1999-2000)

tesi di F. De Stefanis e D. Gannini, relatore P. Marconi, correlatori F. Giovanetti e M. Zampilli (a.a. 2001-2002)

tesi di L. Decchetti e V. Piovanello, relatore P. Marconi, correlatore F. R. Stabile (a.a. 1998-1999)

tesi di E. Mastrogiovanni, relatore P. Marconi, correlatori F. Giovanetti e M. Zampilli (a.a. 2000-2001)

PROGETTI PER IL RECUPERO DELLA BELLEZZA DELLA CITTÀ 3. VIA GIULIA E LA SUA RIPA



San Giovanni dei Fiorentini



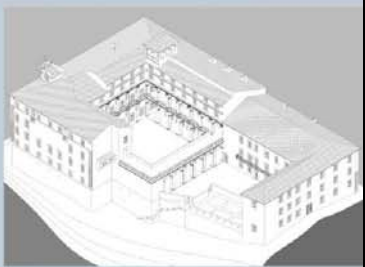
isola degli Incoronati



chiesa di Santo Spirito dei Napoletani e collegio Ghislieri



palazzo Falconieri



ospedale dei Cento Preti



piazza dell'Oro

autori
PAOLO MARCONI
FRANCESCO GIOVANETTI
MICHELE ZAMPILLI
 dalle tesi di laurea di
ROBERTO AGRIPPINO, CARLO BAFFI,
LIDIA BECCHETTI, MARCO CRISCIOTTI,
FLAVIA DE STEFANIS, BEATRICE
FRATTALI, DANIELA GIANNINI, ANDREA
LEIDI, EMANUELA MASTROGIOVANNI,
VALERIO PIOVANELLO, LUDOVICO
RACHELI, NICOLA VITALI
 elaborazione grafica
LAURA GIANNELLI
RAFFAELLA MIRANTE
ROBERTO MOSCIATTI
 I progetti pubblicati sono stati prodotti nell'ambito del Corso di Restauro dei Monumenti e nell'ambito del Corso di Perfezionamento in Restauro architettonico e recupero edilizio, urbano e ambientale, tenuti e diretti da Paolo Marconi con la collaborazione di: Giovanni Cangini, Francesca Geremia, Francesco Giovanetti, Antonio Pugliano, Francesca Romana Stabile, Michele Zampilli.



il progetto di piazza dell'Oro inserito nel fotopiano di Roma (1992)



il progetto dell'isola degli Incoronati inserito nel fotopiano di Roma (1992)



il progetto di palazzo Falconieri e dell'ospedale dei Cento Preti inseriti nel fotopiano di Roma (1992)

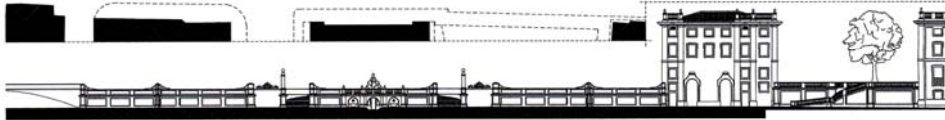
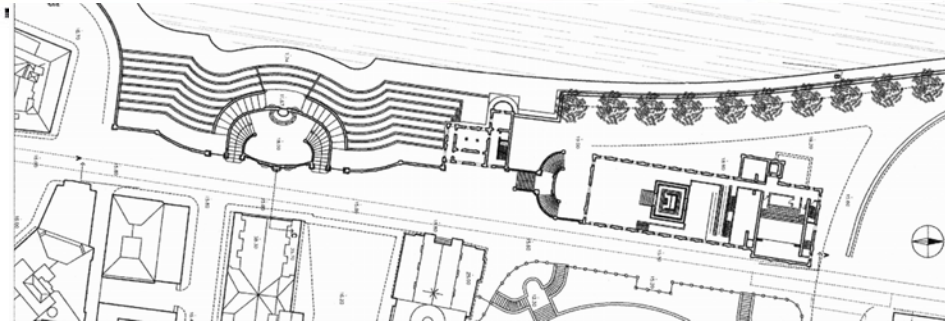
Via Giulia e la sua ripa



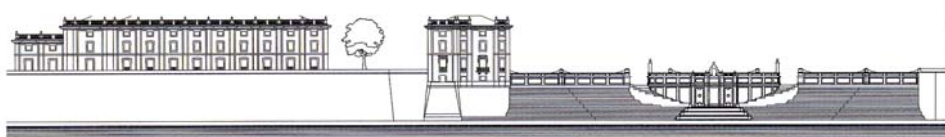
P. LE TAROUILLY, VISTA DEL PORTO DI RIPETTA PRESO DALLA RIVA DESTRA DEL TEVERE



PLANIMETRIA DELLO STATO ATTUALE

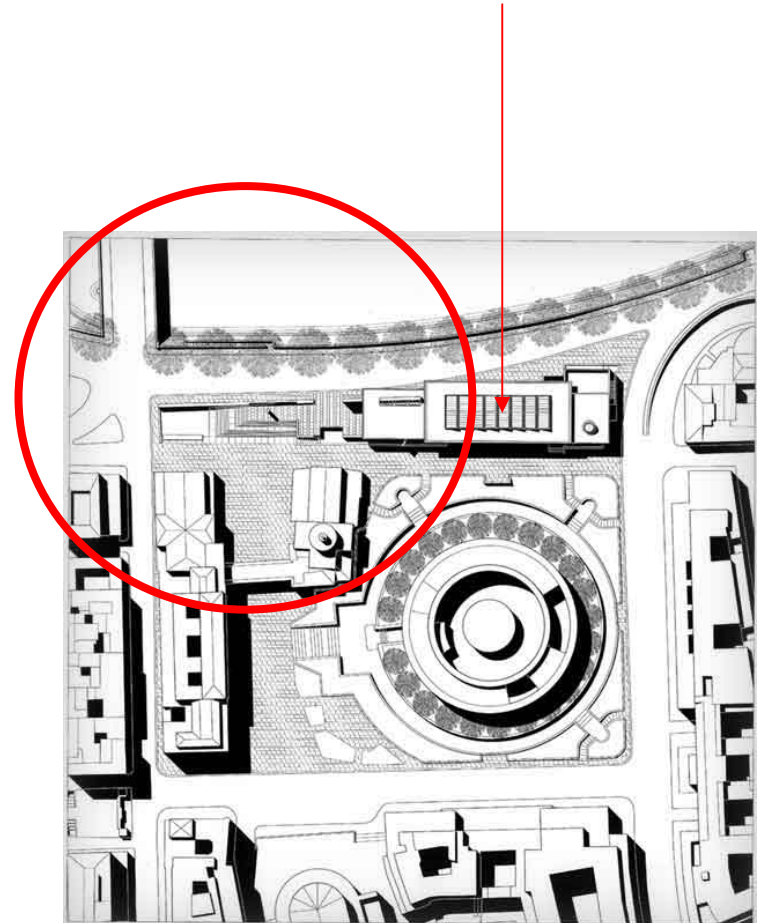


PIANTA, PROSPETTI E SEZIONI DEL PORTO E DELLA DOGANA DI RIPETTA (PROGETTO)

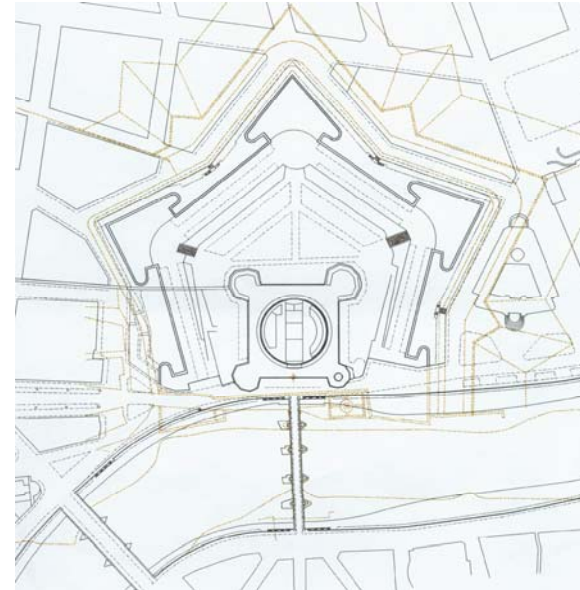


PROGETTO PER IL RECUPERO DELLA BELLEZZA DEL PORTO DI RIPETTA. Tesi di laurea di Ilaria Gandoglia, relatore P. Marconi, co-relatori A. Pugliano e F. R. Stabile (a.a. 1996-1997).

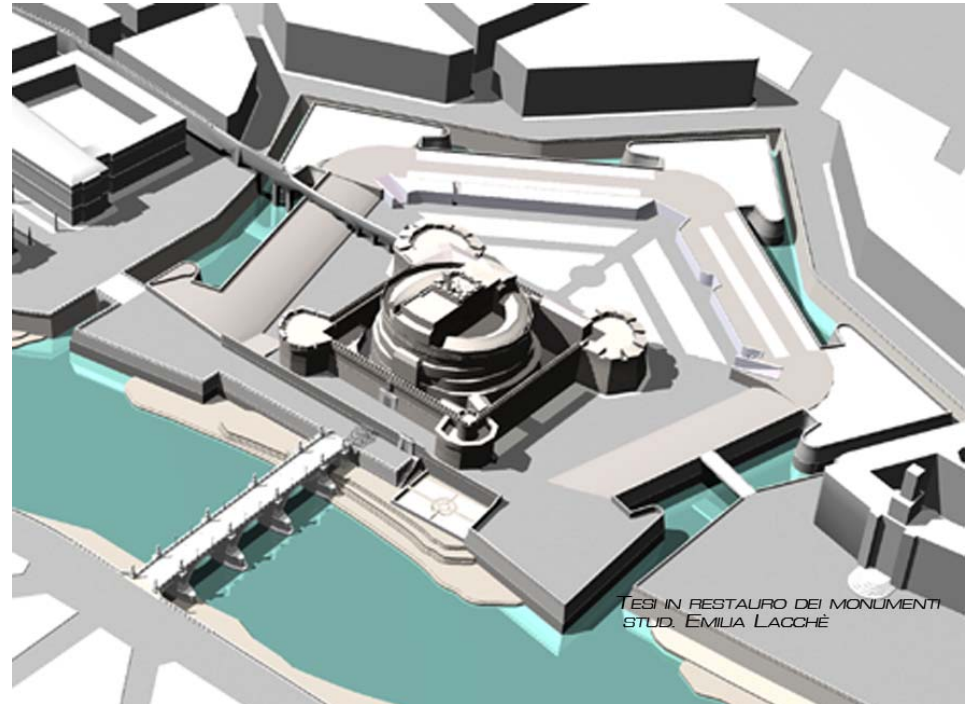
Museo dell'Ara Pacis di Mayer

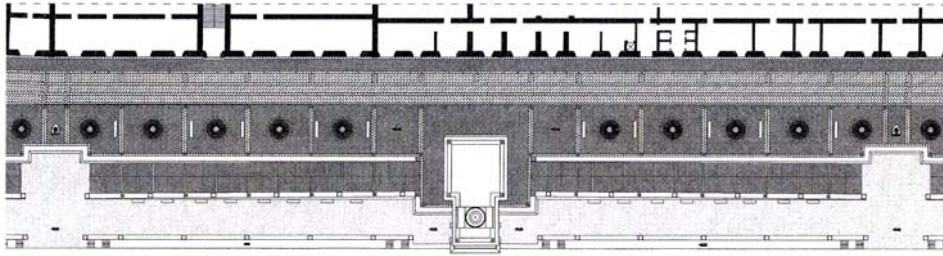
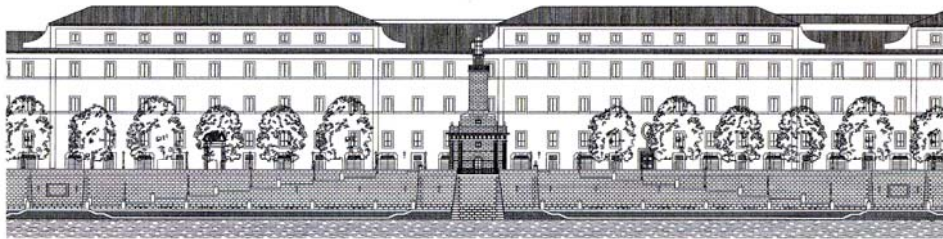


Progetto di ricostruzione del porto di Ripetta

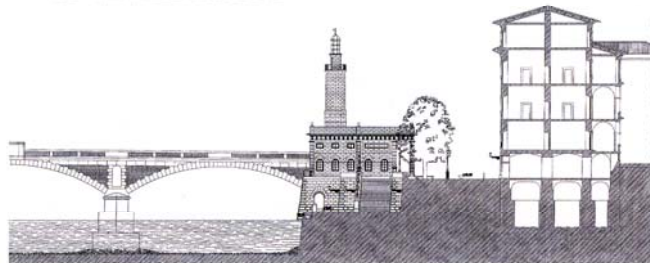


**Progetto di
ricostruzione
dei bastioni di
Castel
S. Angelo**

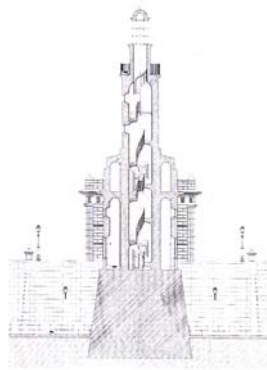




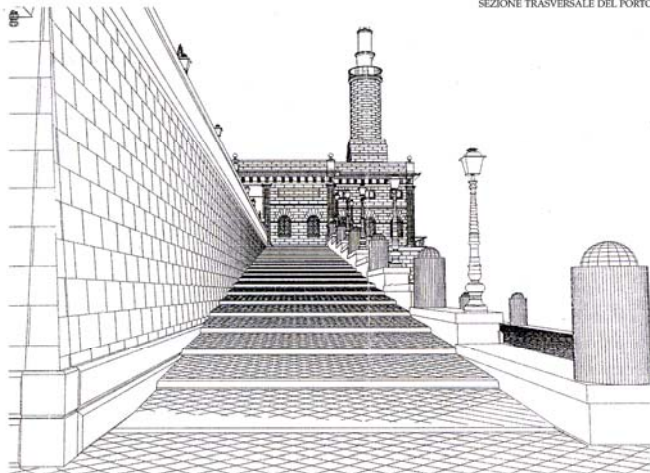
PIANTA E PROSPETTO DEL PORTO



SEZIONE TRASVERSALE DEL PORTO



SEZIONE TRASVERSALE DELLA LANTERNA



IL PORTO DI RIPA GRANDE VISTO DALLA RIPA AVENTINA.
ANONIMO, COLLEZIONE BECCHETTI, C. 1900

Progetto di ricostruzione del porto di Ripa Grande

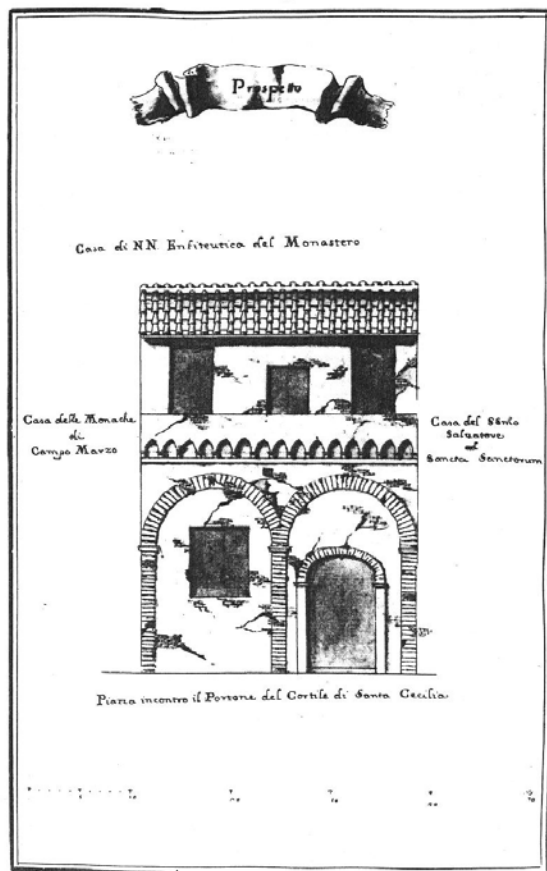


Angela Marino

I «Libri delle case» di Roma

Il Catasto del Monastero di S. Cecilia in Trastevere (1735)

Presentazione di Paolo Portoghesi



ASSOCIAZIONE ARTISTICA FRA I CULTORI DI ARCHITETTURA

ARCHITETTURA MINORE IN ITALIA

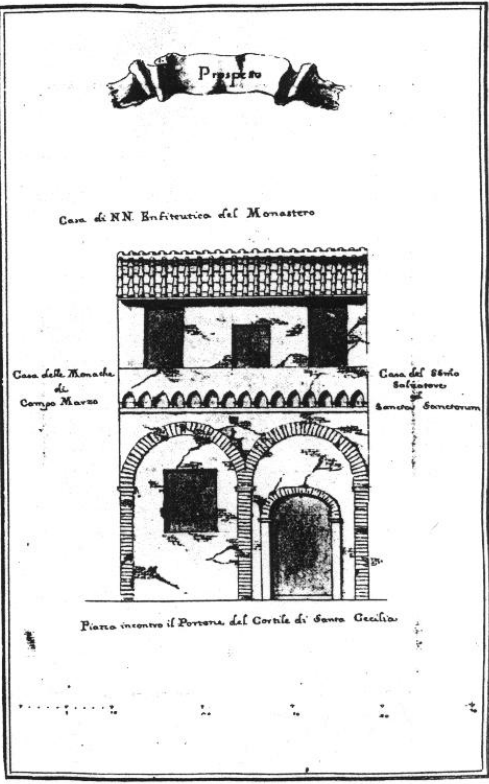
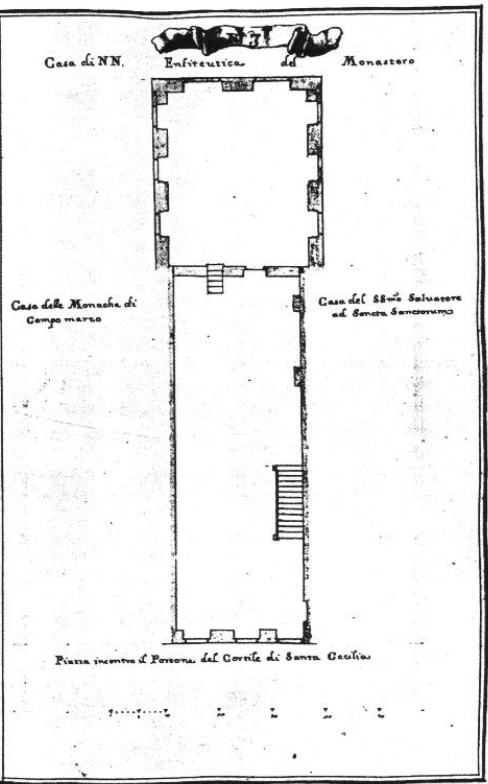
ROMA

VOL. I

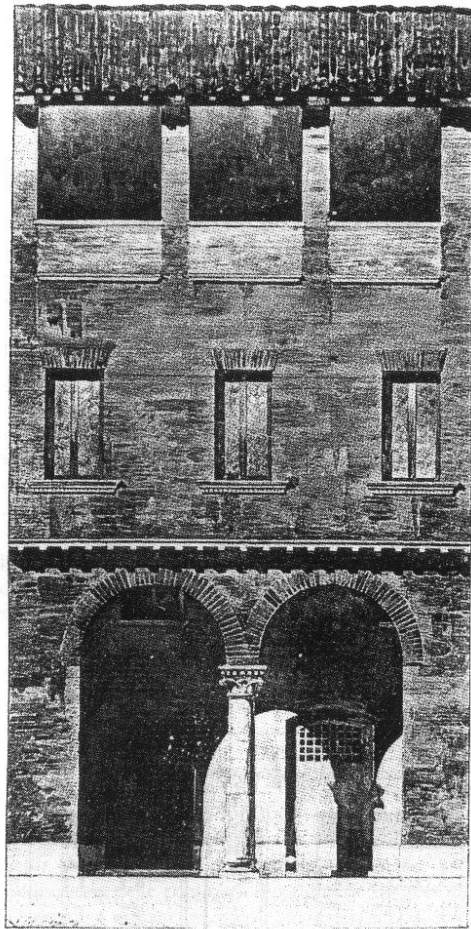


SOCIETÀ ITALIANA DI EDIZIONI ARTISTICHE

C. CRUDO & C. - TORINO

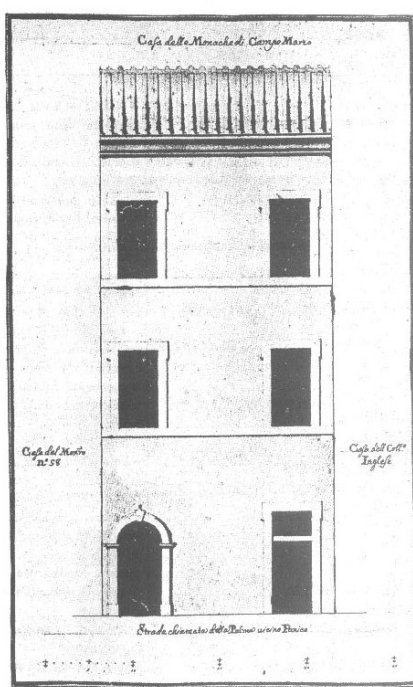
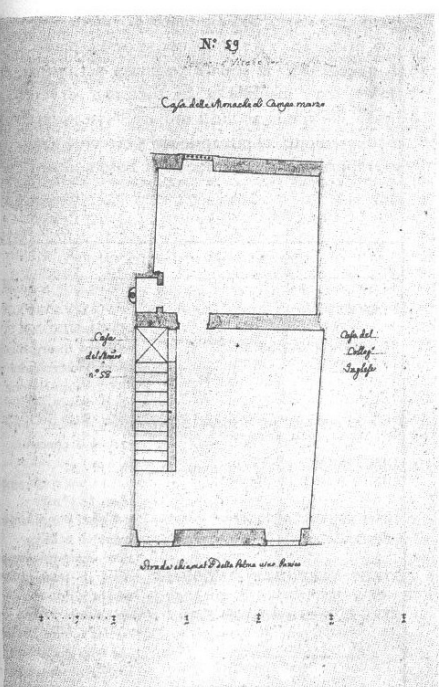


Antecedenti della casa a schiera:
casa medioevale con portico



Antecedenti della casa a schiera:
casa medioevale con portico e loggia

Fig. 41 - Casa a schiera schiera in via del Corso 157, secolo XI



Casa a schiera “matura” con scala perpendicolare al percorso

Fig. 44 – Casa a schiera matura con scala ortogonale al percorso (fonte: Catasto del Monastero di S. Cecilia in Trastevere, cit., pag. 61).

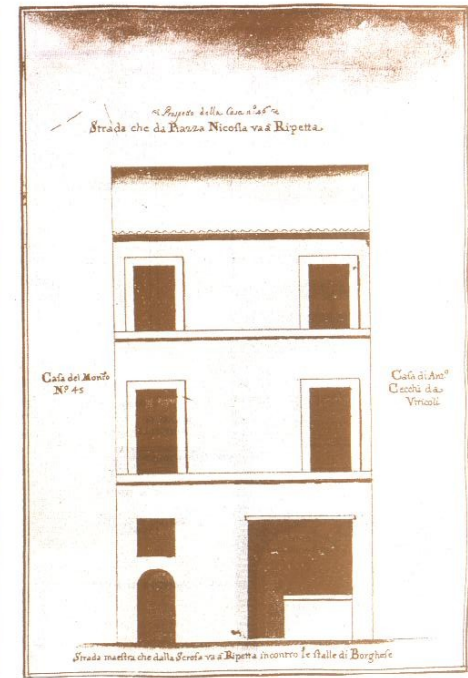
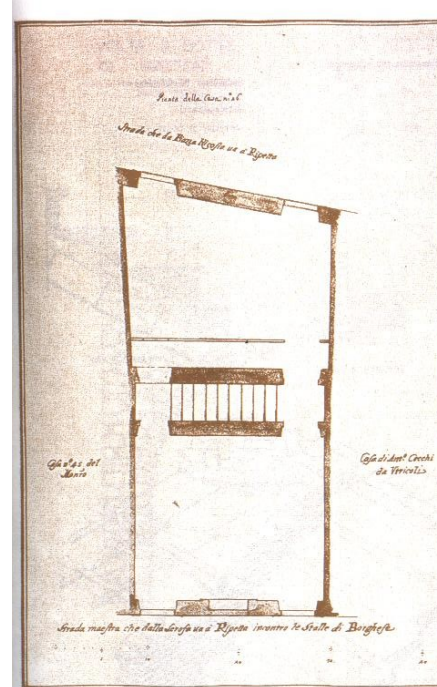
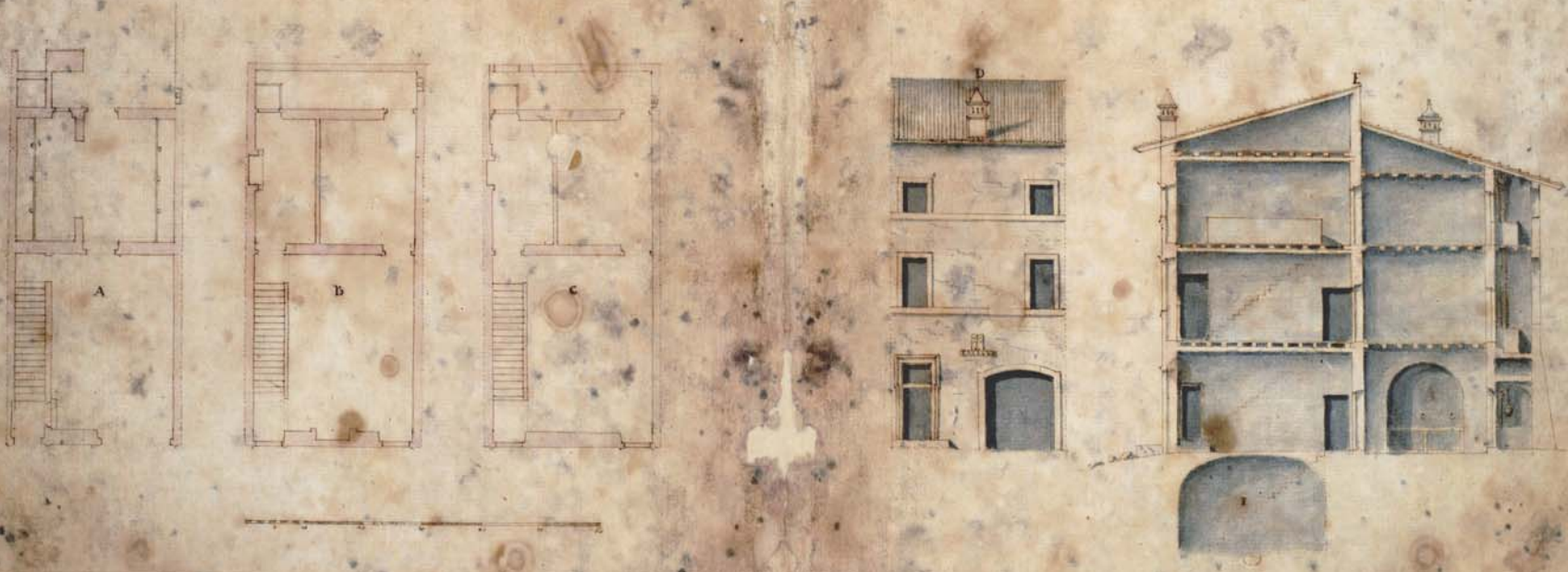


Fig. 45 – Casa a schiera matura con scala parallela al percorso (fonte: Catasto del Monastero di S. Cecilia in Trastevere, cit. pag. 58).

Casa a schiera “matura” con scala parallela al percorso e bottega con “bancone”

CASA PIANA IN ROMA No N° CXXXVII



A Pian Terreno
B Secondo Piano
C Terzo Piano

D Facciata
E Profilo
F Cantina che gode la presente Casa
finiata sotto la casa accanto alla S.^a d.

Catasto di S. Spirito (XVI° sec.) - Casa a schiera con piano terra, piano nobile e secondo piano



Casa con portico in via dell'Arco della pace



Casa con portico in via della Lungaretta



9a Antecedenti della casa a schiera:

requisiti strutturanti e indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili.

Requisiti strutturanti

L'eredità del mondo romano è la domus, abitazione monofamiliare che si sviluppa intorno ad un cortile chiuso di grandi dimensioni. La progressiva occupazione del cortile e la suddivisione delle confinazioni originarie attuata nei secoli successivi attraverso i noti fenomeni della tabernizzazione e dell'insulizzazione, porta nel Medioevo alla diffusione di tipi edilizi di dimensioni più contenute, quali la casa a corte-schiera o la casa a pseudo-schiera, di cui rimane memoria nella documentazione d'archivio relativa a rilievi di edifici eseguiti nei secoli tra il XVI e XVIII^o, nelle foto e nei disegni ottocenteschi, nei numerosi reperti di epoca medievale occultati in tutto o in parte dalle trasformazioni successive.

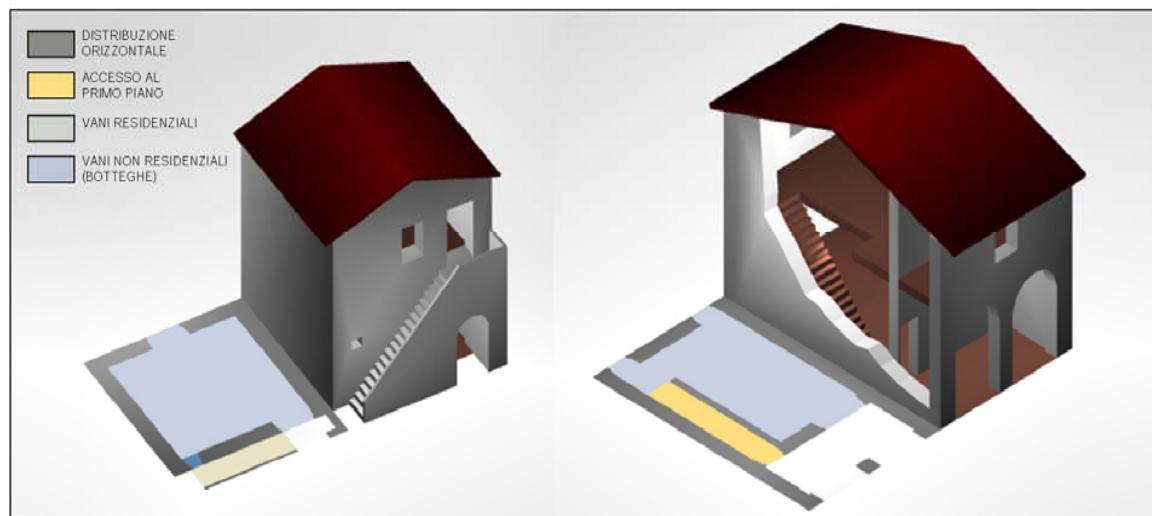
La casa a corte-schiera ha origine dal frazionamento della domus della quale conserva la funzione distributiva del cortile. Ha dimensioni di facciata che si avvicinano al passo cellulare consolidato intorno ai 6 m e può avere un portico anteriore per l'esposizione all'aperto delle merci. Negli esempi più arcaici la distribuzione verticale avviene attraverso l'area scoperta retrostante, successivamente si afferma il vano scala in aderenza al percorso con il piano terreno che funge da grande atrio-bottega.

Un altro tipo edilizio che precede la casa a schiera e ne anticipa le caratteristiche di aggregabilità in serie in aderenza ad un percorso, è la casa a pseudo-schiera che può avere le scale interne oppure, nei casi più arcaici, la prima rampa di scale esterna, il cosiddetto proferlo. Questo tipo, con le sue varianti di trasformazione canoniche, molto comune nei centri urbani del Lazio settentrionale, è ancora presente nel tessuto romano con alcuni esemplari conservati a Trastevere e nei rioni dell'ansa del Tevere.

Questa fase è caratterizzata dalla presenza, sia sul fronte strada che nell'area di pertinenza retrostante al fabbricato principale, di logge, balconi e magnani, costruiti parte in muratura e parte in legno con una funzione distributiva ed accessoria alle attività che si svolgono all'interno.

Indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili

- Conservazione dei caratteri strutturanti di cui sopra;
- Mantenimento, rimessa in vista e valorizzazione delle scale originarie, dei portici, delle logge e di tutti gli elementi di archeologia medievale rinvenuti;
- Lo spostamento del vano scala potrà essere ammesso solo nei piani sopraelevati (cioè quelli oltre il terzo piano) cresciuti sopra il cornicione originario a filo con la muratura sottostante o in arretramento) e solo laddove il non allineamento a quello sottostante rende opportuna una riorganizzazione più razionale;
- Posizionamento dei servizi igienici in aderenza ai muri ciechi, o nei sottoscala, evitando sempre di occupare la parete di facciata.



9b Casa a schiera matura:

requisiti strutturanti e indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili.

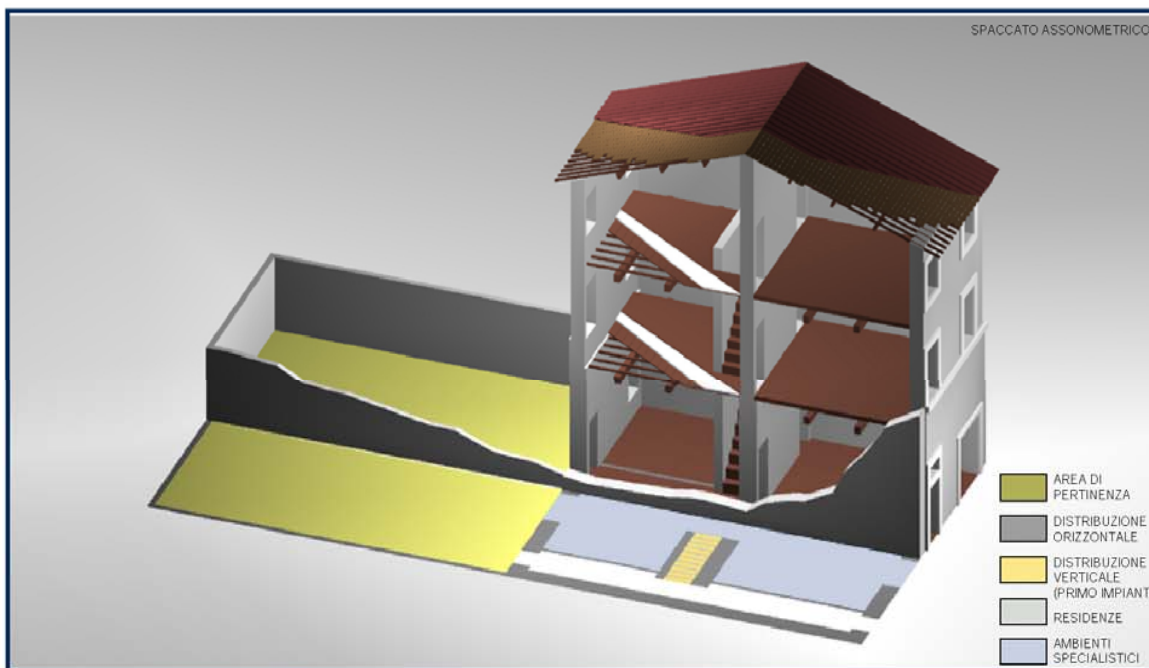
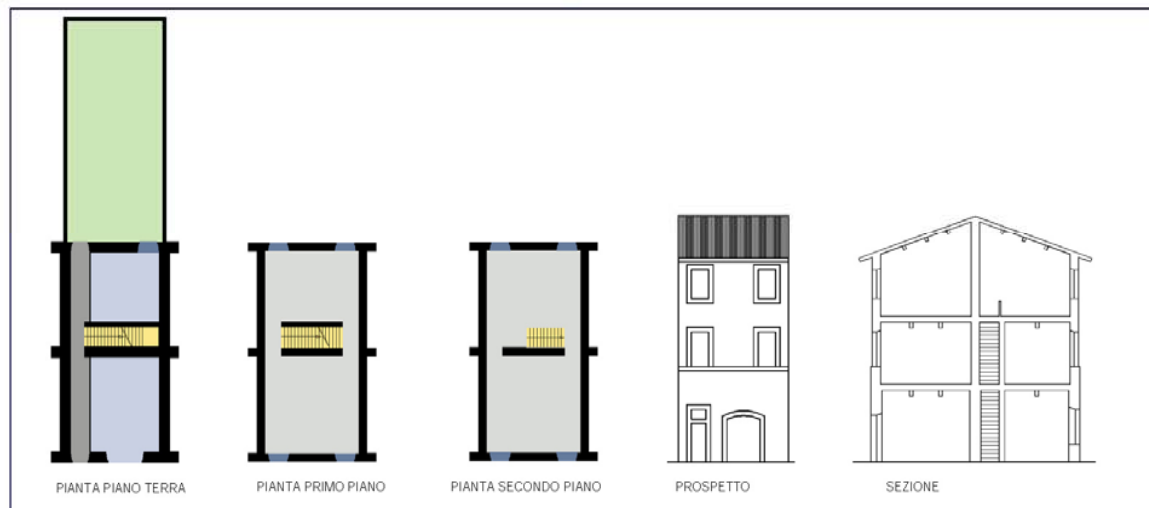
Requisiti strutturanti

La casa a schiera matura è il tipo edilizio protagonista dello sviluppo urbano dal XV° al XVII° secolo. Il tipo "portante" e le varianti sincroniche più significative, documentati nella seconda riga dell'abaco dei tipi edilizi preunitari "casa a schiera mono e plurifamiliare", e nell'archivio dei casi reali (cfr. allegato A2), spesso modificati da sopraelevazioni più o meno coerenti riferibili alla seconda metà del XIX° secolo, hanno le seguenti caratteristiche originarie:

- corpo di fabbrica costituito da due cellule con i muri di spina in comune con i fabbricati adiacenti, affaccio su strada e sull'area di pertinenza. La casa si sviluppa su tre piani fuori terra. Piano terreno specialistico.
- Corpo scala posto, nelle versioni più arcaiche, su un fianco della prima cellula ortogonalmente al percorso; nei tipi successivi la scala è parallela al fronte, tra la prima e la seconda cellula, ed è collegata da uno stretto corridoio.
- Prospetto principale caratterizzato al piano terra da una porta di bottega ed una, più stretta e laterale, di accesso all'abitazione. Piani superiori con le finestre collocate in prossimità dei muri di spina all'estremità della cellula; al centro il camino. Gerarchia tra il primo piano e il secondo marcata dalla maggiore altezza di interpiano e delle finestre. Tutte le aperture riquadrate con cornici in rilievo larghe un palmo romano e poggiano su marca avanzati.
- Strutture di orizzontamento costituite prevalentemente da solai lignei con orditura principale tessuta parallelamente al fronte d'affaccio. Volte in muratura presenti sempre nei piani cantinati, più raramente nei piani terreni, negli androni e nei corridoi. Coperture a falde inclinate con manto composto da tegole e canali marittati alla romana.

Indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili

- Conservazione dei caratteri strutturanti di cui sopra
- Mantenimento delle gerarchie tra le cellule e tra i piani, posizionando di preferenza le funzioni più rappresentative nella cellula sul fronte strada al primo piano e collocando le funzioni accessorie nelle parti retrostanti della casa.
- Mantenimento del vano scala nella posizione esistente a meno dei casi accertati (con documenti d'archivio o saggi stratigrafici) di una diversa posizione originaria più coerente con i caratteri del tipo edilizio.
- Lo spostamento del vano scala potrà essere ammesso solo nei piani sopraelevati (cioè quelli oltre il terzo piano cresciuti sopra il cornicione originario a filo con la muratura sottostante o in arretramento) e solo laddove il non allineamento a quello sottostante rende opportuna una riorganizzazione più razionale.
- Posizionamento dei servizi igienici in aderenza ai muri ciechi, o nei sottoscala, evitando sempre di occupare la parete di facciata. Nelle unità edilizie bi-cellulari o tri-cellulari in profondità i servizi igienici dovranno essere posizionati di preferenza nella seconda o terza cellula.



9c Casa a schiera plurifamiliare:

requisiti strutturanti e indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili.

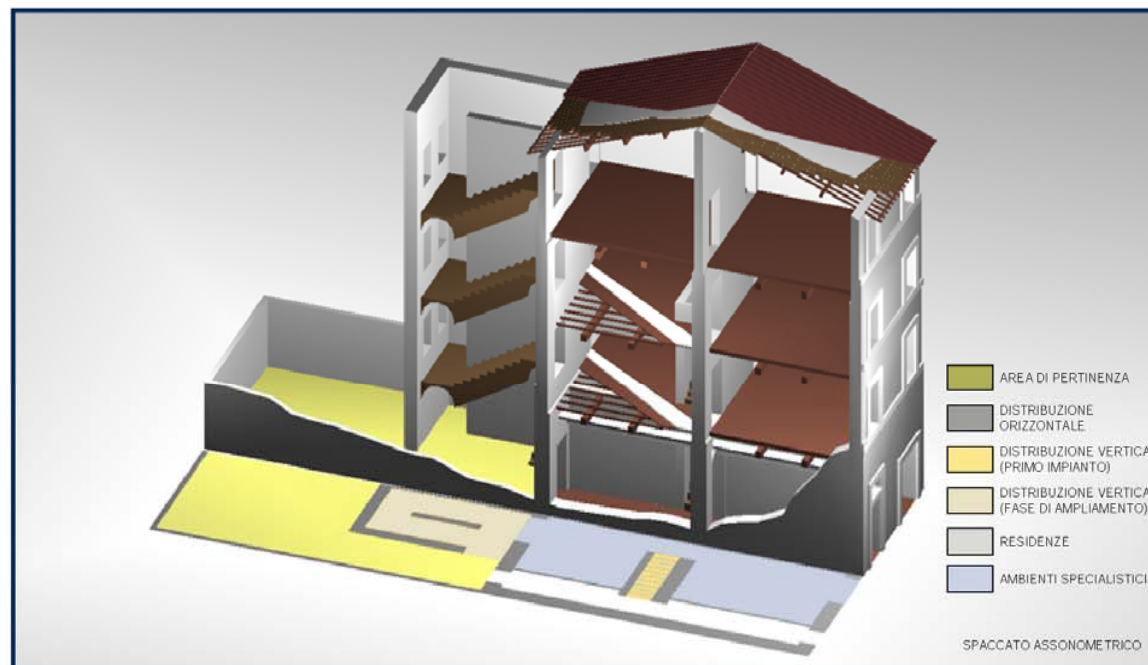
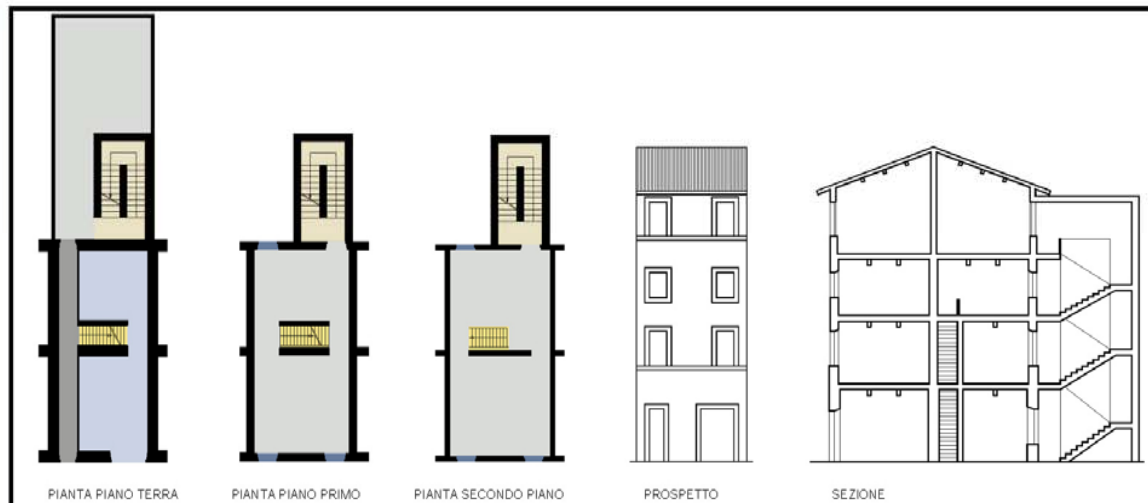
Requisiti strutturanti

Completata tra il XV° e il XVII° secolo la fase di formazione dei tessuti di case a schiera, nei secoli successivi la città cresce mediamente di due piani con sopraelevazioni, accorpamenti o sostituzioni di edifici preesistenti. In conseguenza di una sopraelevazione il tipo si trasforma in una casa a schiera plurifamiliarizzata, mentre con una sostituzione integrale la nuova casa a schiera si definisce plurifamiliare. I caratteri peculiari di questi tipi, documentati nella terza riga dell'abaco dei tipi edilizi preunitari "Casa a schiera mono e plurifamiliare" e nell'archivio dei casi reali (cfr. allegato A2), sono:

- Corpo di fabbrica ancora bicellulare ma con uno, due piani o più piani aggiunti che contengono di norma un alloggio per piano. I piani sottostanti possono ancora mantenere il carattere unifamiliare.
- Corpi scala che variano in numero e posizione in dipendenza dell'organizzazione funzionale dei piani: se la parte preesistente rimane monofamiliare, la scala originaria si mantiene e viene integrata da un nuovo vano scala. In alternativa, la nuova scala serve tutti i piani e si perde quella più antica. Il vano scala è collocato di preferenza all'esterno nelle sopraelevazioni oppure all'interno del corpo di fabbrica nelle sostituzioni.
- Prospetto principale che mantiene i caratteri del tipo originario con la possibilità di una nuova porta d'ingresso al piano terra ed una diversità formale e dimensionale delle finestre aggiunte. La casa plurifamiliare ha una maggiore omogeneità nel palinsesto di facciata dove si perde la gerarchia tra i piani sovrapposti e viene accentuato il basamento.
- Sistema strutturale che conserva i caratteri del tipo originario con una maggiore presenza di soffitti voltati negli spazi di distribuzione orizzontale o verticale.

Indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili

- Conservazione dei caratteri strutturanti di cui sopra.
- Mantenimento delle gerarchie tra le cellule posizionando di preferenza le funzioni più rappresentative nella cellula sul fronte.
- Mantenimento dei corpi scala nella posizione esistente a meno dei casi accertati (con documenti d'archivio o saggi stratigrafici) di una diversa posizione originaria più coerente con i caratteri del tipo edilizio.
- Lo spostamento del vano scala potrà essere ammesso solo nei piani sopraelevati (cioè quelli oltre il terzo piano cresciuti sopra il cornicione originario a filo con la muratura sottostante o in arretramento) e solo laddove il non allineamento a quello sottostante rende opportuna una riorganizzazione più razionale.
- Posizionamento dei servizi igienici in aderenza ai muri ciechi, o nei sottoscala, evitando sempre di occupare la parete di facciata. Nelle unità edilizie bicellulari o tricellulari in profondità i servizi igienici dovranno essere posizionati di preferenza nella seconda o terza cellula.



9d Casa d'affitto e palazzetto pre-unitari di rifusione:

requisiti strutturanti e indicazioni relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili.

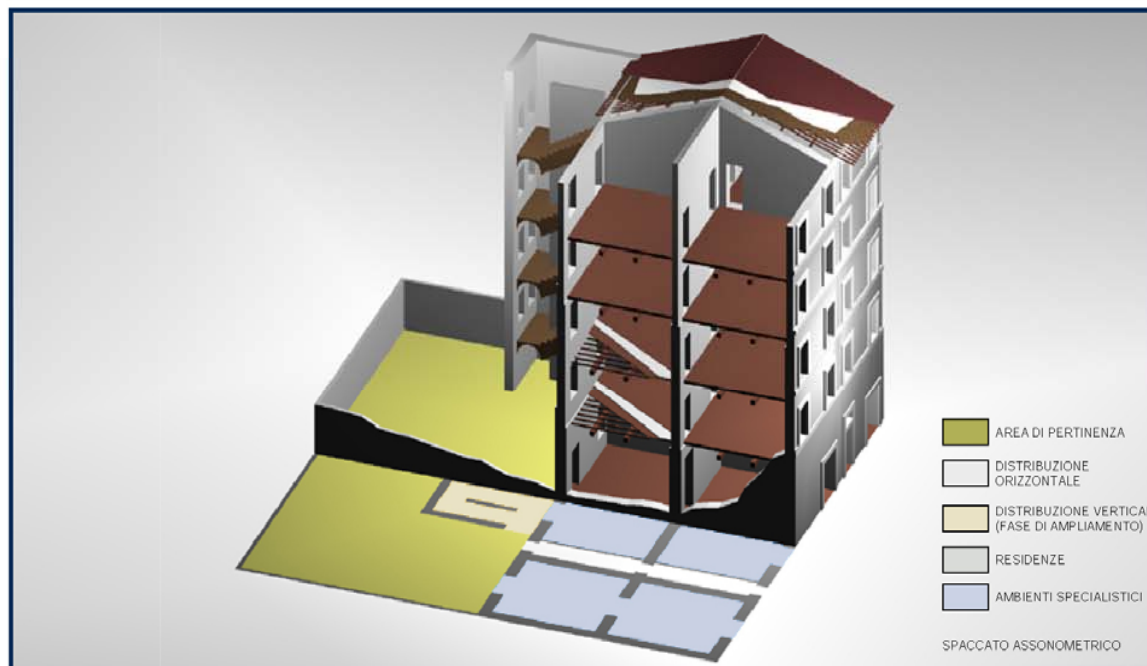
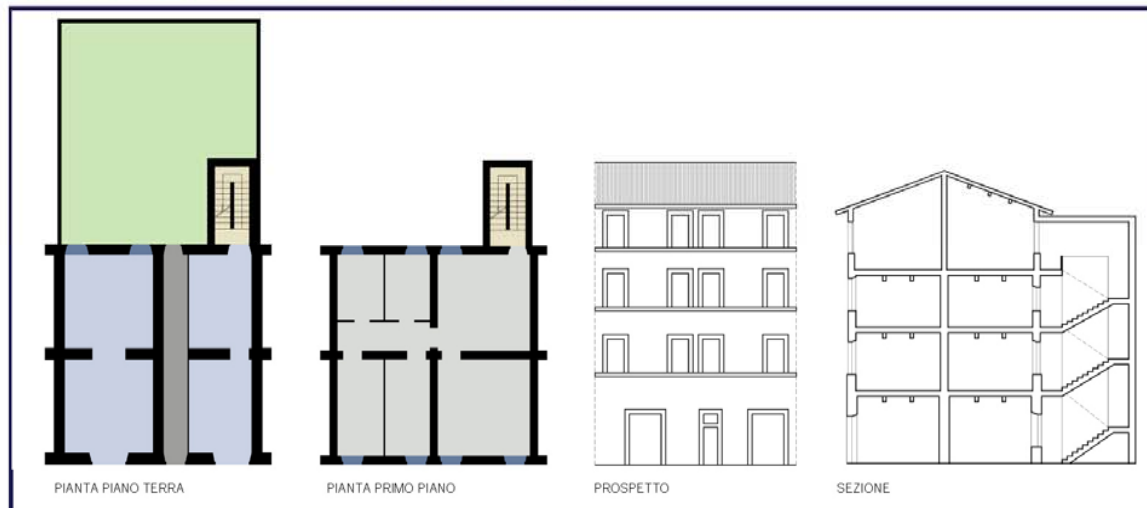
Requisiti strutturanti

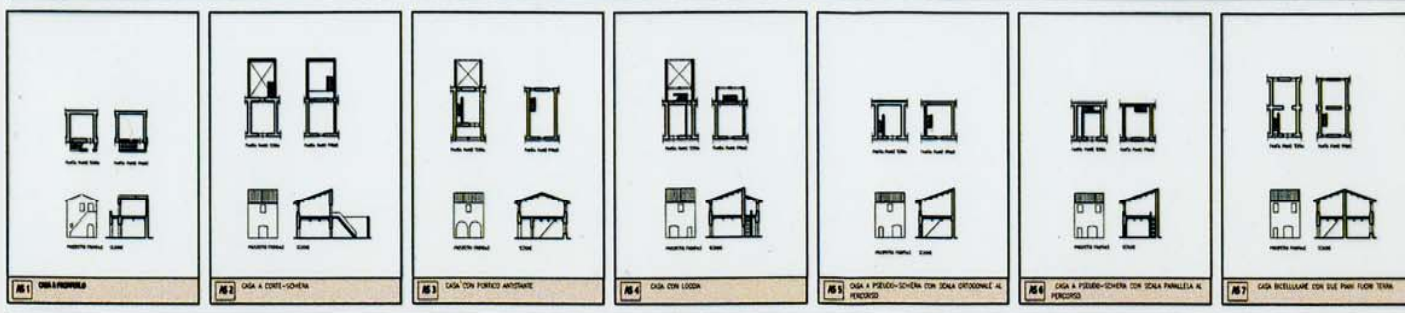
L'accorpamento di due o più case a schiera contigue, iniziato nel corso del XVII° perdura nel XVIII°-XIX° secolo e conduce alla casa d'affitto. Questo tipo edilizio è destinato non solo alle classi popolari e piccolo borghesi, ma anche ai ceti più agiati, il clero e la nobiltà assumendo in questo caso il carattere di palazzetto. Caratteristiche peculiari come evidenziate nell'abaco dei tipi edilizi pre-unitari - "Case d'affitto e palazzetti" (cfr. allegato A2) al rigo uno, sono:

- Una edilizia di elevato pregio che mutua i contenuti formali di facciata dal palazzo cinquecentesco quali la parete ritmica ad interassi costanti, l'asse di simmetria, la gerarchia tra i piani.
- In alternativa, un più capillare processo di accorpamento e trasformazione dell'edilizia di base monofamiliare con ridotte modifiche strutturali e distributive che porta a case d'affitto destinate ad una utenza popolare.
- Costruito che cresce fino a 5-6 elevazioni, con finestre che possono essere mantenute nella posizione originaria oppure spostate per simulare una parete ritmica anche con l'uso alle finestre finte decorate a trompe l'oeil. Basamento e aperture del piano terra uniformate con il portale d'ingresso, posto sia in asse alla facciata o su un fianco, dal quale si arriva alla scala attraversando un ampio andito voltato, a volte passante e carrabile.
- Nuova scala condominiale che si colloca in posizione laterale se l'accorpamento interessa solo due elementi seriali, oppure al centro della nuova unità edilizia se gli elementi interessati sono più di due e comunque di norma all'esterno del corpo di fabbrica originario.
- Costruito che tende ad intasare le aree di pertinenza fino a trasformarle in cortili architettonicamente definiti o in più semplici chiostre di aerolluminazione.

Indicazioni relative alla conservazione ed alle trasformazioni compatibili

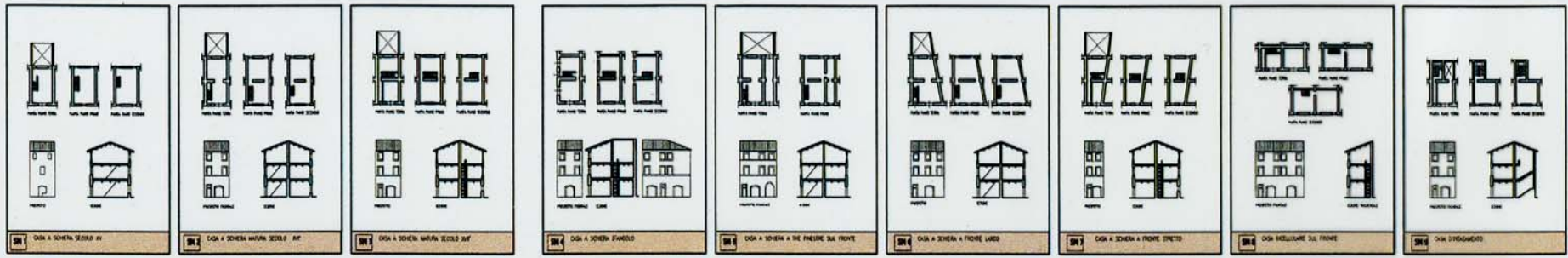
- Conservazione dei caratteri strutturanti di cui sopra.
- Mantenimento delle gerarchie tra le cellule e tra i piani, posizionando di preferenza le funzioni più rappresentative nella cellula sul fronte strada al primo piano e collocando le funzioni accessorie nelle parti retrostanti della casa.
- Mantenimento del vano scala nella posizione esistente a meno dei casi accertati (con documenti d'archivio o saggi stratigrafici) di una diversa posizione originaria più coerente con i caratteri del tipo edilizio.
- Lo spostamento del vano scala potrà essere ammesso solo nei piani sopraelevati (cioè quelli oltre il terzo piano cresciuti sopra il cornicione originario a filo con la muratura sottostante o in arretramento) e solo laddove il non allineamento a quello sottostante rende opportuna una riorganizzazione più razionale.
- Posizionamento dei servizi igienici in aderenza ai muri ciechi, o nei sottoscala, evitando sempre di occupare la parete di facciata. Nelle unità edilizie bicellulari o tricellulari in profondità i servizi igienici dovranno essere posizionati di preferenza nella seconda o terza cellula.
- Il riordino dei prospetti degli spazi di pertinenza dovrà garantire il ripristino dei caratteri tipo-morfologici alterati e una migliore fruibilità architettonica e funzionale.





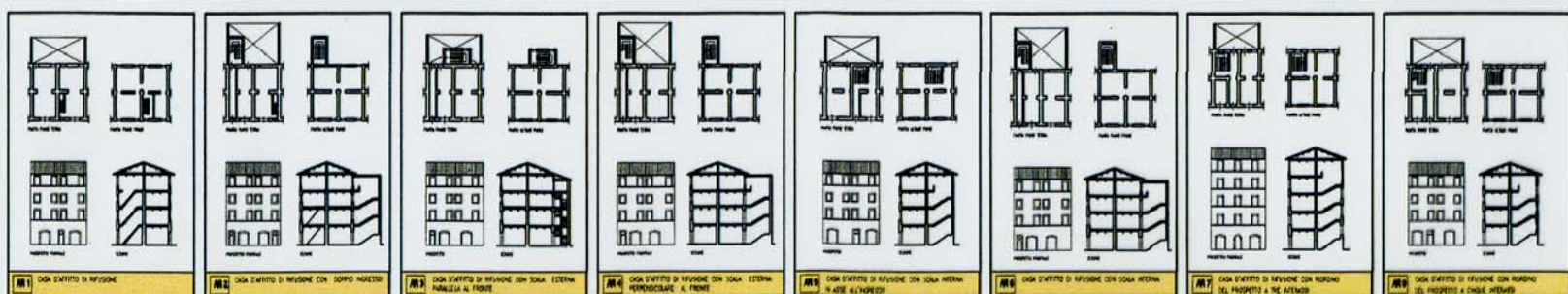
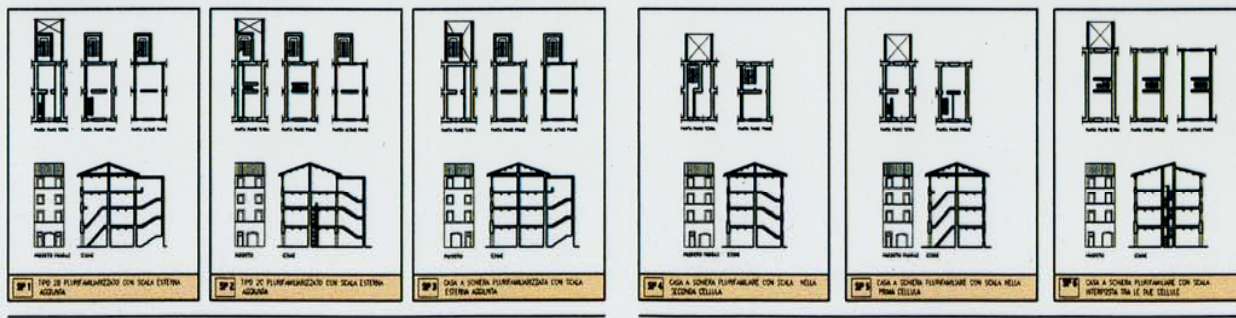
Tipi portanti

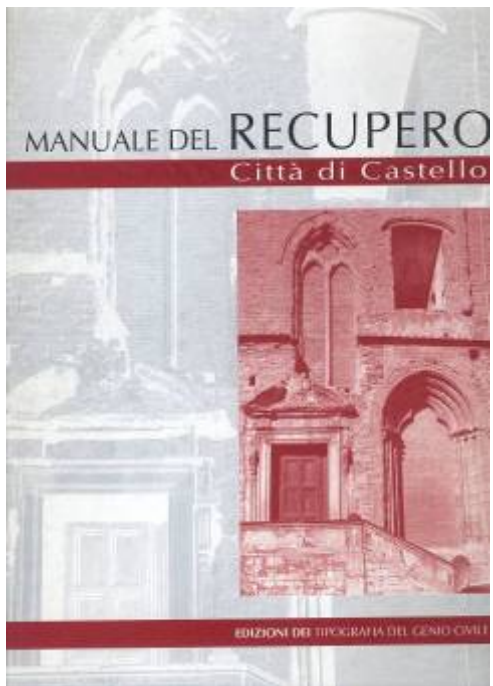
Varianti sincroniche

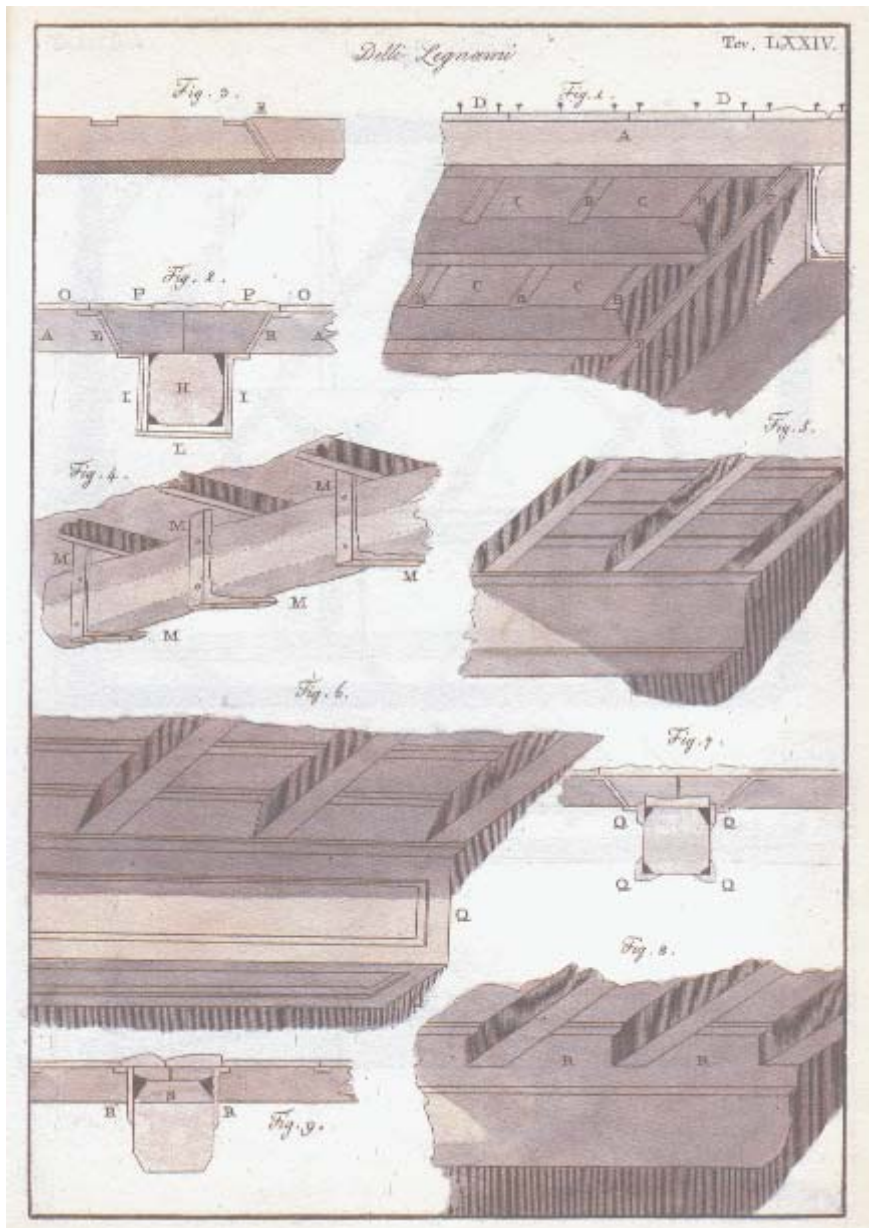


Tipi plurifamiliari

Tipi plurifamiliari







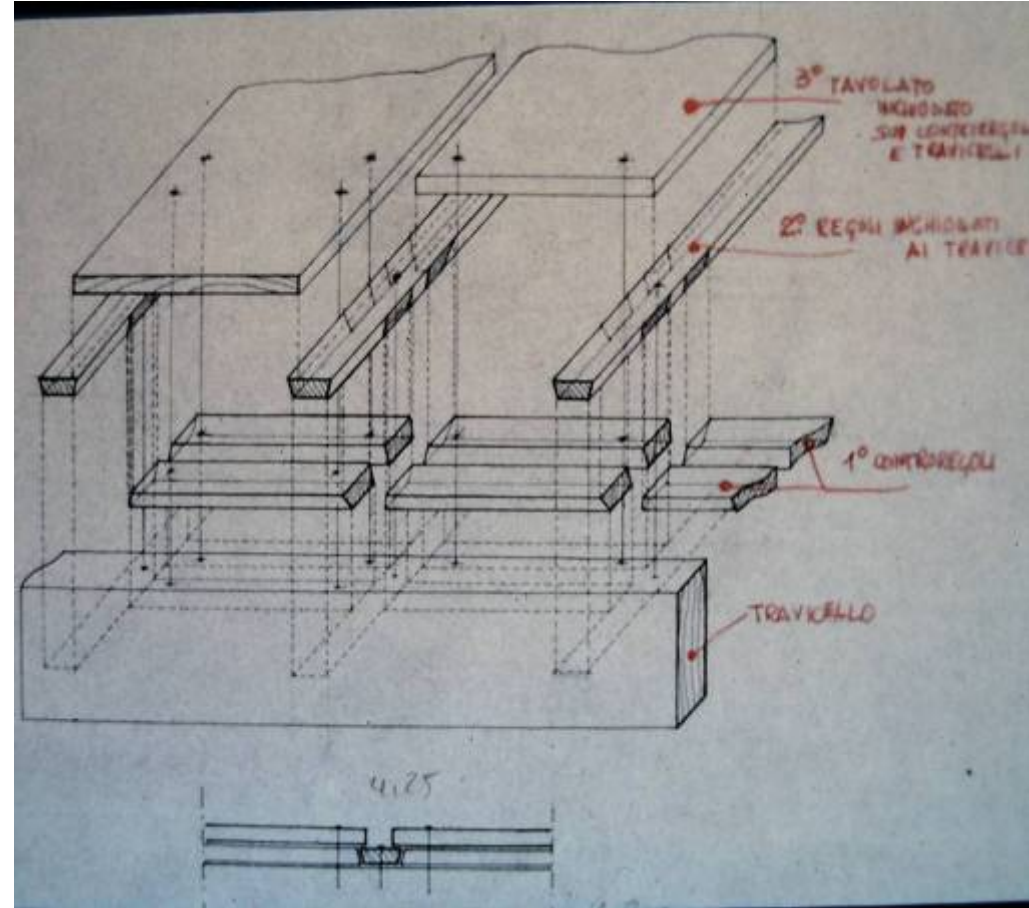
139

Calce la	1.50
la rotatura di 2 il cento	50
rotatura a secco di mattoni ond' il cento	05
Mattoni rotati ad acqua e cotto a mest' uno	01
Mattonato rotato ad acqua la	1.90
Mattonato di mattoni grossi rotati, tagliati, e ornati con suo astrico sotto la	4.50
Mattonato di mattoni grossi, rotato, tagliato, a mest' acciaio, e triangolo, o altro la	5.00
Mattonato; rotato, tagliato la	3.35
Mattoni grossi si contano p. una mezzo, e viene a valere il mig ^o 4.95, che importa p. ogni Carretto	1.65
Mattoni quadrucci vogliono il mig ^o 3.30	
1.50 - 1.80, la Carr ^a	
Mattoni di quadrelli di Venezia p. fare li mattonati costano il mig ^o condotti in Roma	3.00
colleitura in opera delle travi di ferro, compresi la misura della grappa, e piastre il pino quad ^o	01
Mest ^o in opera di ferrate e cigliati fusi, o ferri	01
Mest ^o in opera de latini di peperino, e murata attorno di il pino and ^o	73
	01

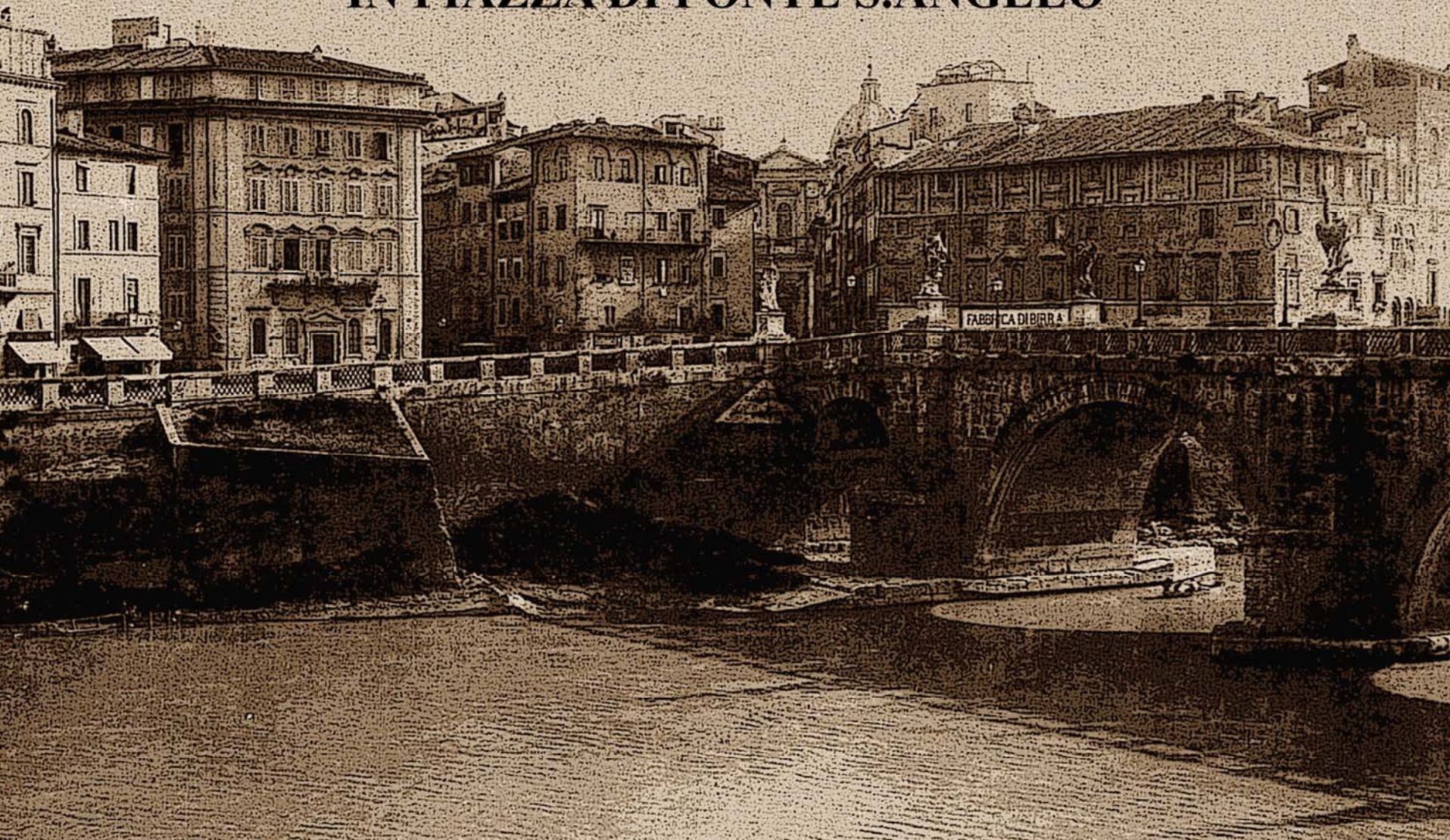
G.Valadier, L'architettura pratica ..., 1828-39

Prezzario settecentesco "il Borghese"

MANUALI DEL RECUPERO



PALAZZO ALTOVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO



UNIVERSITA' DEGLI STUDI ROMA TRE

TESI IN RESTAURO ARCHITETTONICO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA

ANNO ACCADEMICO 2002 - 2003

RELATORE: Prof. Arch. PAOLO MARCONI

CORRELATORI: Arch. FRANCESCO GIOVANETTI, MICHELE ZAMPILLI

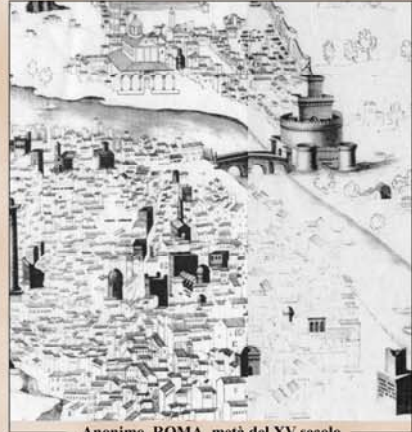
LAUREANDE: MARIA LIVIA FACCHINI, DANIELA PIERA MATTEUCCI

TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO
PALAZZO ALTOVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO
IMMAGINI DEL PALAZZO

RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi - CORRELATORI: arch. Francesco Giovannetti, arch. Michele Zampilli - LAUREANDE: Maria Luigia Facchini, Daniela Piera Matteucci



La storia di Palazzo Altoviti nasce quando nel XIV secolo la famiglia si trasferì da Firenze a Roma dove Antonio Altoviti nel 1440 comprò tre case, di cui una munita di torre, per costruire la residenza familiare.
 Nel 1514, suo figlio Bindo, restaurò ed ampliò il palazzo ottenendo una facciata di cinque finestre con portone centrale. L'apertura di via Paola, 1543, tagliò un angolo del palazzo ed una finestra piegò sulla nuova strada; poco dopo comprò alcune case verso il Tevere per ampliare l'edificio ed ottenere così due ingressi.
 La facciata su piazza di Ponte fu completata tra il 1550 e il 1580 e presenta un'omogeneità che all'interno della fabbrica non si riscontra. L'edificio infatti non presentava molte caratteristiche del palazzo rinascimentale ad eccezione della loggia verso il Tevere, per cui si fanno i nomi del Raffaello e del Vignola, e dello scrittoio di Bindo, prospiciente la suddetta loggia, affrescato dai Vasari, Perin Del Vaga e Taddeo Zuccari.
 Nel 1870 divenne sede del Consolo di Toscana, ma dopo la piena dello stesso anno si decisero i lavori per i muraglioni e nel 1888 iniziarono i lavori di demolizione del palazzo, dopo aver distaccato gli affreschi dello studio.



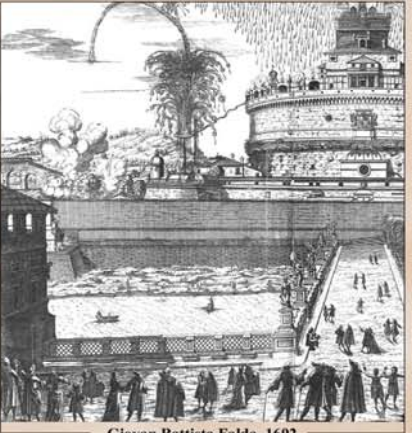
Anonimo, ROMA, metà del XV secolo



Sebastianus Munster, ROMA, 1550



Giuseppe Vasi, PONTE S. ANGELO, 1748



Giovan Battista Falda, 1692



Gaspar Van Wittel, PONTE S. ANGELO, XVII secolo



Anonimo, CORTEO PAPAIE, XVI secolo



Ettore Roesler Franz, PALAZZO ALTOVITI, fine XIX sec.



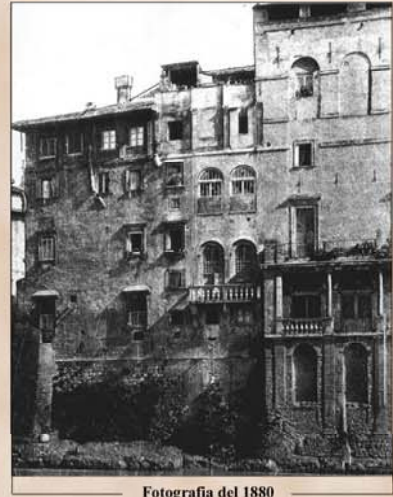
Archivio fotografico S. Michele, 1888



A. Ravaglioli, LE RIVE DEL TEVERE, Roma 1982



A. Ravaglioli, LE RIVE DEL TEVERE, ed. Roma 1982

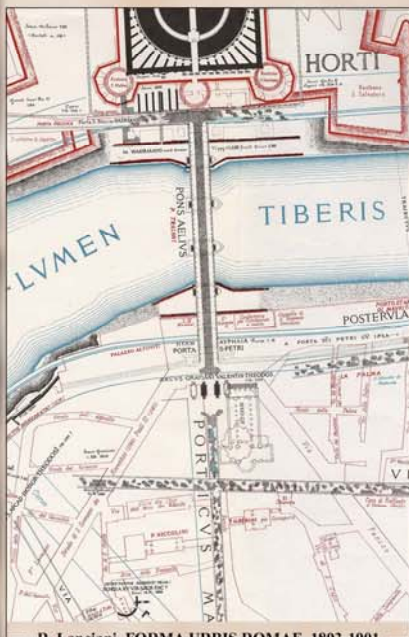


Fotografia del 1880

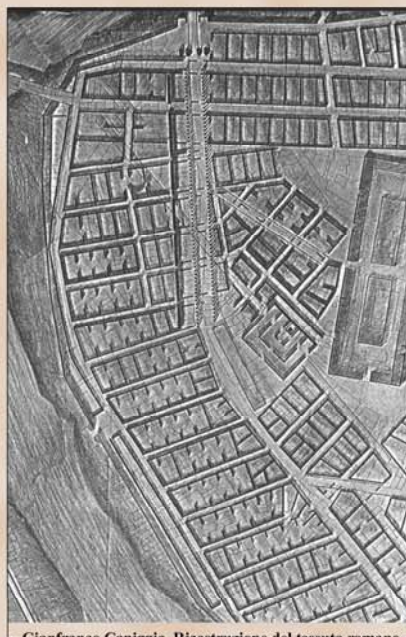
TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO
 PALAZZO ALTOVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO
 IPOTESI SULLE FASI FORMATIVE DELL'AREA

RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi CORRELATORI: arch. Francesco Giovannetti, arch. Michele Zampilli LAUREANDA: Miria Luvisi Facchini, Daniela Piera Maitteucci

TAV. 04



R. Lanciani, FORMA URBS ROMAE, 1893-1901



Gianfranco Canigga, Ricostruzione del tessuto romano



G. Canigga, Ricostruzione del tessuto medievale



L. Quilici, Restituzione topografica antica di Campo Marzio

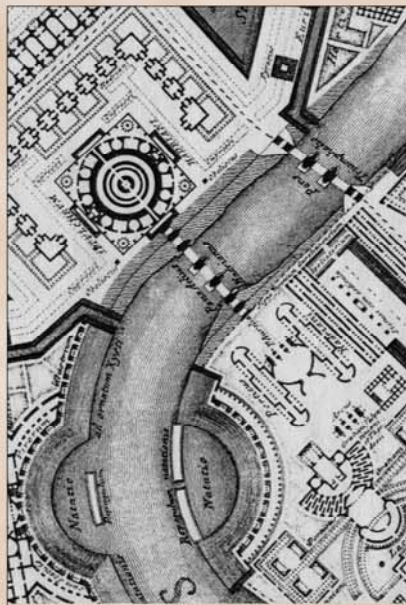
Nello studio del palazzo è importante elaborare un'analisi rivolta alla ricostruzione cronologica del processo edilizio dell'area su cui esso sorgeva.

Dalla sovrapposizione della pianta del Catasto Gregoriano con la Carta Archeologica del Lanciani e con le ricostruzioni congettruali del Quilici e del Canigga sul tessuto della domus si nota che nell'area di pertinenza di palazzo Altoviti non vi era lottizzazione di età romana né tardo antica. Le mura Aureliane ricadrebbero inoltre nel palazzo, in corrispondenza del primo muro di spina partendo dal Tevere.

Basandosi sugli studi di Gianfranco Canigga si può analizzare la successione delle fasi essenziali degli schemi ricostitutivi della tipologia edilizia romana.

Tale processo si può sintetizzare in quest'ordine: dalla trasformazione della domus elementare a casa a corte di epoca medievale; da un riuso plurifamiliare di quest'ultima, attraverso i fenomeni di tabernizzazione, insulizzazione, e rimodulazione del lotto, tra il XIV e il XV secolo, alla casa a schiera con la successiva trasformazione Cinquecentesca, per arrivare ad una fase di plurifamiliarizzazione iniziata nel Seicento e proseguita nel Settecento e nell'Ottocento con la nascita della casa in linea.

Alcune case del rione Ponte, per le loro dimensioni, corrispondono alla domus elementare della città antica.



Giovanni Battista Piranesi, ROMA ANTICA



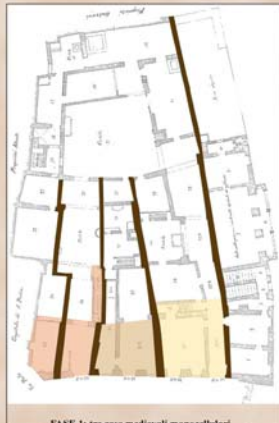
Stefano Du Pérac, ROMA ANTICA, 1574



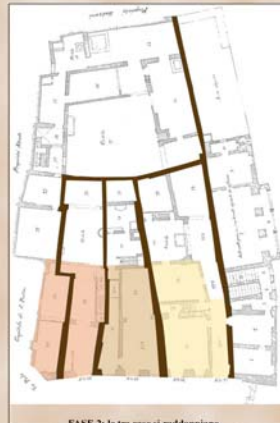
Leonardo Bufalini, CAMPO MARZIO, 1551

TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO
PALAZZO ALTOVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO
IPOTESI SULLE FASI FORMATIVE DEL PALAZZO

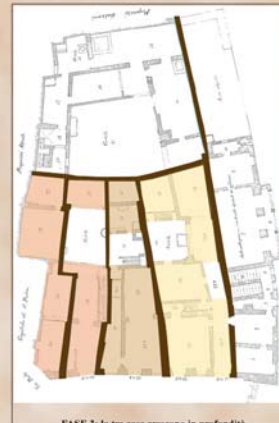
RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi CORRELATORI: arch. Francesco Giovanetti, arch. Michele Zampilli LAUREANDE: Maria Livia Facchini, Daniela Pira Matteucci



FASE 1: tre case medievali monocellulari



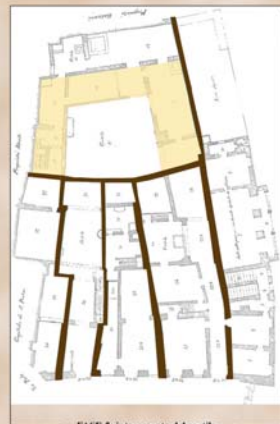
FASE 2: le tre case si raddoppiano



FASE 3: le tre case crescono in profondità



FASE 4: rifusione in palazzo con addizioni dei corpi sul Tevere (metà XVI sec.)



FASE 5: intasamento del cortile

Nelle piante d'archivio del pian terreno sono stati evidenziati i muri di spina che delimitano le tre case a schiera di epoca medievale che furono acquistate da Antonio Altoviti nel 1440 e le varie fasi di aggregazione delle cellule abitative.

CASA 1: è la più evidente, la casa originaria, composta da una cellula con scala esterna, si raddoppia in profondità e poi man mano intasa l'area di pertinenza, che si riduce ad un cortile di modeste dimensioni.

CASA 2: la casa originaria aveva una scala con due possibili posizioni o parallela o perpendicolare al lato del cortile. Ad essa si va ad aggiungere una seconda cellula il cui cortile è stato intercluso in due fasi successive.

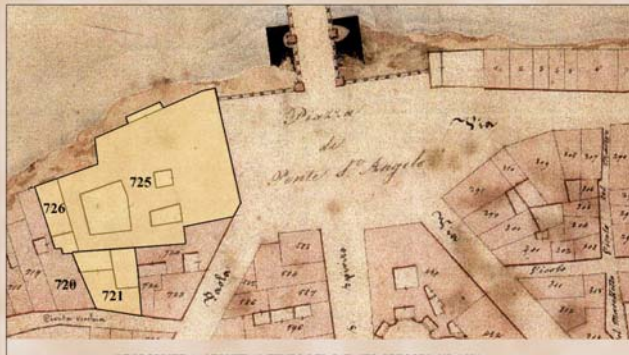
CASA 3: la casa originaria è identificata dalla presenza della scala secondaria del palazzo, che portava al piano nobile forse con un ballatoio, come succedeva a palazzo Galletti di Palermo, dove la scala catalana girava per permettere l'accesso al piano superiore.

RIFUSIONE IN PALAZZO: questa fase ha inizio con Bindo Altoviti nel 1514 che amplia le proprietà paterne comprando delle case verso il Tevere, inizia la costruzione di una facciata unitaria su Piazza di Ponte e fa dipingere il suo studio prospiciente la loggia sul fiume.

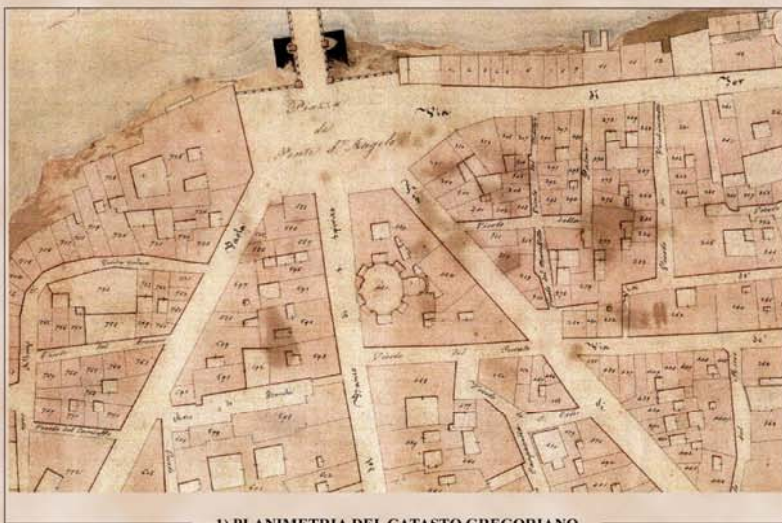
L'accorpamento della particella catastale 726 non è noto, ma probabilmente era adibita a magazzino o simile, non esistendo strada di accesso se non quella fluviale, in origine poteva essere un tutt'uno con metà della particella 720.

La 721 è sempre proprietà Altoviti, ma non è considerata parte del palazzo nei documenti d'Archivio.

INTASAMENTI DELLA CORTE: le prime fasi di intasamento del cortile principale sono iniziate sicuramente con le due cellule parallele, mentre l'ambito orizzontale, successivo, è di raccordo alle prime due.

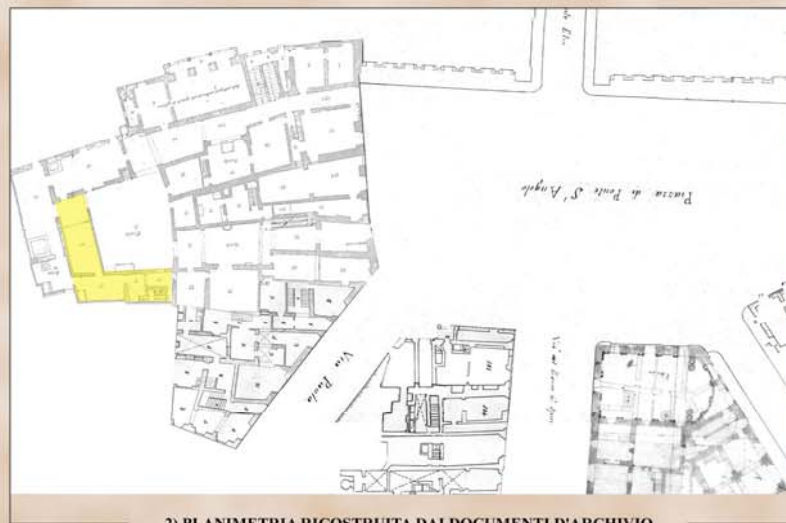


LE PROPRIETA' ALTOVITI AL TEMPO DEL CATASTO GREGORIANO (1824)



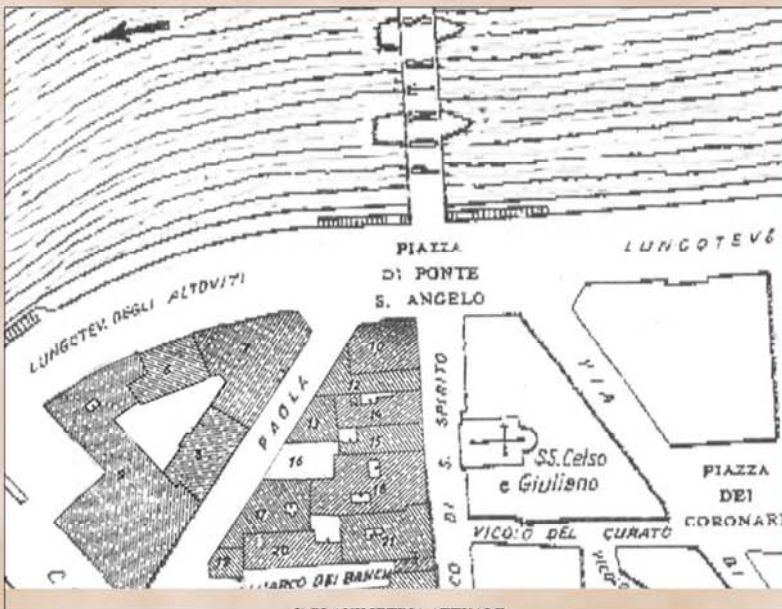
1) PLANIMETRIA DEL CATASTO GREGORIANO

Il Catasto Gregoriano del 1824 individua Palazzo Altoviti nella particella 725 e 726.; si notano ancora vicolo Civitavecchia con i lotti su di esso, prospicienti e tutte le case su via Tor di Nona verso il Tevere.



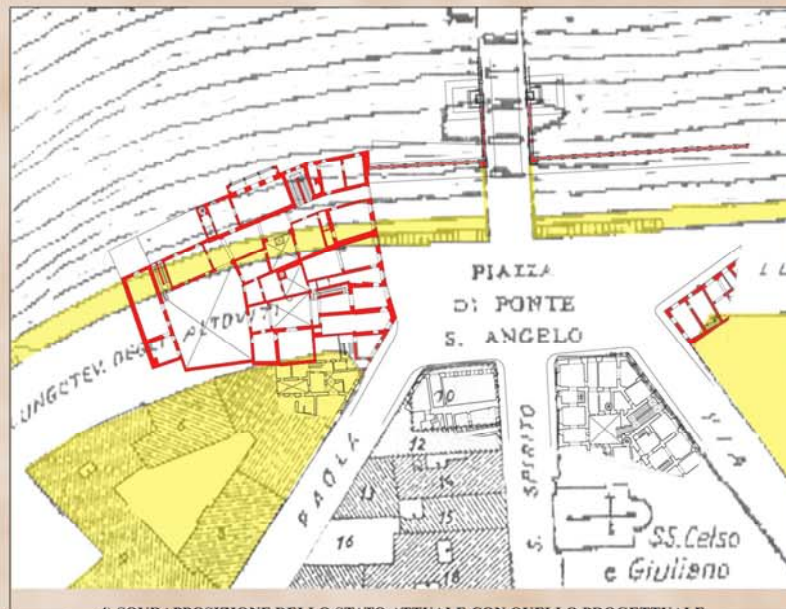
2) PLANIMETRIA RICOSTRUITA DAI DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Gli edifici sono riproposti secondo le piante trovate negli archivi. In Palazzo Altoviti sono stati evidenziati i corpi di fabbrica che intasavano il cortile principale e che in fase progettuale non sono stati ricostruiti, preferendo una maggiore ampiezza della corte.



3) PLANIMETRIA ATTUALE

La piazza si presenta molto più piccola a causa dell'avanzamento del ponte, inoltre la demolizione di Palazzo Altoviti l'ha privata di una quinta importantissima per la sua delimitazione urbana.



4) SOVRAPPORZIONE DELLO STATO ATTUALE CON QUELLO PROGETTUALE

In questa sovrapposizione si nota la nuova posizione del ponte, le ricostruzioni previste (rosso) e le demolizioni da effettuarsi (giallo) per la nuova definizione della piazza che riprende le forme del XVI - XVII secolo

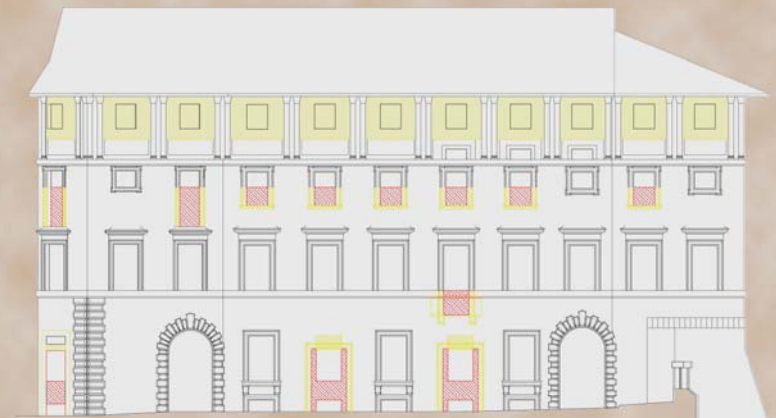


TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO
PALAZZO ALTOVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO
IPOTESI DI RESTITUZIONE DELLO STATO NORMALE DEL PALAZZO

RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi CORRELATORI: arch. Francesco Giovanetti, arch. Michele Zampilli LAUREANDE: Maria Livia Facchini, Daniela Pira Matteucci



TAV. 06



Prospetto su piazza di Ponte

-  Parti demolite documentate
-  Parti demolite ipotizzate
-  Parti aggiunte



Prospetto sul Tevere

IL PROGETTO DI RICOSTRUZIONE



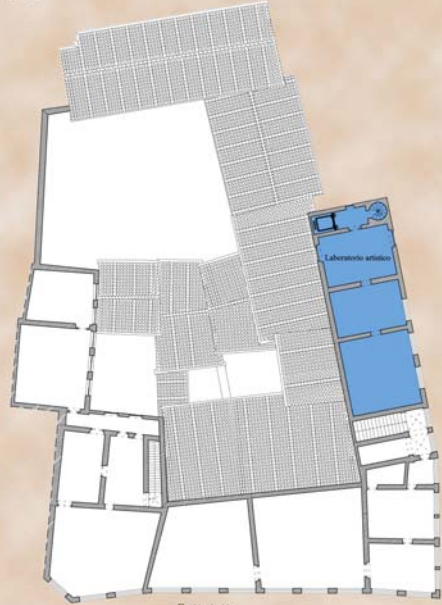
Pian terreno



Primo piano



Secondo piano



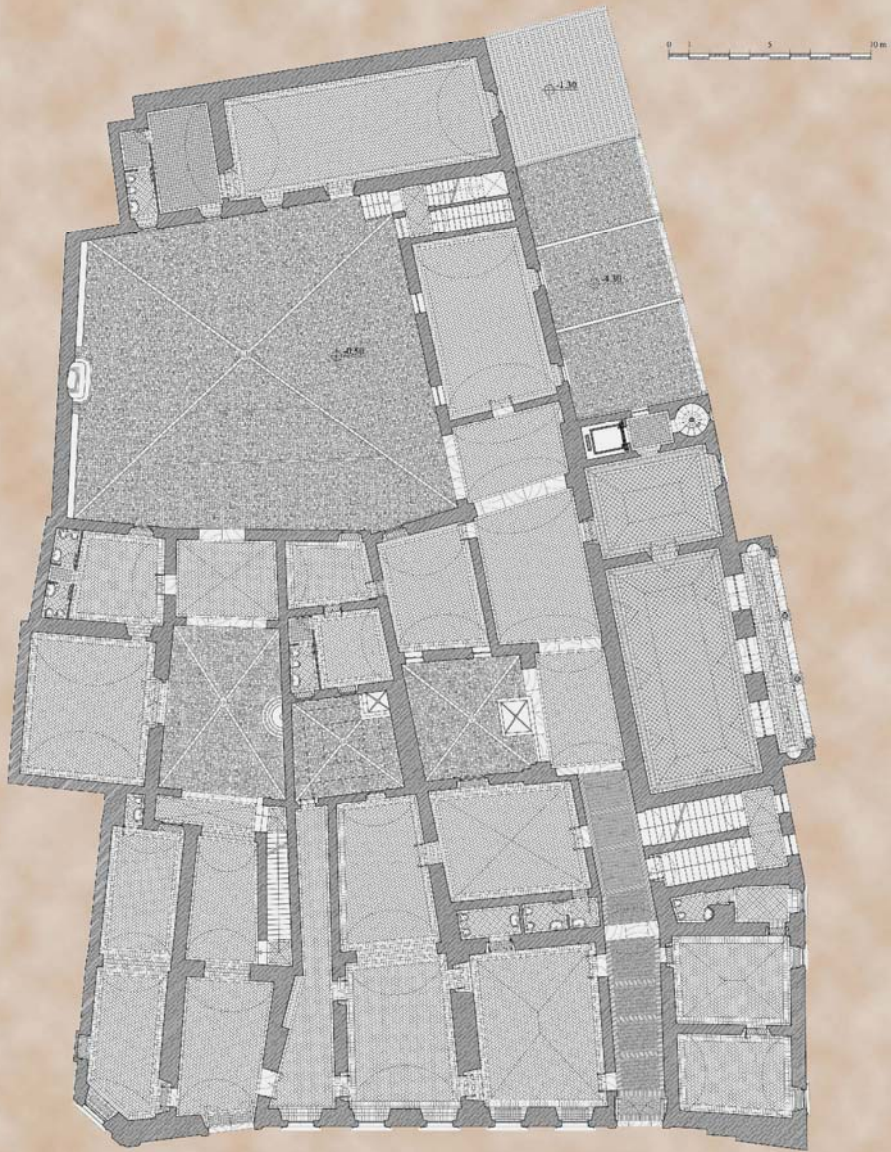
Sottotetto



TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO
PALAZZO ALTOVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO
PROGETTO ARCHITETTONICO GENERALE: AMMATTONATI DEL PIANO TERRENO

RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi CORRELATORI: arch. Francesco Giovanetti, arch. Michele Zampilli LAUREANDE: Maria Livia Facchini, Daniela Pira Mattucci

TAV. 02



TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO
PALAZZO ALTOVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO
PROGETTO ARCHITETTONICO GENERALE: AMMATTONATI DEL PRIMO PIANO

RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi CORRELATORI: arch. Francesco Giovanetti, arch. Michele Zampilli LAUREANDE: Maria Livia Facchini, Daniela Pira Mattucci

TAV. 03





TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO
PALAZZO ALTOVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO
PROGETTO DI DETTAGLIO: PIANTE STRUTTURALE DELLE COPERTURE

RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi

CORRELATORI: arch. Francesco Giovanetti, arch. Michele Zampilli

LAUREANDA: Maria Livia Facchini



Schema delle pendenze

scemmatore della terra

manto di coppi

manto di embrici

muro di colmo

gattello

coltoreccio

coppa di malta

sottomanto di piastelle

poggiaola

cassale di gronda

struccone

trivietto

palombello

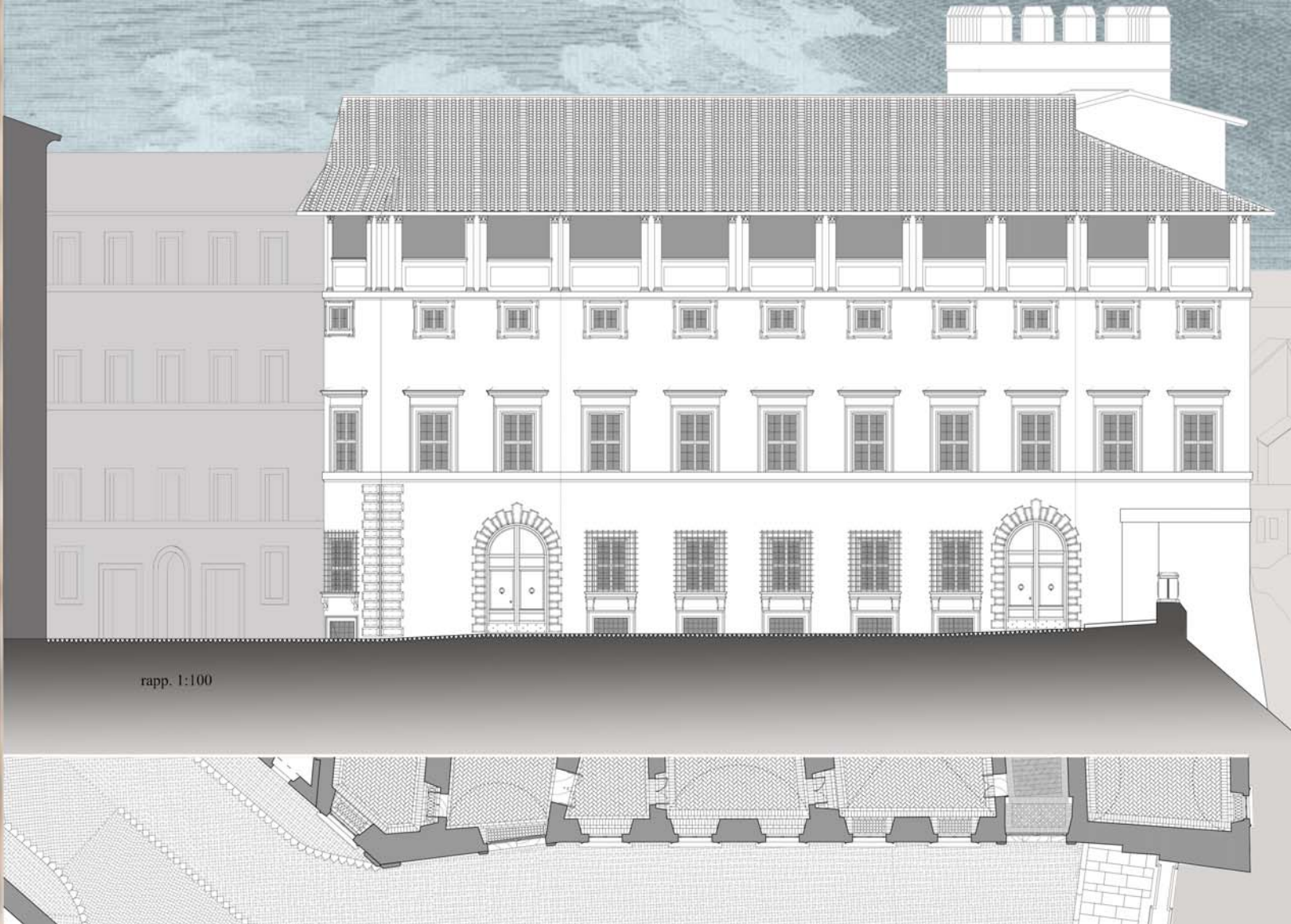
sovrappane

cassale di gronda

Pianta stratificata delle coperture



rapp. 1:100



TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO

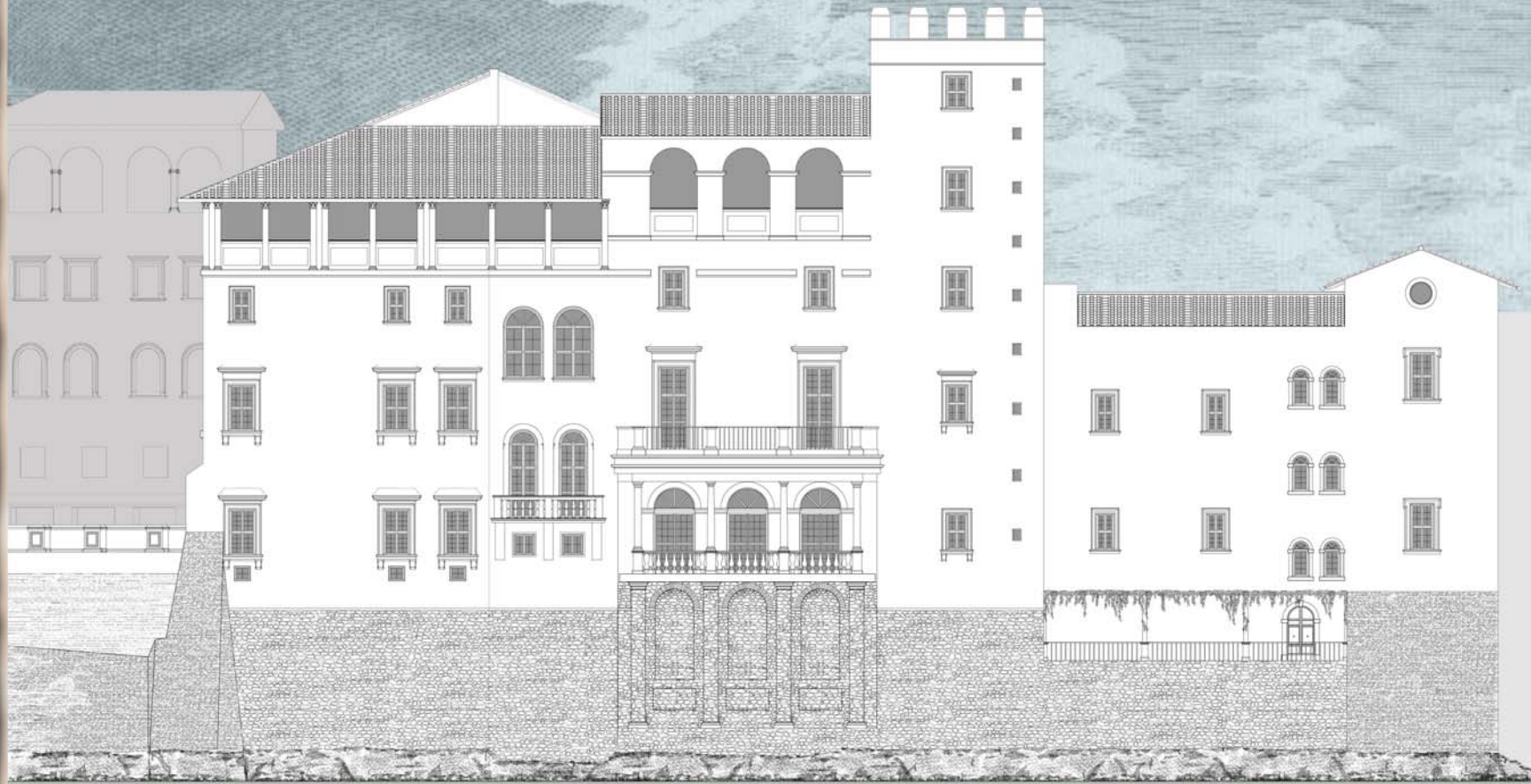
PALAZZO ALTOVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO

PROGETTO ARCHITETTONICO GENERALE: PROSPETTO SUL TEVERE

RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi CORRELATORI: arch. Francesco Giovanetti, arch. Michele Zampilli LAUREANDE: Maria Luvia Facchini, Daniela Pira Matteucci



TAV. 05





Sezione B-B' rapp. 1:100



Sezione A-A' rapp. 1:100



Sezione C-C'



Sezione D-D'





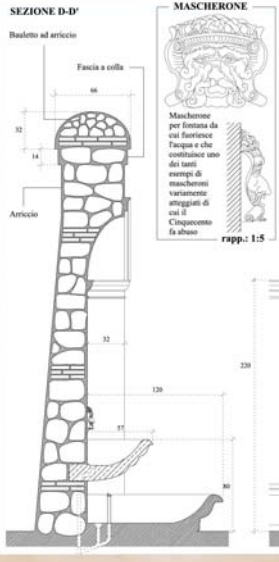
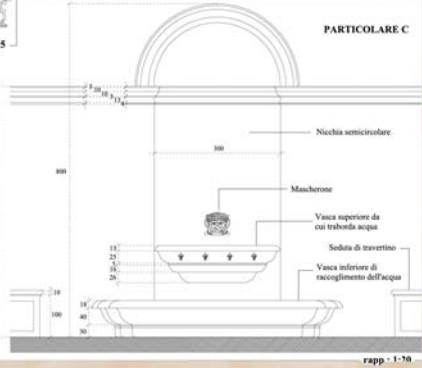
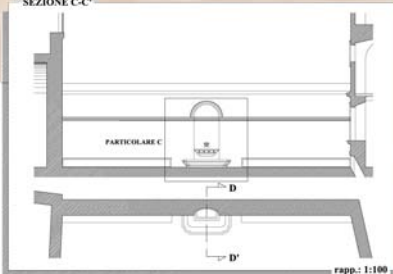
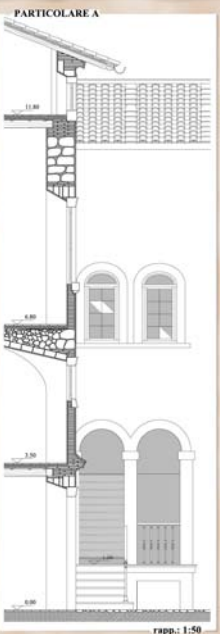
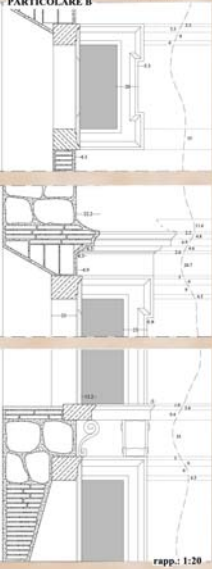
TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO
PALAZZO ALTOVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO
PROGETTO DI DETTAGLIO: CORTILE PRINCIPALE

RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi

CORRELATORI: arch. Francesco Giovannetti, arch. Michele Zampelli

LAUREANDA: Daniela Piers Matteucci

PROSPETTI

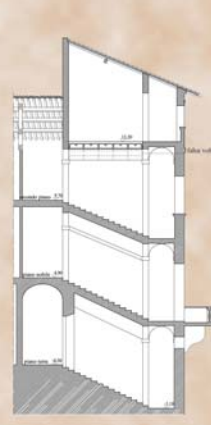
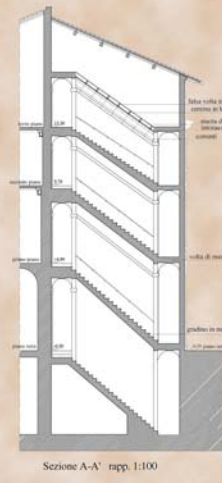
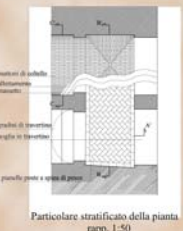


TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO
PALAZZO ALTOVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO
PROGETTO DI DETTAGLIO: PARTICOLARI COSTRUTTIVI DELLE SCALE

RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi

CORRELATORI: arch. Francesco Giovannetti arch. Michele Zampelli

LAUREANDA: Maria Livia Facchini



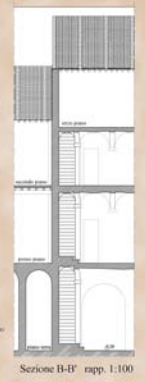
Sezione A-A' rapp. 1:100



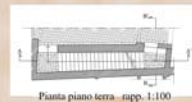
Sezione B-B' rapp. 1:100



Particolare della sezione B-B' attacco delle volte rapp. 1:20



Sezione B-B' rapp. 1:100



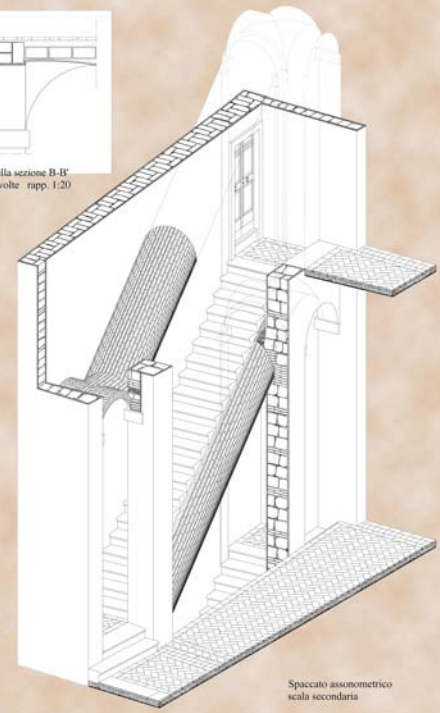
Pianta piano terra - rapp. 1:100



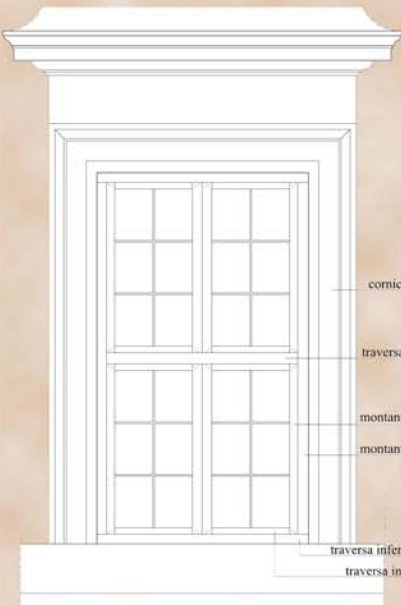
Sezione C-C' rapp. 1:20



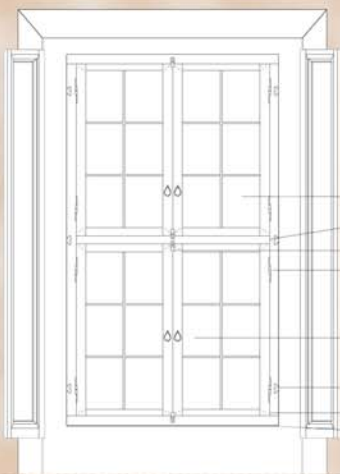
Particolari del corrimano scala secondaria rapp. 1:2



Spaccato assonometrico scala secondaria



Prospetto esterno rapp. 1:20



Prospetto interno rapp. 1:20

muro in blocchi di tufo e ricorsi di mattoni

cornice in travertino

cornice in travertino

traversa centrale o pettorale

traversa superiore del telaio

montante di telaio mobile

montante dell'infisso

montante di telaio fisso

vetro con piombatura

traversa inferiore di telaio fisso

cerniera ad incasso

traversa inferiore di telaio mobile

traversa centrale o pettorale

traversa dell'infisso

zanca murata del telaio

pianelle

marcadavanzale in travertino

intonaco

controsportello

vetro piombato

pettorale

naucchia centrale

cerniera ad incasso

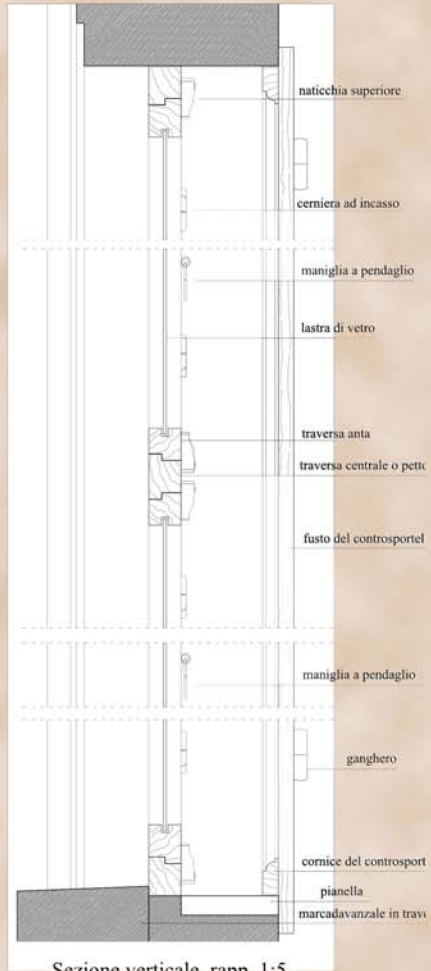
maniglia a pendaglio

zanca murata

chiodi di legno

pianella

Particolare assometrico



Sezione verticale rapp. 1:5



Sezione orizzontale rapp. 1:5

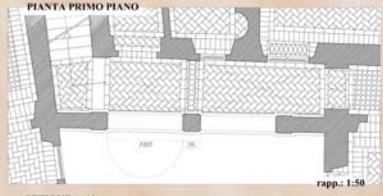


TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO
PALAZZO ALTUVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO
PROGETTO DI DETTAGLIO: LOGGIA DEL CORTILE SECONDARIO

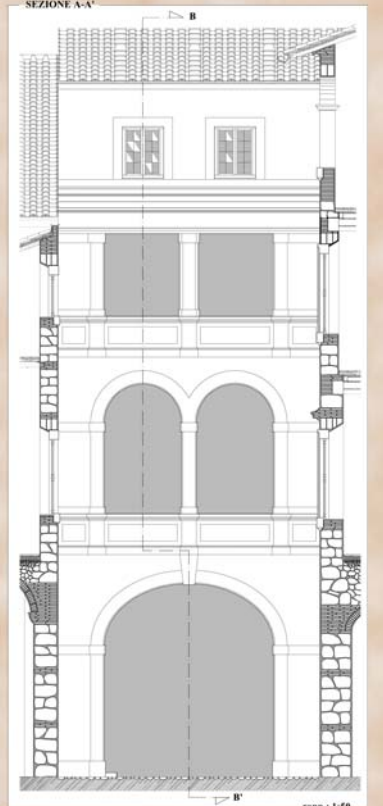
TAV. 04 RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi

CORRELATORI: arch. Francesco Giovanetti, arch. Michele Zampilli

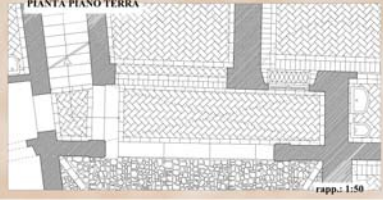
LAUREANDA: Daniela Piers Matteucci



rapp.: 1:50



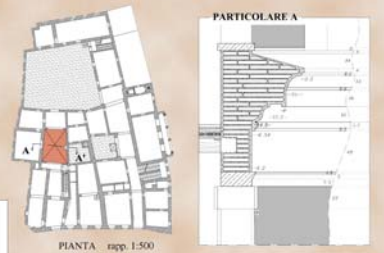
rapp.: 1:50



rapp.: 1:50



rapp.: 1:50



PIANTA rapp.: 1:500

rapp.: 1:20



TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO
PALAZZO ALTUVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO
PROGETTO DI DETTAGLIO: PAVIMENTAZIONI

RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi

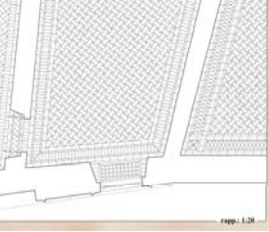
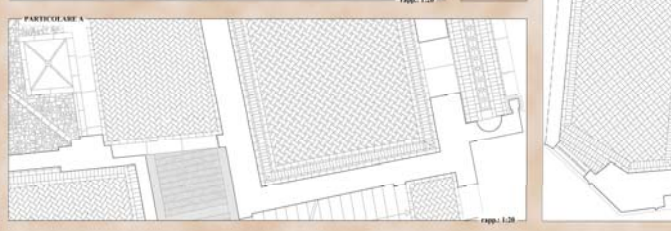
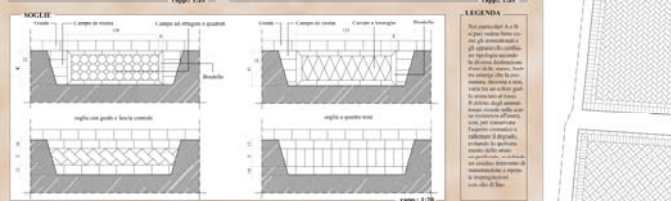
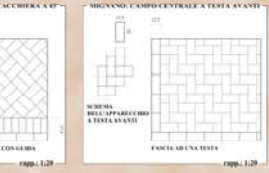
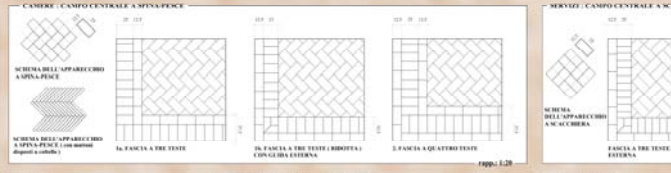
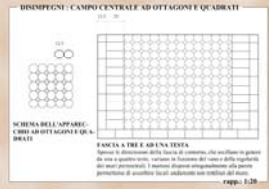
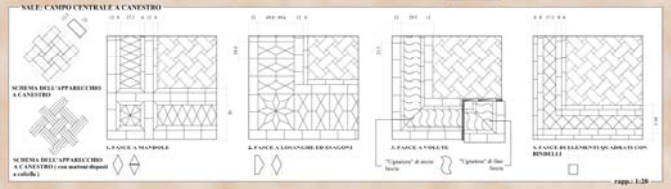
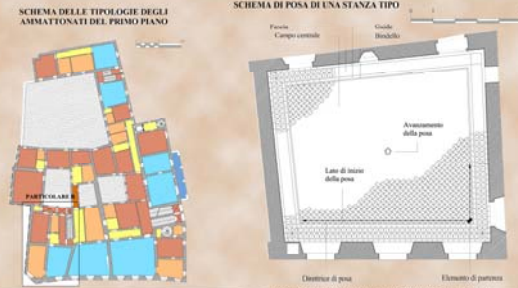
CORRELATORI: arch. Francesco Giovanetti arch. Michele Zampilli

LAUREANDE: Maria Luisa Facchini, Daniela Piers Matteucci



- LEGENDA**
- SALE**: Ammatonati a mattoni e tagliati a cuneo in diagonale
 - CAMERE**: Ammatonati a mattoni e tagliati a spina pesce in diagonale
 - SERVIZI**: Ammatonati a mattoni e tagliati a spina pesce a 45° in diagonale
 - INTORNO**: Tipologia di ammatonati intonacata con malta a quella delle camere bianche
 - LOGGIA**: Faccia con mattoni di mattoni composti
 - ANDRONE**: Ammatonati a mattoni e tagliati a testa avanti in diagonale
 - ANDRONE**: Coltellata di mattoni calcinati a mattoni e mattoni
 - CORTILI**: Ammatonati di selce
 - CORTILI**: Ammatonati calcinati ricostituiti a blocchi e giunti in parallelo

ELEMENTI DERIVATI DAL TAGLIO DEL MATTONO ORDINARIO (27x11x5,5)





TESI DI LAUREA IN RESTAURO ARCHITETTONICO
PALAZZO ALTUVITI IN PIAZZA DI PONTE S. ANGELO

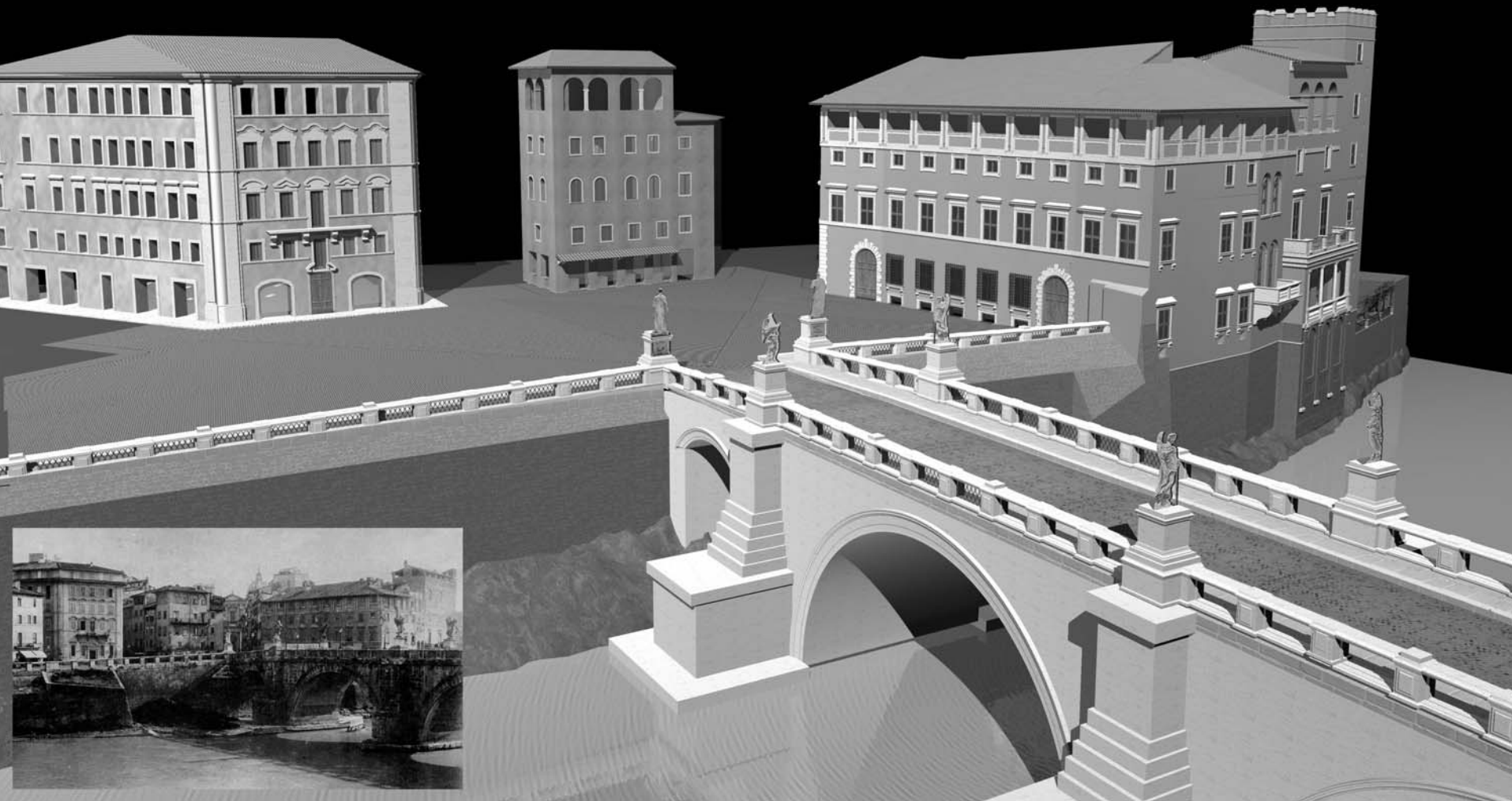
PROGETTO ARCHITETTONICO GENERALE: RESTITUZIONE VIRTUALE DELLA PIAZZA

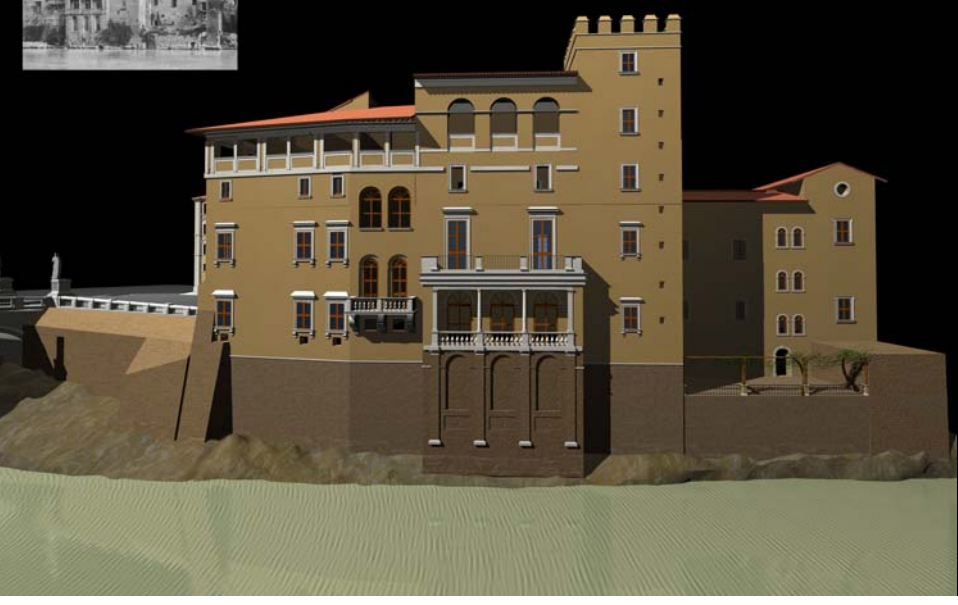
RELATORE: prof. arch. Paolo Marconi

CORRELATORI: arch. Francesco Giovanetti arch. Michele Zampilli

LAUREANDE: Maria Livia Facchini, Daniela Pira Matteucci

TAV. 11

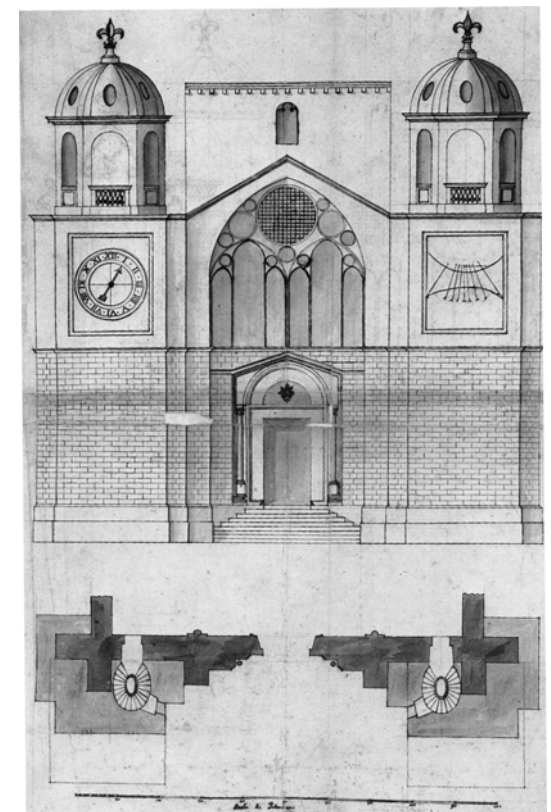
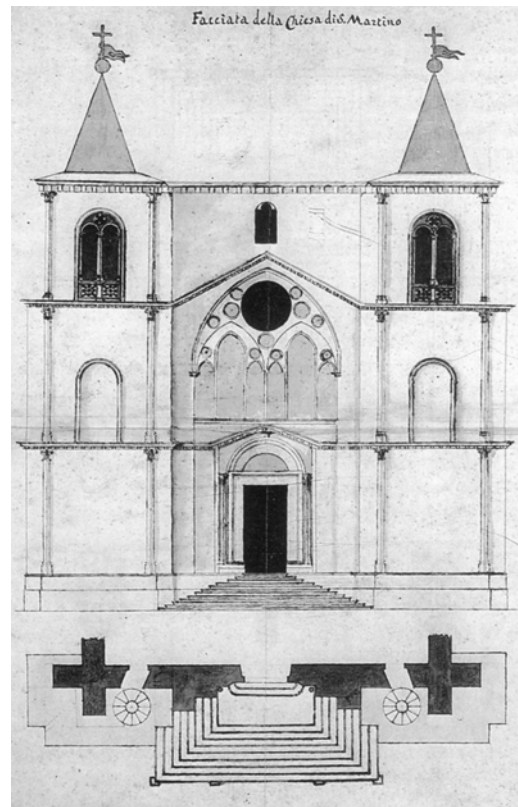




Sono falsi storici?



Siena. *Palazzo comunale* (inizi XIV sec.) Il palazzo fu sopraelevato alla metà del Seicento da Carlo Fontana con l'aggiunta di due corpi laterali merlati e con tre trifore ciascuno.



S. Martino al Cimino (VT). Abbazia cistercense (fine XIII secolo).

In alto a sinistra: vista attuale

Sopra: due progetti di F. Borromini del 1654 c. per la costruzione dei due campanili.

A sinistra: una foto della fine del XIX sec.

I migliori esempi europei ed italiani degli ultimi anni



Campanile di piazza San Marco a Venezia ricostruito dopo il crollo improvviso del 1902



***Firenze - Ponte a Santa Trinita (B. Ammannati 1567)
Fatto saltare dai tedeschi nel 1944 e ricostruito nel dopoguerra***

LI. JOHN RUSKIN (1819-1900). *Ponte Pietra*, 1869, acquerello, tempera e tracce di matita, Oxford, Ashmolean Museum



XLVIII. ANONIMO. *Veduta dell'Adige col ponte Pietra e la chiesa di San Giorgio in Braida*, prima metà del XVIII secolo, olio su tela, collezione privata



FIG. 15 - IL PONTE DELLA PIETRA VERSO SAN GIORGIO



***Verona - Ponte romano detto “Ponte di Pietra”
Fatto saltare dai tedeschi nel 1944 e ricostruito nel dopoguerra***



Cattedrale di Venzone (Friuli V.G.)

F. Doglioni ed altri, Ricostruzione della Cattedrale di Venzone crollata in seguito al terremoto del 1976 (1976-95).

Cattedrale di Noto

Prima e dopo il crollo (1995)

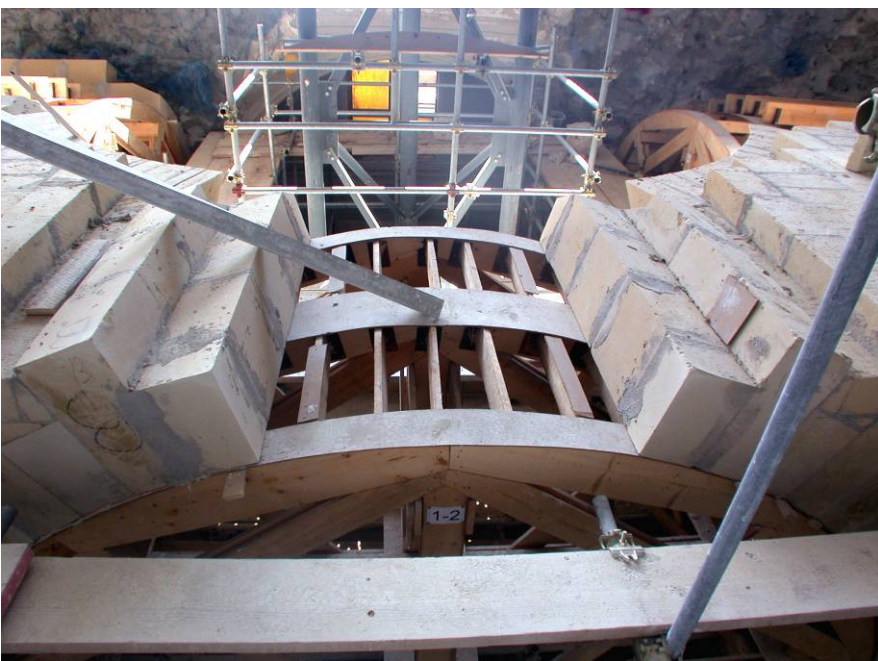




A sinistra, la navata centrale con le centine in legno realizzate per la ricostruzione della volta. A destra, un particolare dell'ammorsatura della nuova struttura lapidea. Il materiale impiegato per la ricostruzione è la pietra locale.



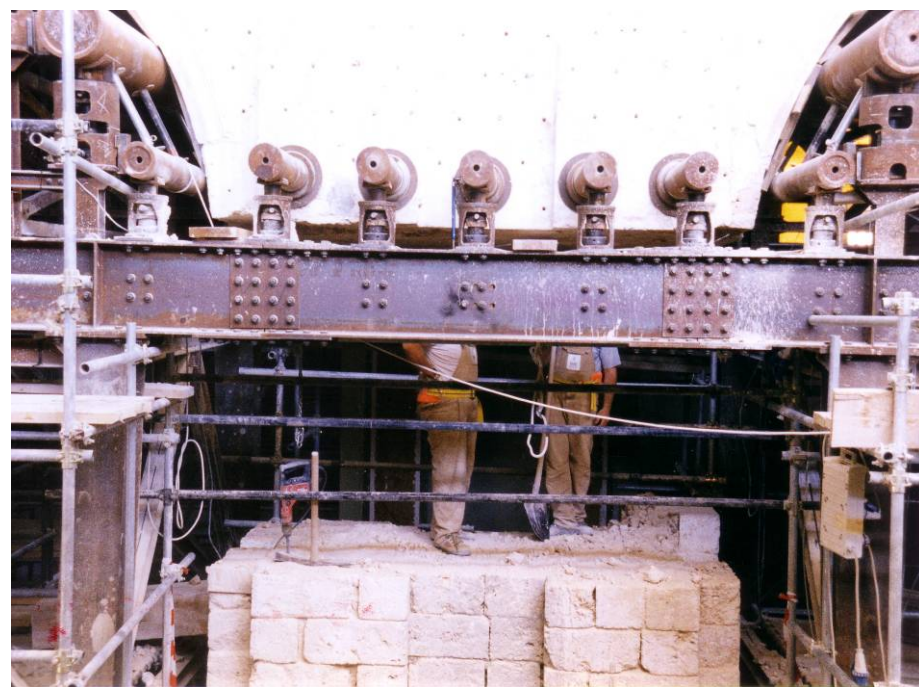
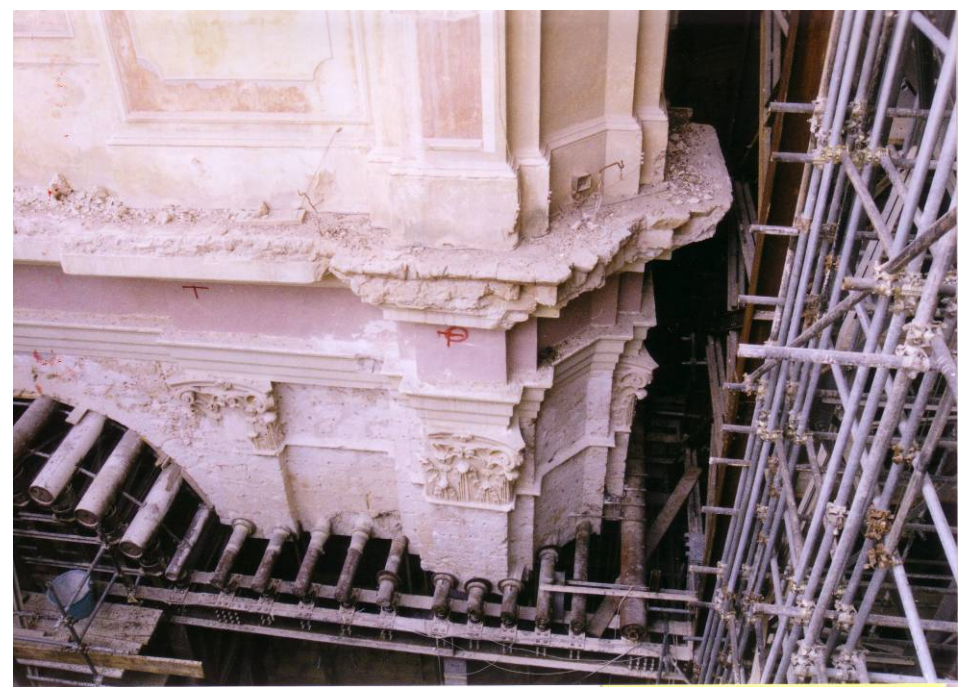
La ricostruzione degli archi e della volta della navata centrale e laterale. L'apparecchio lapideo viene realizzato in pietra locale su centine lignee. Foto Tringali- De Benedictis





L'apparecchio lapideo e l'orditura della volta di finitura in "camera canna". Foto Tringali- De Benedictis

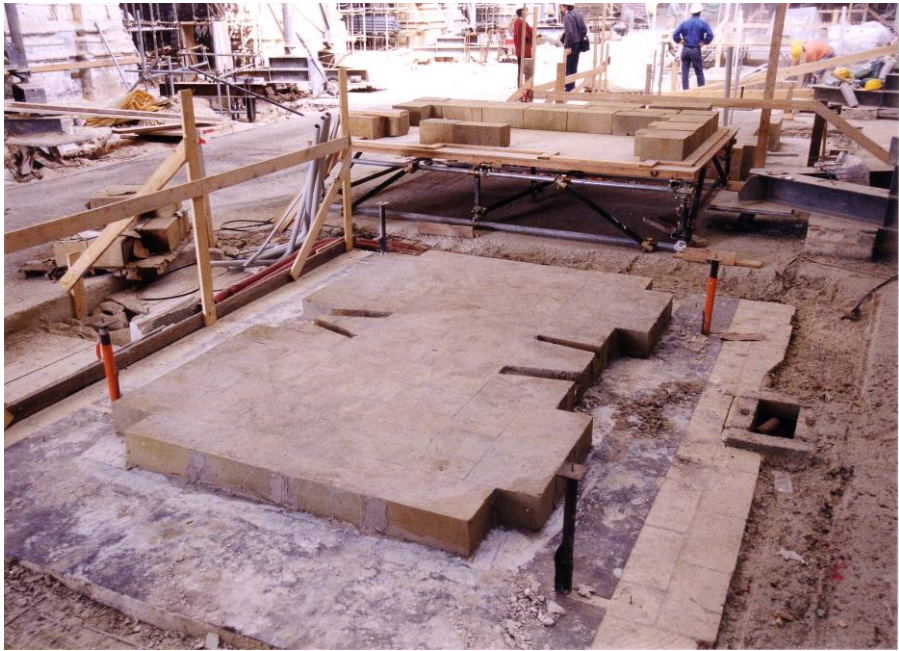
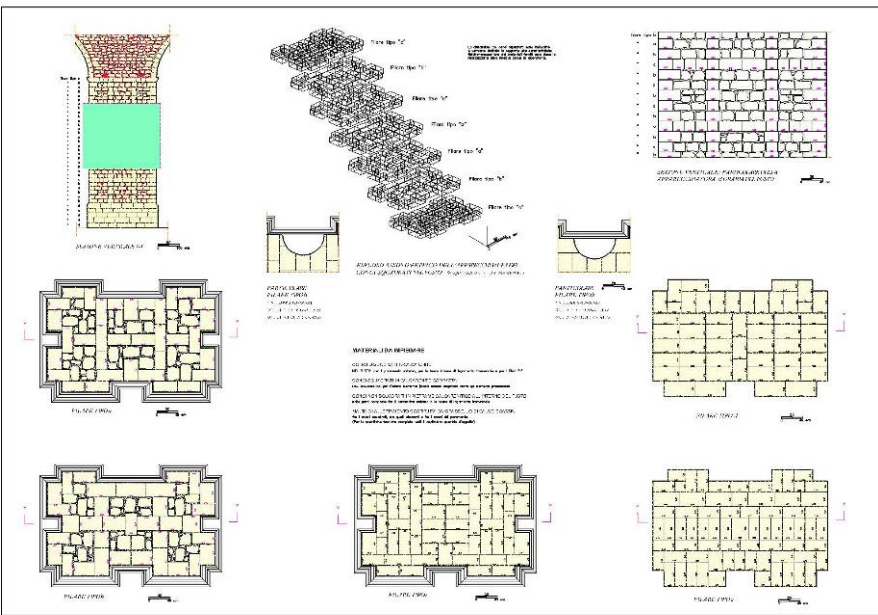




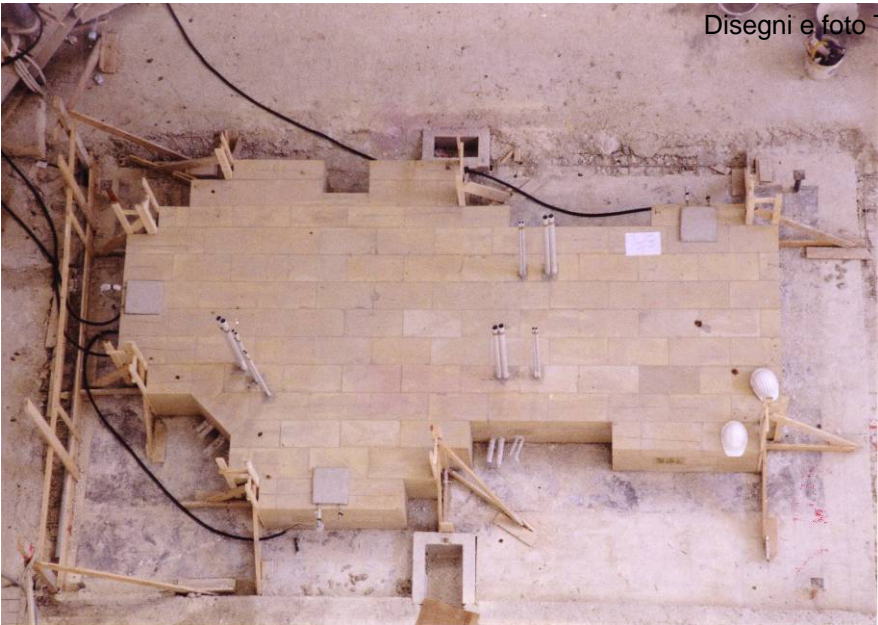
Fasi di demolizione e ricostruzione dei pilastri della navata centrale. Da notare l'uso moderno di martinetti idraulici adottati per sospendere la soprastante struttura muraria e poter così tagliare e ricostruire i pilastri compromessi dal crollo.

La stessa tecnica è utilizzata in alcune cattedrali francesi, (recentemente nella cupola degli Invalides a Parigi), senza impiegare i martinetti idraulici.

Foto Tringali- De Benedictis

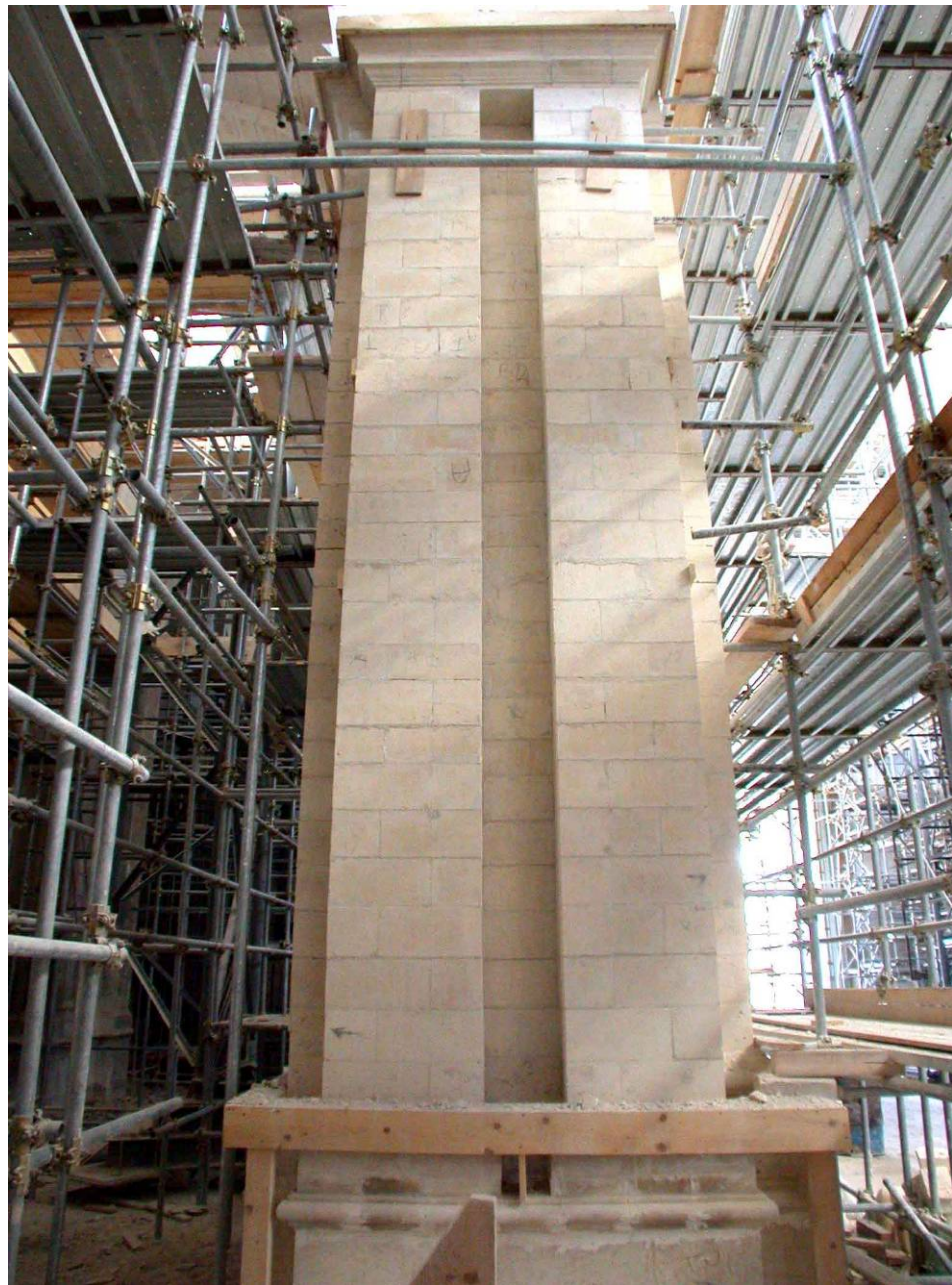
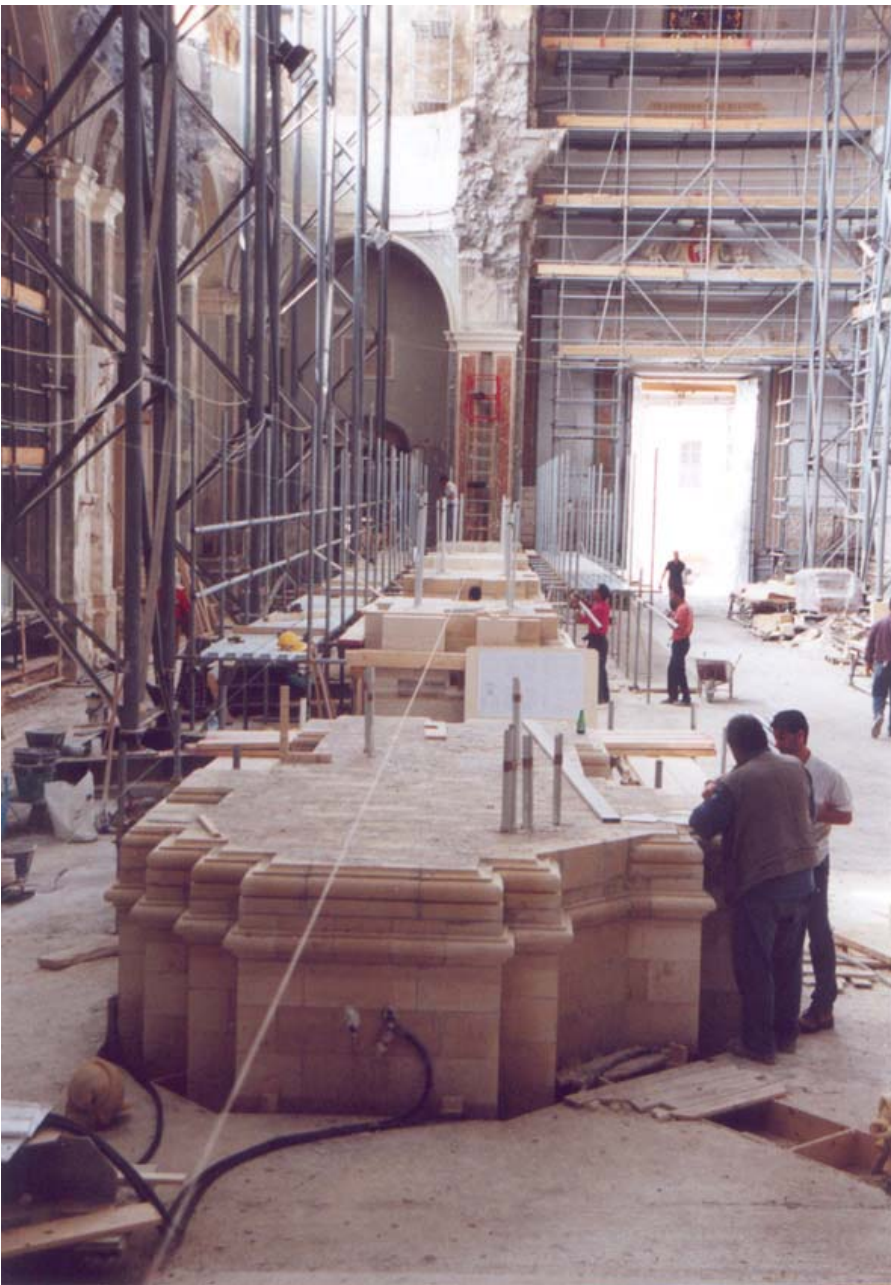


In alto a sinistra, gli elaborati grafici del progetto di ricostruzione dei pilastri della cattedrale. Le foto illustrano le diverse fasi di ricostruzione dei pilastri.



Disegni e foto Tringali-De Benedictis

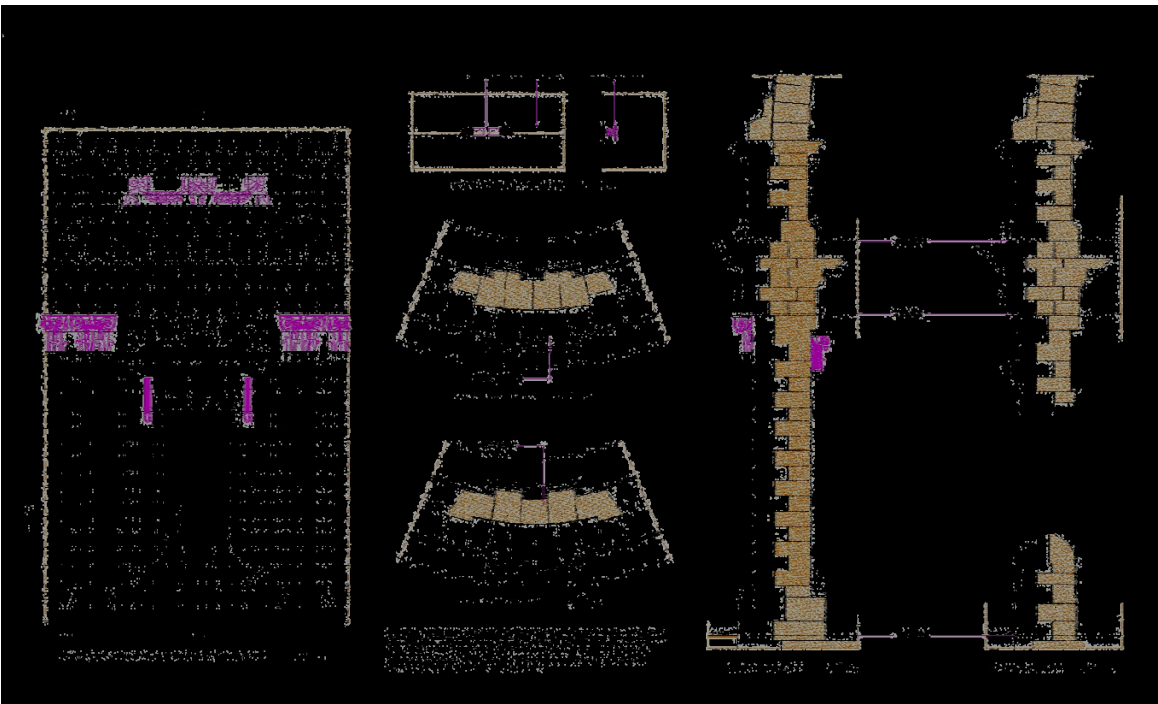




Le diverse fasi di ricostruzione tradizionale dei pilastri delle navate. Foto Tringali-De Benedictis



Il tamburo della Cattedrale di Noto durante le fasi della ricostruzione.



Consolidamento antisismico della Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi (1987)

A.Giuffrè, P.Marconi



Consolidamento antisismico della Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi (1987)

A.Giuffrè, P.Marconi



Consolidamento antisismico della Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi (1987).

Modellino in scala costruito nel laboratorio della Facoltà di Architettura di Roma per cimentarlo con

una tavola vibrante

A.Giuffrè, P.Marconi



**Consolidamento antisismico della Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi (1987).
Modello al vero costruito a piè d'opera per ammaestrare le maestranze e gli stessi progettisti**

A.Giuffrè, P.Marconi



**Consolidamento antisismico della Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi (1987).
Modello al vero costruito a piè d'opera per ammaestrare le maestranze e gli stessi progettisti
A.Giuffrè, P.Marconi**



**Consolidamento antisismico della Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi (1987).
Modello al vero costruito a piè d'opera per ammaestrare le maestranze e gli stessi progettisti
A.Giuffrè, P.Marconi**



Dresda, la Frauenkirche

Cattedrale barocca luterana del 1743, prima e dopo la ricostruzione, dopo l'incendio provocato dal bombardamento britannico del 13 febbraio 1945, durante il quale fu distrutto l'80% dell'edilizia cittadina e morirono circa 40.000 persone.

Foto di W. Jager





245

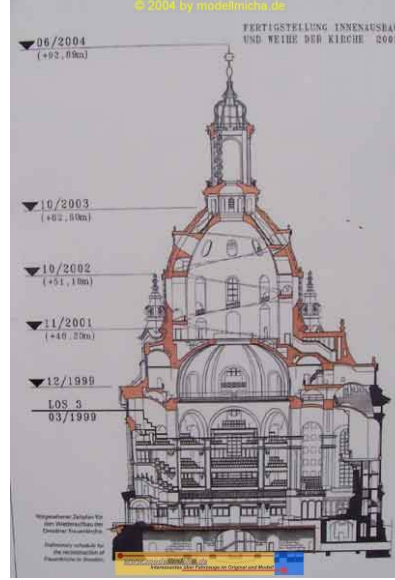
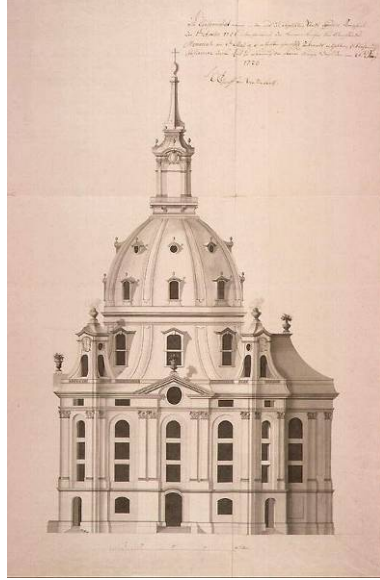


246

B. Bellotto, *Il mercato nuovo di Dresda* (C.M. Paul, *Dresden's Frauenkirche – A symbol of reconciliation*, edition Sächsische Zeitung, Dresden 2004).

Dresda, la Frauenkirche in un'immagine d'epoca (AA.VV., *The Re-Erection of the Frauenkirche in Dresden*, Foundation Frauenkirche, Dresden 2004).

Da, P. Marconi, ***IL RECUPERO DELLA BELLEZZA***, Skira, Milano, 2005

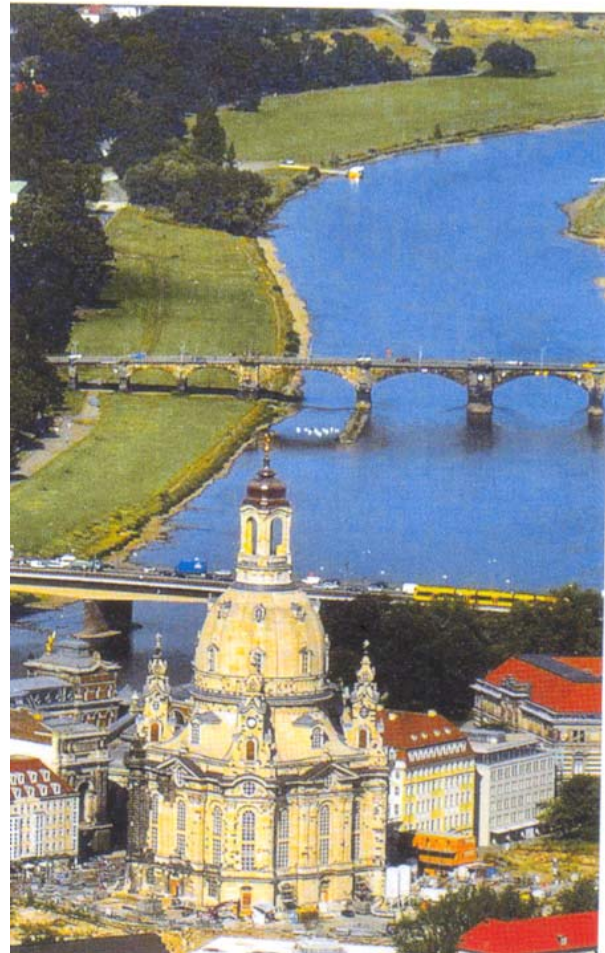
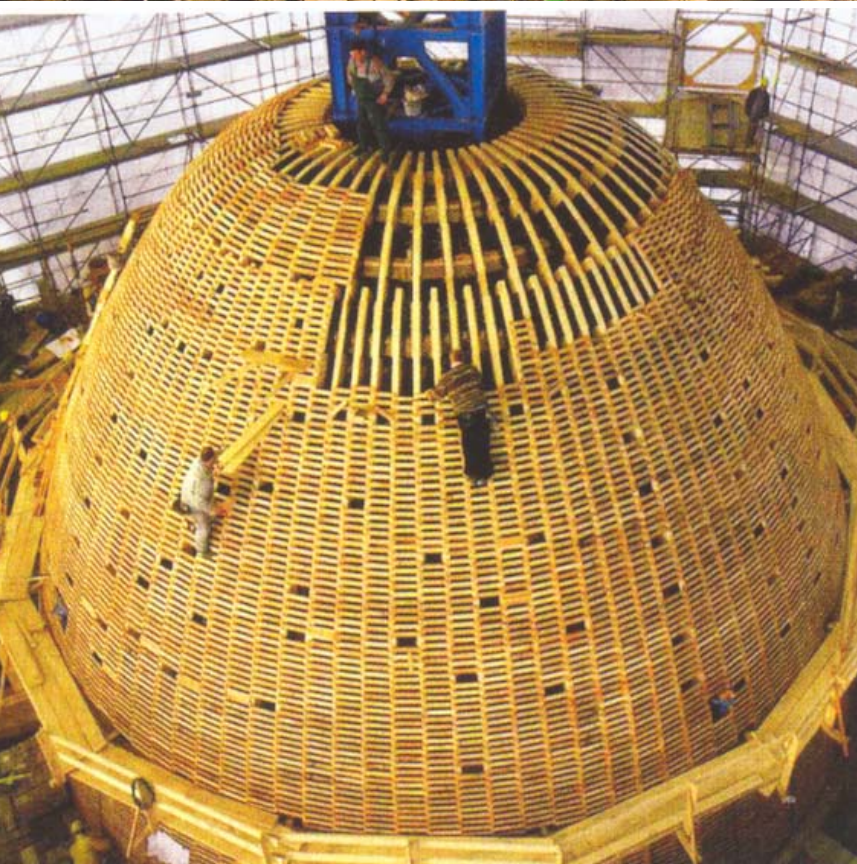


Immagini diverse della Frauenkirche. Foto di W. Jager





256



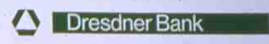
Dresda, fasi del cantiere (cortesia del prof. Dr. Ing. Wolfram Jäger,, School of Architecture, Dresden University of Technology). Si ringrazia Luigia Binda per avercele fornite. In basso a sin., l'”Arno del Nord”, il Fiume Elba, visto dall’alto.

Anche qui, strutture in legno e pietra modernamente interpretate ed ottimizzate contribuiscono alla ricostruzione

zu Ihrem ganz persönlichen Bauwerk.
Erwerben Sie den Stifterbrief in Bronze
(500 DM), Silber (1500 DM) oder Gold
(2500 DM). Mit dem Goldenen Stifter-
brief übernehmen Sie zugleich die
Patenschaft für einen Stein, der beim

Wir suchen Bauherren für eine große Idee.

wird. Die Stifterbriefe werden heraus-
gegeben von der Stiftung Frauenkirche
Dresden und sind in allen Geschäftsstellen
der Dresdner Bank erhältlich.





Ponte di Mostar

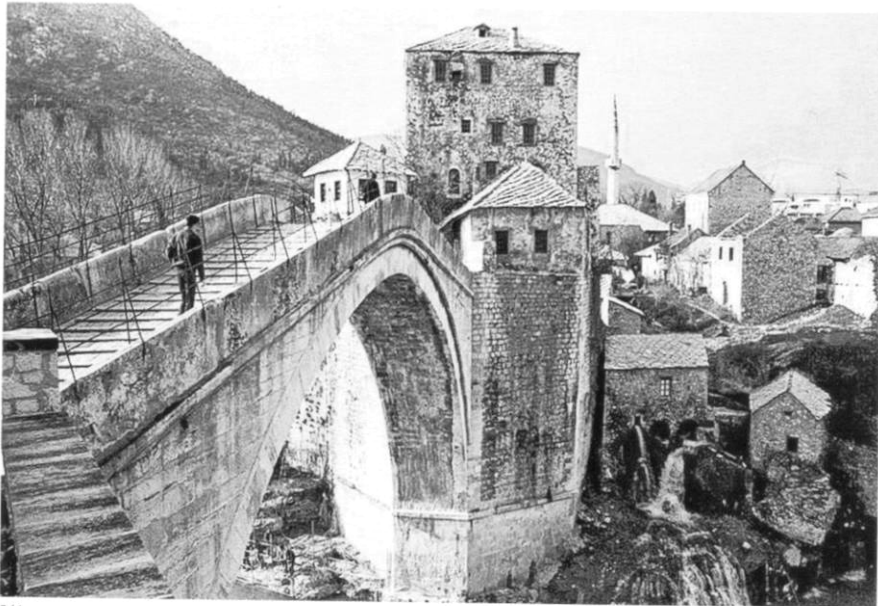
Il Ponte di Mostar prima e dopo la distruzione dovuta a venti granate sparategli addosso il 9 novembre 1993 durante la Guerra del Kossovo da coloro che odiavano per “motivi ideologici” questa straordinaria costruzione degli Ottomani realizzata tra il 1566 e il 1567.



260



262



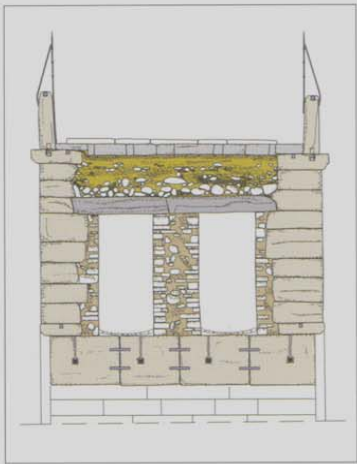
261



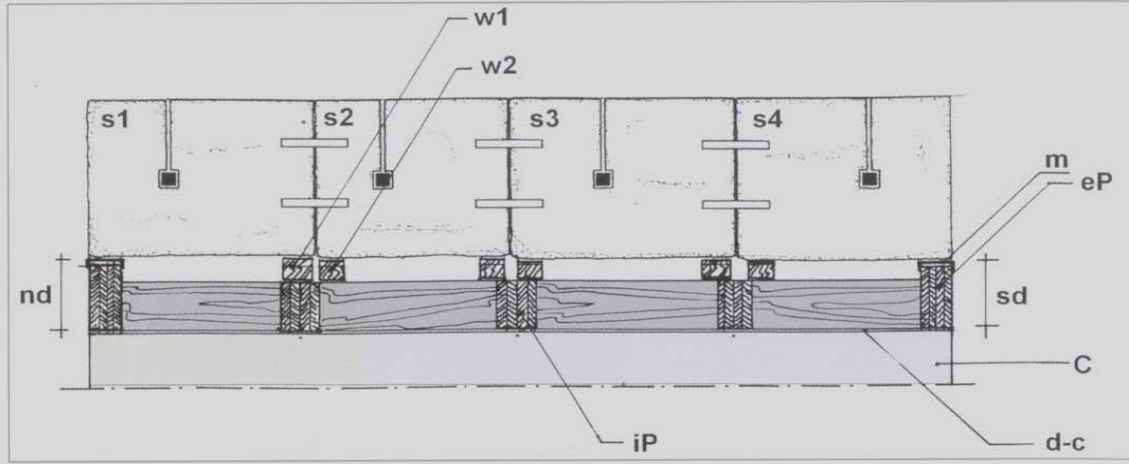
263

Mostar: il ponte prima e dopo la distruzione del 1993.

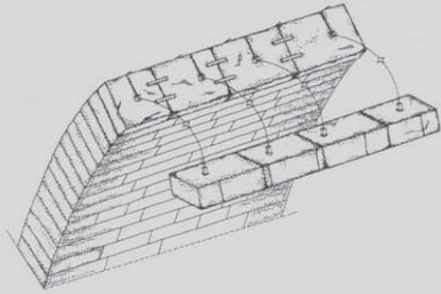
Immagini della General Engineering, Galileo Siscam Technology di Firenze



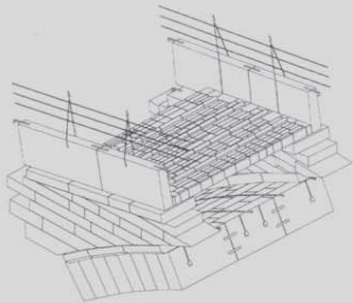
264



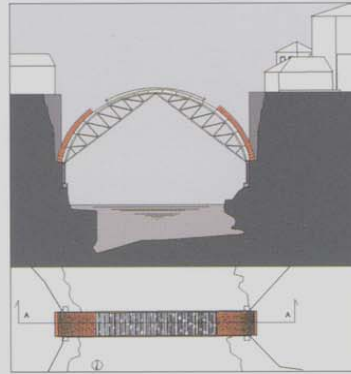
265



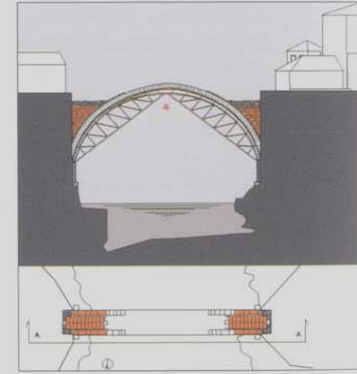
266



267



268



269

Come si vede, il progetto contiene tutte le prescrizioni per il montaggio in opera degli elementi del ponte. Il ponte fu eseguito

ogni filare si presentava come costituito da un solo elemento lapideo ben gestibile con leve dal piano della centina, collegato al precedente

Mostar, il ponte. Sezione trasversale del ponte alle reni dell'arco portante.

Report finale di progetto della Galileo Siscam Technology di Firenze).



270



271



273



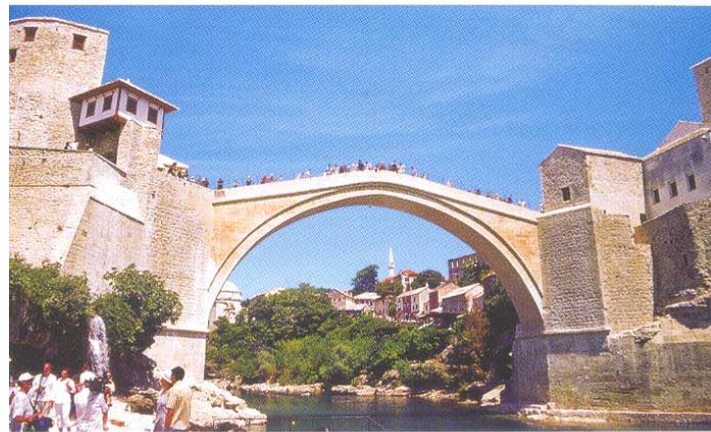
Mostar, il ponte. Viste del cantiere con la centina e il ponteggio di servizio. Si scorgono bene le grappe laterali e la sigillatura dei perni passanti con piombo liquido, identica alla tecnica ottomana.



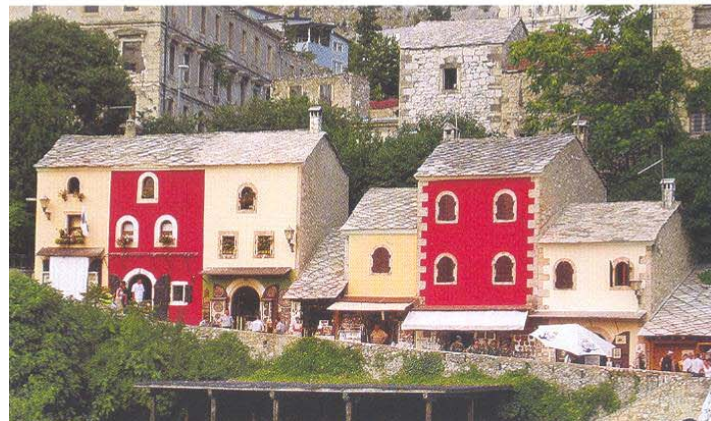
274



277



278



Mostar, il ponte ed il borgo completamente ricostriti



Nel 1990, con ancora evidenti le demolizioni belliche



Oggi, dopo la ricostruzione della torre immagine - simbolo della città

Vilnius, Lituania. *Il castello superiore della città.*



Varsavia, Polonia. *Il centro storico ricostruito completamente dopo essere stato raso al suolo dai nazisti nel 1945.*

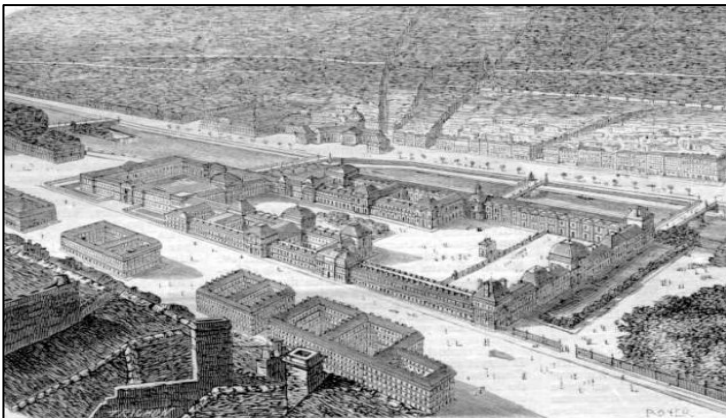


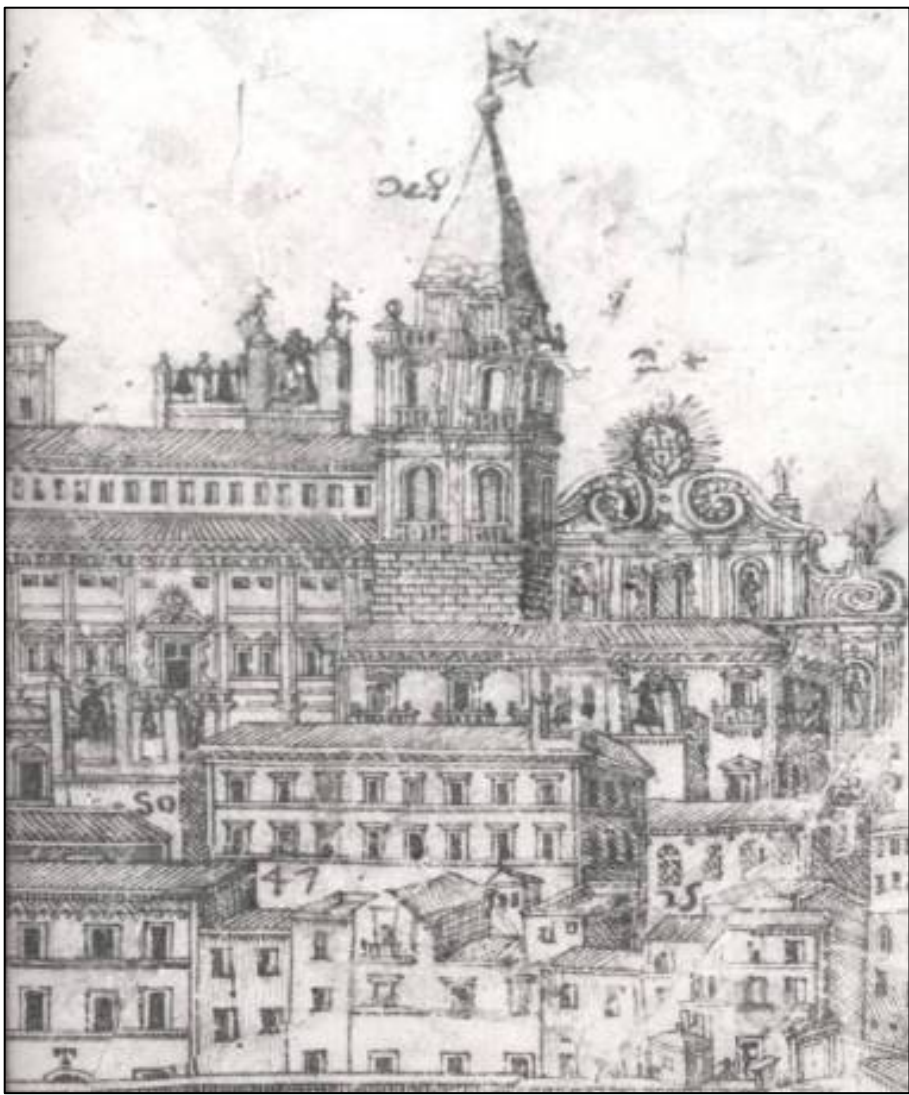
Lo Schloss di Berlino e le Tuileries di Parigi, entrambi distrutti da un incendio, se ne discute la ricostruzione

Lo Schloss di Berlino



Les Tuileries di Parigi





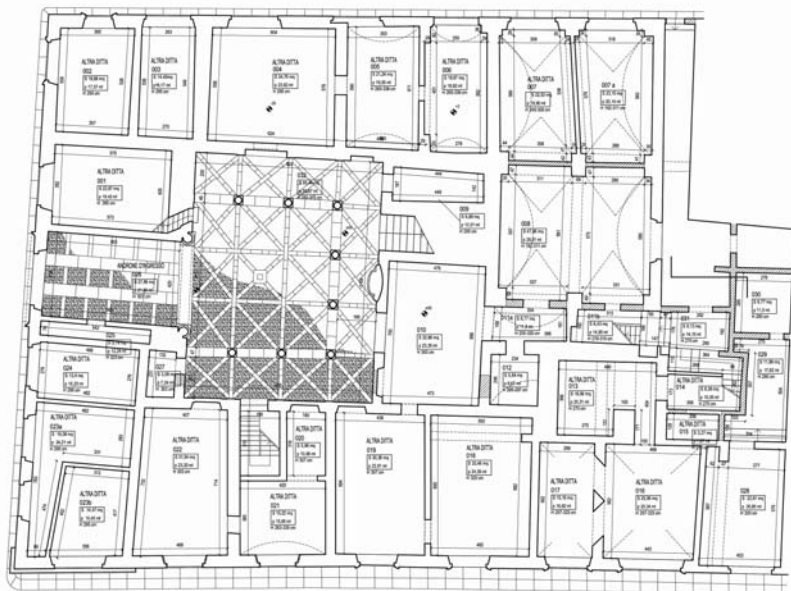
Trapani

Palazzo Riccio di San Gioacchino

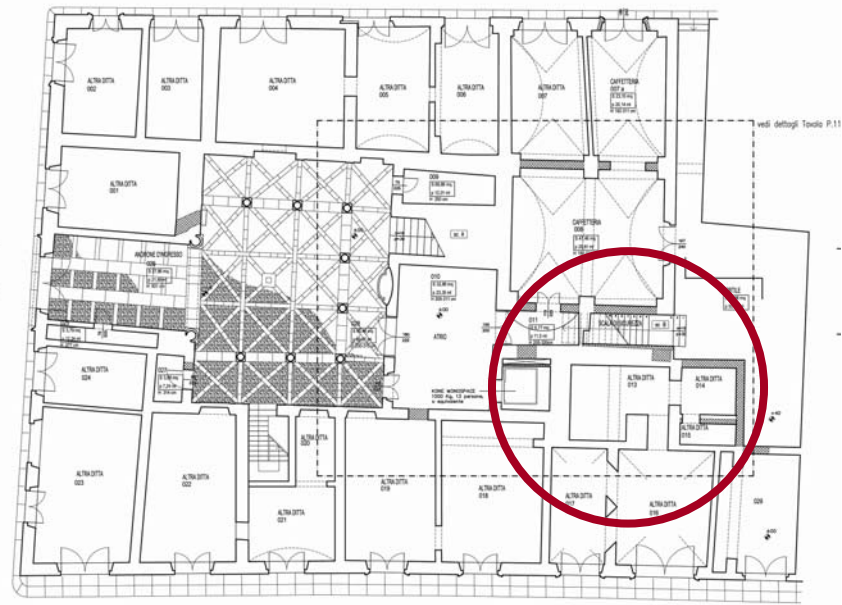
Anni 1990/2007.

P. Marconi, M. Zampilli, G. Della Longa, P. Maltese.

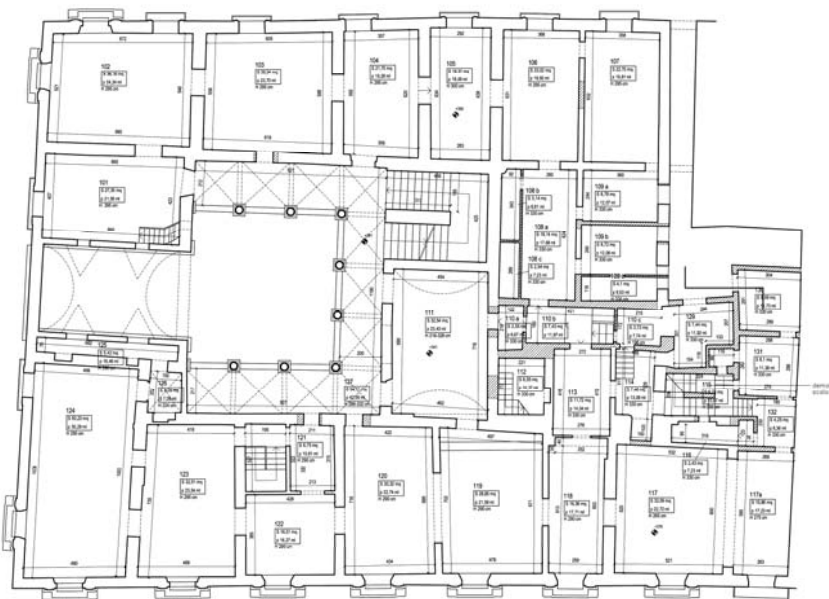
Sopra, un disegno seicentesco della torre, servito di guida per la ricostruzione in muratura e legno della cuspide (a destra)



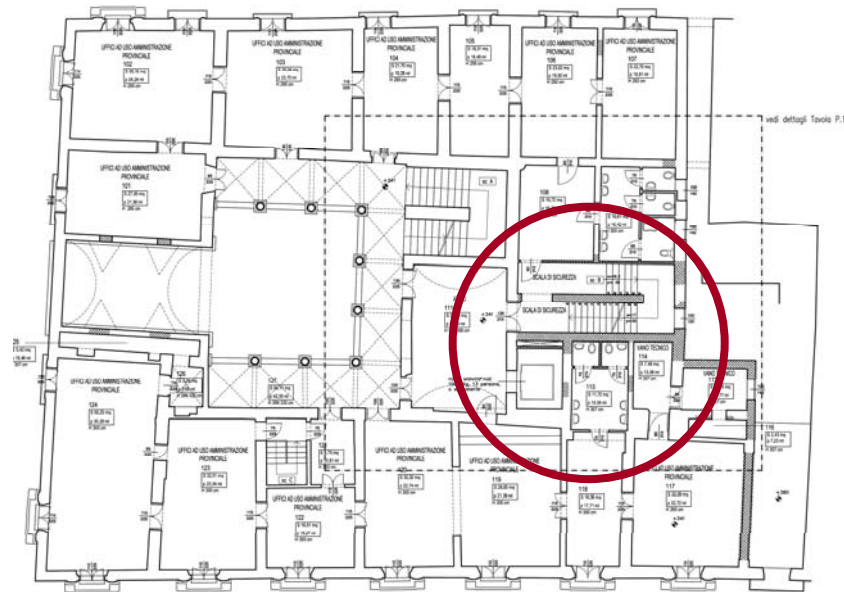
Rilievo – pianta piano terra



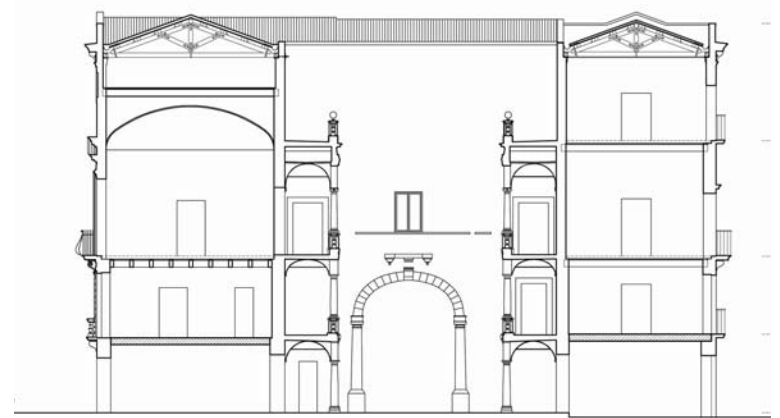
Progetto – pianta piano terra



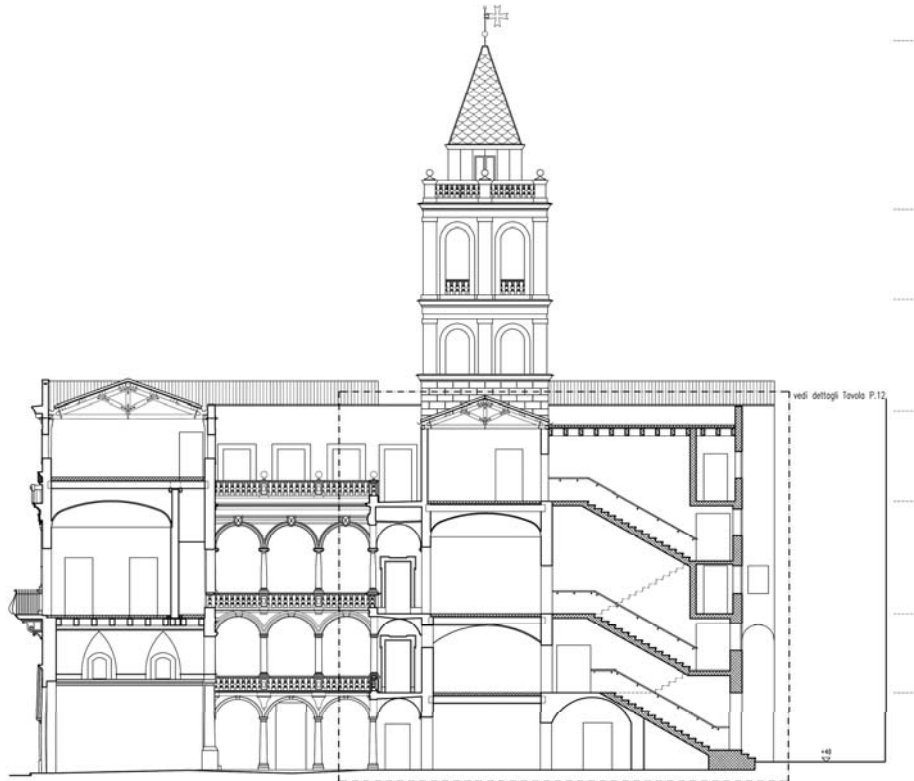
Rilievo – pianta primo piano



Progetto – pianta primo piano



Rilievo - sezioni



Progetto - sezioni



Rilievo - prospetti



Progetto - prospetti





Progetto – sezione longitudinale



Prospetto su Via Nunzio Nasi



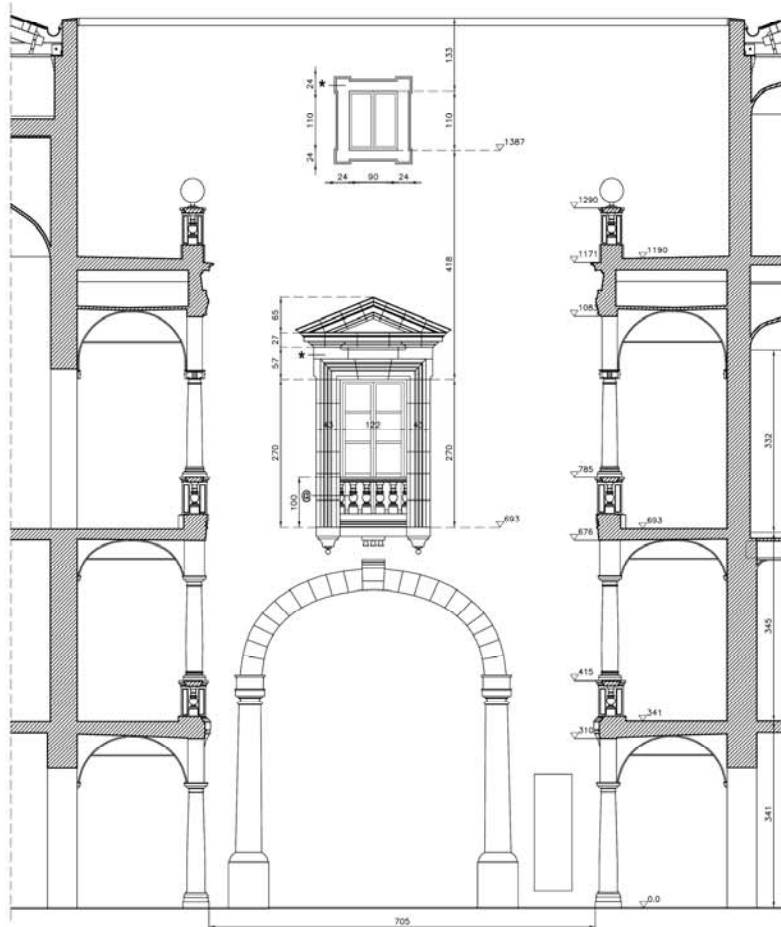
 Ricostruzioni

Progetto – prospetto laterale

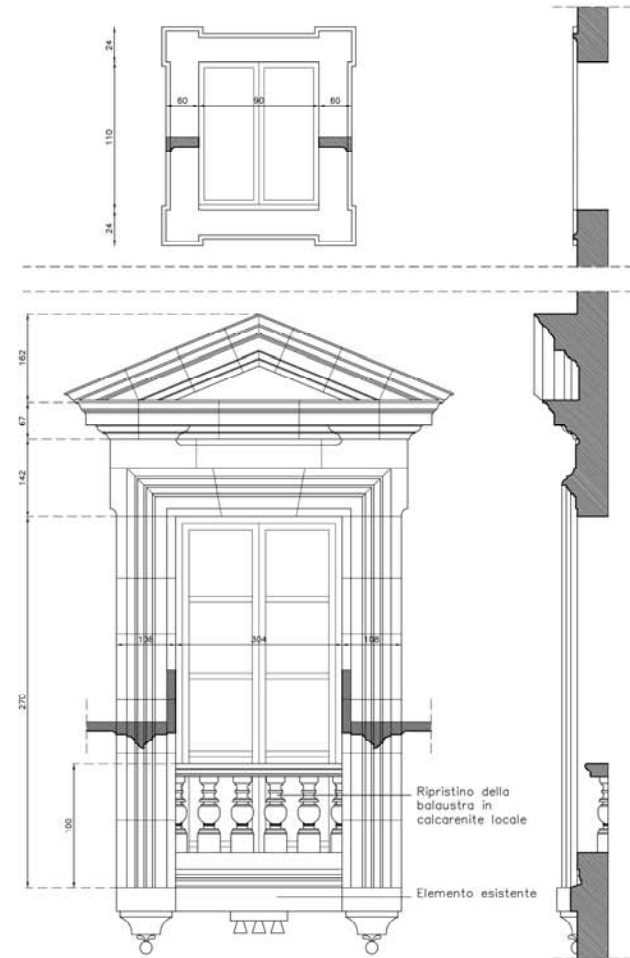
NOTA: le cornici dovranno essere eseguite sul modello delle aperture realizzate su Corso Vittorio Emanuele, ridotto in scala per rapportarlo alle dimensioni qui riportate.
Le cornici saranno realizzate con materiale composto di calce idraulica e sabbia su abbozzatura di sostegno in perni di ottone filettato.

* Cornici finestra di progetto realizzate con materiale composto di calce idraulica e sabbia su abbozzatura di sostegno in perni di ottone filettato

⊙ Ripristino della balaustra in calcarenite locale

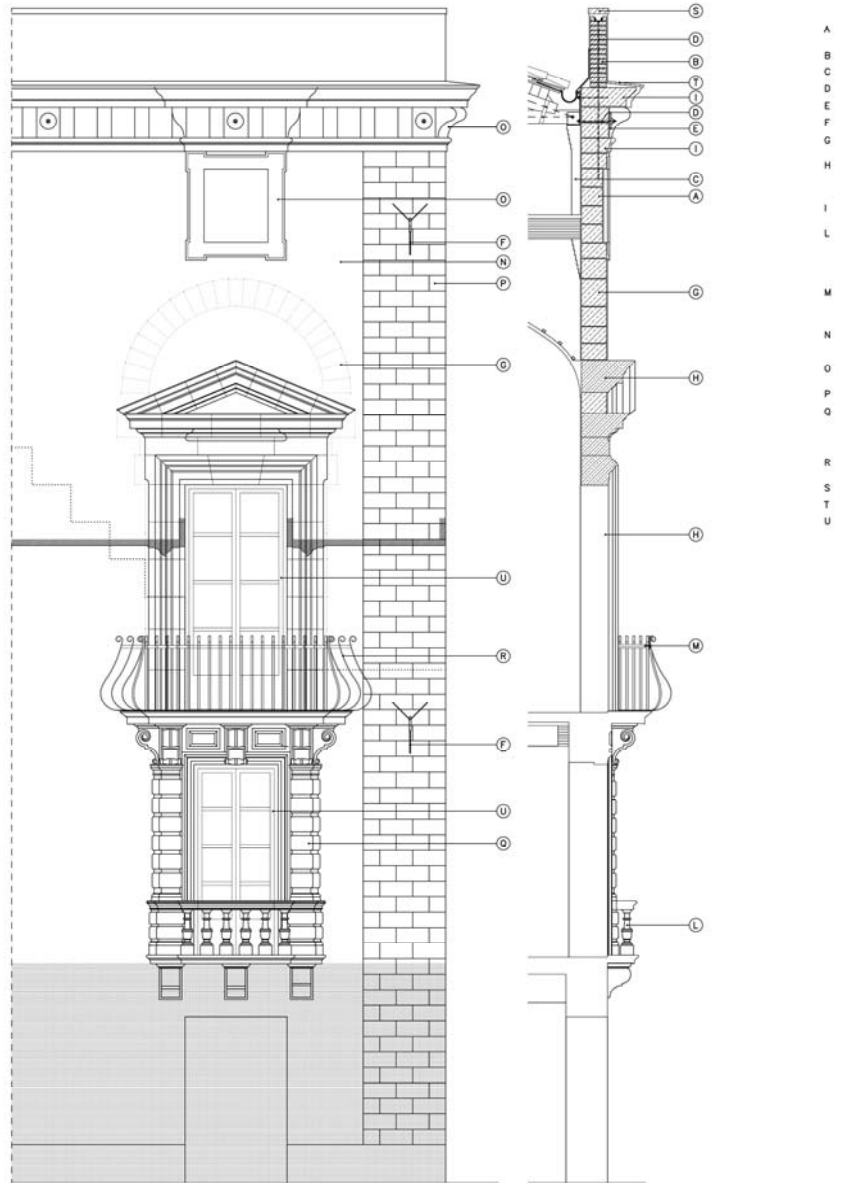


PROSPETTO EST - scala 1:50



DETTAGLIO COSTRUTTIVO DELLE FINESTRE - Scala 120

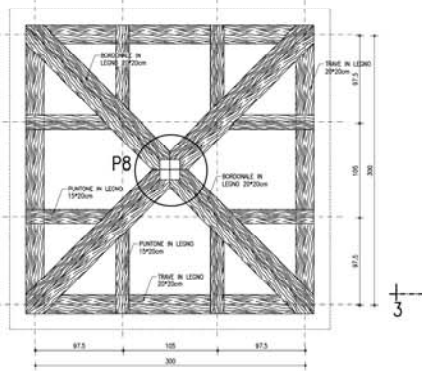
Dettagli costruttivi delle finestre



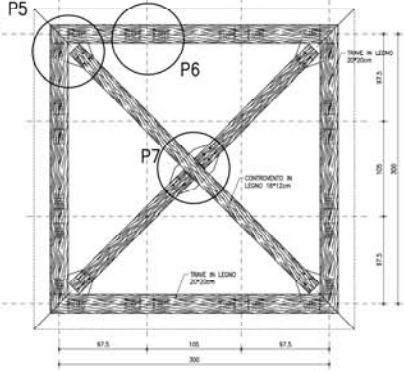
A
B
C
D
E
F
G
H
I
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U

Dettagli costruttivi delle finestre

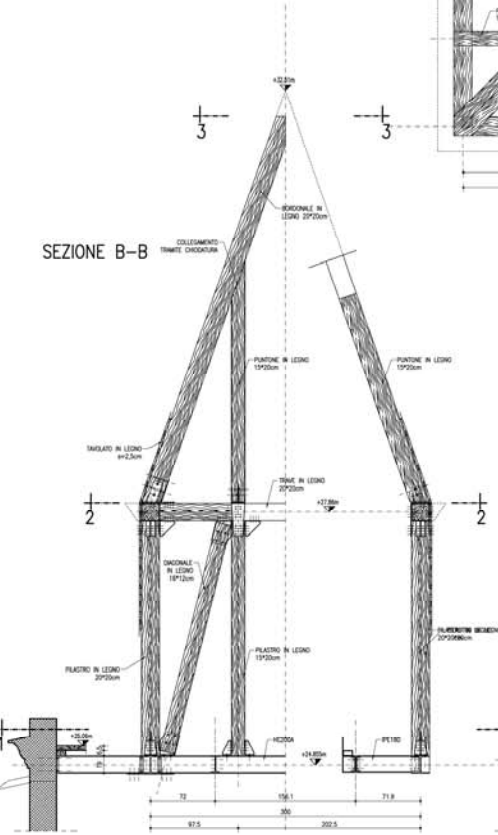
PIANTA LIVELLO 3-3



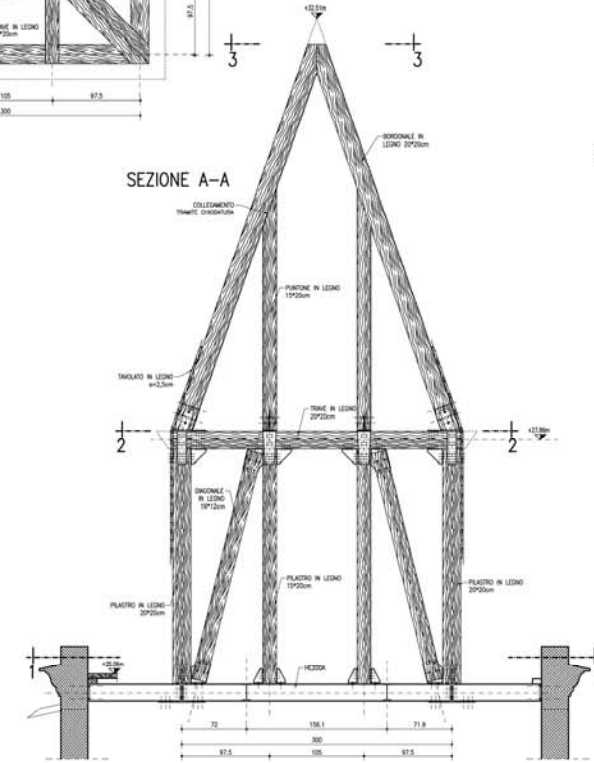
PIANTA LIVELLO 2-2



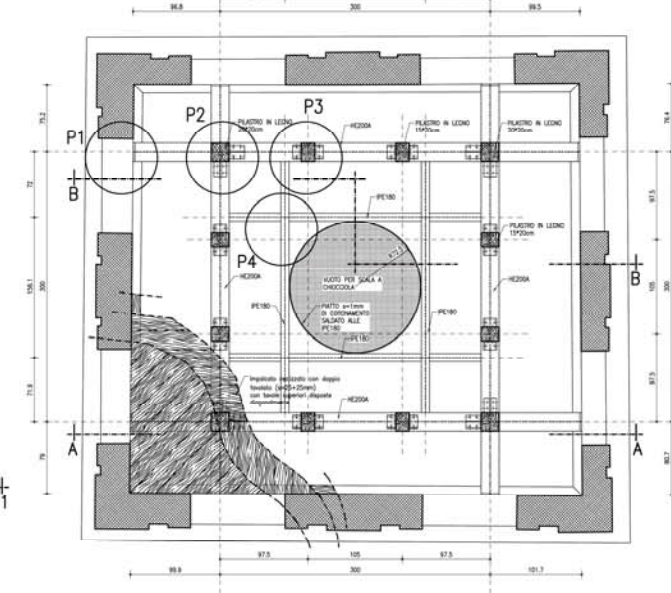
SEZIONE B-B



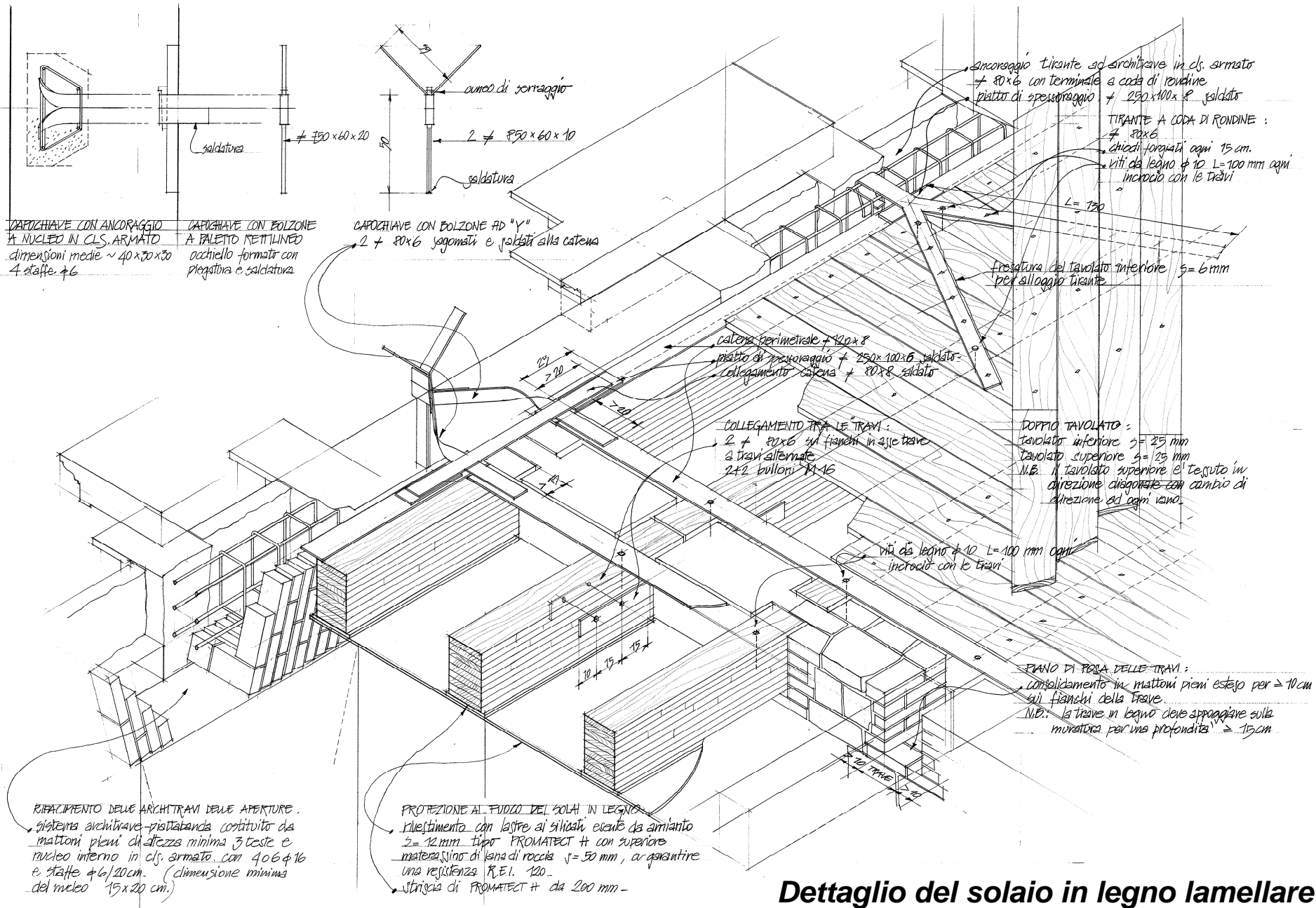
SEZIONE A-A



PIANTA LIVELLO 1-1



Dettagli costruttivi della copertura della torre



Dettaglio del solaio in legno lamellare

ATTICO DI CORONAMENTO:
 muratura in mattoni pieni a due teste
 UFN 100 a corone di incatenamento
 tirafondi di ancoraggio $\phi 16$ L = 230 cm
 (1 tirafondo ogni 2 mensole della cornice in asse alle storse)

COPERTINA DI PROTEZIONE:
 mazzello in pietra da taglio $s = 3$ cm, larghezza 30 cm, L min. 90 cm.
 grappe di collegamento in acciaio inox $\phi 16$ L = 10 cm.

ANCORAGGIO ELEMENTI IN PIETRA CALCEA CORNICE:
 staffe di ancoraggio $\phi 8 \times 10$ ogni 2 mensole cornice
 perni in acciaio inox $\phi 16$

ORDITURA DI INCATENAMENTO PRINCIPALE:
 catena L 200 x 100 x 10 a corone sul perimetro murario dei vani
 tirante $\phi 20$ capochiave a piastra circolare $\phi 250$, $s = 20$ mm
 scatole di fissaggio tiravi e tiranti $s = 10$ mm

Tavolato in abete $s = 25$ mm
 con superiore questina ardeolata
 mantici di copertura in coppi

TAMPANI IN MURATURA:
 demolizione della parte sommitale
 ordine in muratura armata di mattoni pieni
 UFN 100 a corone di incatenamento
 saldato con piastra al profilo L 200 x 100 x 10 perimetrale
 tirafondi di ancoraggio $\phi 16$ L = 130 cm ogni 150 cm

ORDITURA SECONDARIA:
 assarecchio in abete 17 x 16 cm
 singoli di fissaggio $\phi 100 \times 100 \times 10$
 bulloni M 16

catena L 200 x 100 x 10 a corone
 sul perimetro murario dei vani
 2 fascioletti $\phi 10$ mm
 bullone M20 di collegamento

MURATURE IN MATTONI PIENI DI
 IRREGGIMENTO E APPoggio CAPRIATE
 giunzioni su testata ancorata
 alla muratura esistente
 scarpa di appoggio L = 20 cm

CAPRIATE IN LEGNO LAMELLARE
 puntoni 22 x 18 cm
 catena 22 x 18 cm
 zollette 18 x 18 cm
 mortaso 18 x 18 cm

CORNICE DI CORONAMENTO:
 copertina in lastre di pietra da taglio $s = 3$ cm

si vuole anaglare su Corso Vittorio Emanuele
 stilatura dell'intonaco a finto bugnato

catena L 200 x 100 x 10 a corone sul
 perimetro murario dei vani
 2 fascioletti di irrigidimento $\phi 10$ mm
 bullone M20 (in mezz'acqua di vento)
 capochiave a piastra circolare $\phi 250$ mm
 $s = 20$ mm

Dettaglio della copertura in legno lamellare



Trapani,

Palazzo Riccio di San Gioacchino.

(A sin.), ripristino del cantonale di destra sulla strada
distrutto dalla guerra comprendente il ripristino delle
finestre e della cornice.

In alto a destra il ripristino dei balaustri delle finestre in
pietra locale.

A destra, in basso, lo stato delle voltine della corte,
danneggiate dal bombardamento.



Trapani, Palazzo Riccio di Sangioacchino. Ricostruzione della rovina post-bellica in uno dei punti cruciali della Città



Trapani, il Palazzo Riccio di San Gioacchino. Cantonale di sinistra restaurato e tetti nuovi in legno lamellare



**Trapani, il Palazzo Riccio di San Gioacchino.
Rifacimento in corso del cantonale abbattuto dalla guerra**



Trapani, il Palazzo Riccio di San Gioacchino. Rifacimento della finestra e stato della corte all'inizio dei lavori



Trapani, il Palazzo Riccio di San Gioacchino. I balaustri degradati e corrosi



Trapani, il Palazzo Riccio di San Gioacchino. Sostituzione dei peducci del loggiato



Trapani, il Palazzo Riccio di San Gioacchino. La torre prima e dopo i restauri



Trapani, il Palazzo Riccio di San Gioacchino. Restauri della pietra in corso con maestranze e materiali locali



Trapani, il Palazzo Riccio di San Gioacchino. Restauri della pietra in corso con maestranze e materiali locali



Trapani, il Palazzo Riccio di San Gioacchino. Restauri della pietra in corso con maestranze e materiali locali



Trapani, il Palazzo Riccio di San Gioacchino. La Torre ricostruita

